



## **UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA**

**CORSO DI DOTTORATO DI RICERCA IN  
FORMAZIONE, PATRIMONIO CULTURALE E TERRITORI**

**CICLO XXXV**

**TITOLO DELLA TESI**

**INDIVIDUAZIONE DI MODELLI DI SVILUPPO A BASE CULTURALE NEI SITI ARCHEOLOGICI NELLA VALLE DEL  
DRINO IN ALBANIA**

**SUPERVISORE DI TESI**

**Chiar.mo Prof. ROBERTO PERNA**

**Chiar.ma Prof.ssa BARBARA FIDANZA**

**Chiar.ma Prof.ssa ELEONORA CUTRINI**

**DOTTORANDO**

**Dott. FRANCESCO CARELLI**

**COORDINATORE**

**Chiar.ma Prof.ssa ANNA ASCENZI**

**A.A. 2022/2023**

## INDICE

### Indice

LISTA DELLE FIGURE .....	3
LISTA DELLE TABELLE.....	3
LISTA DEI GRAFICI.....	3
PRINCIPALI ABBREVIAZIONI .....	5
<b>INTRODUZIONE.....</b>	<b>6</b>
<b>CAPITOLO I: LA LEGISLAZIONE ALBANESE NELL' AMBITO DEI BENI CULTURALI E LA REGOLAMENTAZIONE NORMATIVA DEI PARCHI ARCHEOLOGICI NAZIONALI.....</b>	<b>8</b>
1.1: La legislazione albanese nell'ambito dei beni culturali: nascita e istituzione .....	8
1.2: La riforma del 2018 e la Strategia Nazionale per la cultura 2019-2025 .....	13
1.3: La normativa nell'ambito dei parchi archeologici.....	18
<b>CAPITOLO II: ANALISI DI CONTESTO DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PREFETTURA DI GJROKASTER NELLA VALLE DEL DRINO IN ALBANIA.....</b>	<b>22</b>
2.1: Il sistema territoriale di riferimento .....	22
2.2: Dinamica demografica e capitale umano.....	26
2.3: Invecchiamento della popolazione.....	29
2.4: Popolazione ed istruzione .....	33
2.5: Economia del sistema territoriale della Prefettura di Gjirokaštër in Albania .....	36
2.5.1: La specializzazione produttiva.....	39
2.5.2: L'Organizzazione dell'attività economica.....	41
2.6: Piano economico finanziario per il parco archeologico di Antigonea e dei siti minori connessi .....	48
2.6.1: Finanziamenti.....	49
2.6.2: Investimenti .....	50
2.6.3: Conto Economico previsionale.....	51
2.6.4: Sostenibilità finanziaria .....	55
2.6.5: SWOT Analysis .....	57
<b>CAPITOLO III: IL PIANO DI GESTIONE PER LA VALLE DEL DRINO: PARCHI ARCHEOLOGICI DI ANTIGONEA E DI HADRIANOPOLIS.....</b>	<b>61</b>
3.1: Obiettivi Generali .....	61
3.2: Valorizzazione del territorio della valle del Drino: siti archeologici di Antigonea e Hadrianopolis.....	64
3.3: Il parco archeologico di Hadrianopolis.....	67
3.4: Il parco archeologico di Antigonea.....	75

<b>CAPITOLO 4: I SITI ARCHEOLOGICI DI ANTIGONEA E HADRINAPOLISI NEL PROGETTO EUROPEO TRANSFER-INTEGRATED MANAGEMENT MODELS FOR ARCHEOLOGICAL PARKS.....</b>	<b>81</b>
4.1: La Macroregione adriatico ionica .....	81
4.2: I parchi archeologici all'interno del progetto della macroregione Adriatico Ionica Transfer ....	87
<b>CONCLUSIONI.....</b>	<b>92</b>
<b>BIBLIOGRAFIA.....</b>	<b>94</b>
<b>SITOGRAFIA .....</b>	<b>98</b>

## LISTA DELLE FIGURE

Figura 1: Mappa Prefettura di Gjirokaštër.....	18
Figura 2: Lista dei comuni facenti parti il Distretto di Gjirokaštër .....	20
Figura 3: Inquadramento territoriale della valle del Drino.....	54
Figura 4: Proposta piano strategico Valle del Drino.....	56
Figura 5: Inquadramento strutturale e proposta di piano strategico per la valle del Drino.....	57
Figura6: Planimetria del teatro di Hadrianopolis.....	65
Figura7: Schema direttore dell'area di Hadrianopolis.....	76
Figura 8: Proposta di schema direttore del Parco archeologico di Antigonea.....	79
Figura 9: EU STRATEGY FOR THE ADRIATIC AND IONIAN REGIONI- EUSAIR.....	83

## LISTA DELLE TABELLE

Tabella 1: Lista dei comuni facenti parte il distretto di Gjirokaštër dopo la riforma amministrativa del 2014.....	20
Tabella 2: Totale popolazione della Prefettura di Gjirokaštër diviso per sesso.	
Tabella 3: Percentuale di contribuzione al PIL della Prefettura di Gjirokaštër suddiviso per settori economici.....	32
Tabella 4: Divisione delle imprese per tipologia di produzione anni 2010-2020.....	34
Tabella 5: Numero delle imprese attive per tipologia di produzione anni 2010-2020.....	35
Tabella 6: Imprese attive nella Prefettura di Gjirokaštër.....	36
Tabella 7: Finanziamenti business plan.....	44
Tabella 8: Piano d'investimento.....	45
Tabella 9: Conto economico.....	47
Tabella 10: SWOT ANALYSIS.....	49

## LISTA DEI GRAFICI

Grafico 1: Totale popolazione della Prefettura di Gjirokaštër.....	22
--	----

Grafico 2: Popolazione residente nella Prefettura di Gjirokaštër.....	23
Grafico 3: Percentuale della popolazione residente per fascia d'età, anno 2011 valori percentuali..	24
Grafico 4: Popolazione albanese residente all'estero di ritorno dopo il primo gennaio 2001 diviso per genere, paese e periodo.....	25
Grafico 5: Popolazione residente di 10 anni e più che non frequenta l'istruzione per sesso, classi di età, frequenza scolastica e livello d'istruzione.....	28
Grafico 6: Popolazione residente da d10 anni e più suddivisi per area urbana, sesso e numero di anni compiuti.....	30
Grafico 7: PIL pro capite Albania anni 2011-2019.....	31
Grafico 8: Contribuzione al PIL della Prefettura di Gjrokaster sul totale nazionale, valori percentuali.....	33
Grafico 9: Rapporto tra imprese nella Prefettura e nella sola municipalità di Gjrokaster .....	36
Grafico 10: Imprese per numero di addetti nella Municipalità di Gjrokaster anni 2010-2020.....	37
Grafico 11: Imprese attive nella municipalità di Gjirokaštër per residenza della proprietà anni 2017-2020.....	37
Grafico 12: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokaštër per forma giuridica, valori assoluti anni 2010-2020.....	38
Grafico 13: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokaštër per forma giuridica, valori percentuali anni 2010-2020.....	39
Grafico 14: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokaštër per sesso, valori percentuali sul totale, anni 2010-2020.....	39
Grafico 15: Permessi di costruzione emessi nella Prefettura di Gjirokaštër, dati trimestrali anni 2016-2021.....	40
Grafico 16: Permessi di costruzione emessi nella Prefettura di Gjirokaštër per singole Municipalità, dati trimestrali anni 2016-2021.....	40
Grafico 17: Permessi emessi per singola Municipalità come percentuale del totale dei permessi....	43
Grafico 18: Flussi finanziari .....	46

## PRINCIPALI ABBREVIAZIONI

APMCU- Unità di Gestione e Coordinamento dei Parchi Archeologici

CHRD- Direzioni Regionali dei beni culturali

DRMK- Direzione Regionale dei Monumenti di Cultura

EBITDA- Earnings Before Interests

ICT-Information and Communication Technologies

IMK-Istituto dei Monumenti Culturali

IKTK-Istituto Nazionale Agenzia per i beni culturali

INSTAT- Istituto Nazionale di rilevazioni statistiche della Repubblica di Albania

IAI-Iniziativa Adriatico Ionica

NCHSI- Ispettorato Nazionale per la Salvaguardia del Patrimonio culturale

NCHI-Istituto Nazionale per i beni culturali

NCHRI- Istituto Nazionale per la registrazione dei beni culturali

NTAC- Centro Nazionale attività tradizionali

NTFF- Feste Popolari tipiche nazionali

NTCHC- Consiglio Nazionale del patrimonio culturale tangibile

NICHC- Consiglio Nazionale del patrimonio culturale immateriale

NCPMC- Consiglio Nazionale di gestione dei beni culturali

NMC- Consiglio Nazionale dei Musei

RCDC-Centro regionale di Conservazione e Restauro

SWOT-Strength, Weaknesses, Opportunities and Threats

## INTRODUZIONE

L'elaborato qui presente è stato realizzato nell'ambito di un dottorato Eureka della Regione Marche<sup>1</sup> denominato "Individuazione di modelli di sviluppo a base culturale nei siti archeologici nella Valle del Drino in Albania". Il presente lavoro si propone di definire un piano di gestione che porti alla costituzione di un Parco archeologico a rete nella Valle del Drino (all'interno del suo territorio sono presenti i Parchi archeologici di *Hadrianopolis* ed *Antigonea*) analizzando la potenzialità economica della Prefettura di Gjirokastër tramite la stesura di un piano finanziario in cui sono indicate le risorse disponibili, le relative fonti di finanziamento e un'analisi sulle tendenze e prospettive di sviluppo turistico della zona.

Il presente lavoro nasce con l'obiettivo primario dello studio legislativo, economico ed amministrativo del territorio della Prefettura di Gjirokastër e dei siti archeologici presenti aprendo così interessanti sviluppi in termini di valorizzazione integrata dell'area.

Sebbene quest'ultima sia ricca di testimonianze storiche e archeologiche supportate da un'ampia letteratura e rilevanti contributi scientifici, ancora sostanzialmente inedita rimane la proposta di un piano di gestione di area vasta, supportata da un modello di *governance* e da un'analisi economica, che porti ad uno sviluppo sostenibile del patrimonio storico e culturale del territorio.

Il primo approccio all'analisi del sistema territoriale ha rilevato, in effetti, sin da subito la necessità di indagare da un lato la legislazione vigente nel Paese e dell'altro analizzare il territorio in chiave economica e di opportunità di valorizzazione al fine di sviluppare positivamente i siti archeologici.

La fase preliminare della ricerca è pertanto stata dedicata alla raccolta della documentazione esistente e dei dati editi ed inediti. Nel corso di tale fase è emersa la necessità di procedere ad uno studio economico della zona della Prefettura di Gjirokaster al fine di fotografare la situazione attuale e di implementare una strategia di valorizzazione dei parchi archeologici di *Antigonea*, *Hadrianopolis* e dei siti minori connessi.

Proprio con l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra gestione e valorizzazione del bene il progetto ha previsto uno studio di fattibilità economica del parco archeologico di Antigonea necessaria per definire costi e ricavi che sono generati in fase di esercizio delle attività previste. Dalla valutazione di sostenibilità economico-finanziaria discende la convenienza complessiva di un investimento dal

---

<sup>1</sup> Progetto "EUREKA" - Borse di studio per dottorato di ricerca per l'innovazione- Edizione 2019 finanziato dal POR Marche FSE 2014/2020.

punto di vista della collettività in ragione degli effetti diretti, indiretti e indotti su un sistema economico che tale investimento può produrre.

Pertanto, sono state analizzate dettagliatamente nell'elaborato sia il piano d'investimenti necessario alla fruizione del bene sia il conto economico previsionale al fine di definire le voci di costi e ricavi necessari al funzionamento del parco.



## CAPITOLO I: LA LEGISLAZIONE ALBANESE NELL' AMBITO DEI BENI CULTURALI E LA REGOLAMENTAZIONE NORMATIVA DEI PARCHI ARCHEOLOGICI NAZIONALI

### 1.1: La legislazione albanese nell'ambito dei beni culturali: nascita e istituzione

Le istituzioni albanesi si sono occupate della cultura creando, nel 1965, l'Istituto dei Monumenti culturali (IMK) che aveva lo scopo di riorganizzare l'insieme delle attività di ricerca storica e di tutela dei monumenti albanesi. La Repubblica Popolare d'Albania fu proclamata l'undici febbraio del 1945, grazie alla resistenza guidata da Enver Hoxa leader del Partito comunista albanese contro l'occupazione italo-tedesca, e durò fino al 1991 anno in cui si tennero le prime elezioni libere rette da un sistema multipartitico.

L'impegno dello Stato albanese per la difesa dei beni culturali nazionali si può suddividere in due fasi. La prima vede la fondazione, nel 1944, dell'Istituto delle Scienze con il compito di predisporre una prima lista sommaria dei monumenti nazionali, che fu aggiornata dall'Università di Tirana nel 1963. Come affermava Gani Strazimir<sup>2</sup> nell'apertura del primo numero della rivista *Monumentet*, una nuova pubblicazione promossa dall'IMK: “gli organismi iniziali consistevano in settori di lavoro e in laboratori dotati di un personale tecnico-scientifico ristretto e inesperto [...] un lavoro apprezzabile, che gettò le fondamenta di una attività sino ad allora sconosciuta nel nostro Paese. Essi si presero in carico i monumenti culturali, che non avevano conosciuto la minima protezione sotto i regimi antipopolari del passato, e che la liberazione della Patria aveva trovato in uno stato deplorabile, danneggiati dal tempo, da guerre devastanti, e anche all'incuria dovuta all'ignoranza e al cattivo uso da parte di persone malintenzionate<sup>3</sup>.”

Nella seconda fase, invece, la fondazione dell'IMK aveva l'obiettivo di sottoporre gli aspetti della tutela e della conservazione del patrimonio culturale nazionale ad uno stato più qualificato e scientificamente fondato. L'istituto si poneva tre obiettivi iniziali: la messa dei monumenti culturali

---

<sup>2</sup> G. Strazimir (1915-1993) fu il primo direttore dell'IMK. Architetto e combattente nella resistenza albanese divenne professore di architettura presso l'Università di Tirana attivo nella ricerca nei campi di archeologia etnografia e protezione dei monumenti. Diresse l'IMK e la rivista *Monumentet* sino all'anno del suo pensionamento ovvero il 1975.

<sup>3</sup> G. Strazimir (1971b.). “Resultats et perspectives du travail de recherche et du restauration”, *Monument*, 1, pp.16. Per le citazioni tratte dalla rivista *Monumentet* uso la traduzione in francese tradotta da me in italiano dei testi originali in lingua albanese.

sotto la protezione della legge; lo studio e la predisposizione di un inventario dei monumenti culturali; l'intervento d'urgenza per salvare il patrimonio storico-archeologico da uno stato di degrado.

I primi monumenti interessati dall'attività dell'Istituto furono quelli che consentivano di sostenere l'originalità e il valore della cultura albanese così da poter giustificare e affermare l'indipendenza del Paese.

Indi per cui i primi interventi si focalizzarono sul patrimonio archeologico preistorico e, in particolare, su quello che fu definito "illirico", le fortezze medievali collegate all'eroica resistenza di Skandenberg<sup>4</sup>, l'aggressione ottomana, le fortezze relative al periodo di Ali Pasché Tepelena.

Possiamo affermare che l'IMK ebbe un mandato ideologico e politico che fu utilizzato da Hoxha per dimostrare scientificamente l'antichità e l'originalità della cultura albanese smentendo tutta la narrazione esterna degli invasori che lo considerava un popolo barbaro, privo di cultura e il risultato di una civilizzazione importata dall'esterno.

Riguardo quest'ultimo punto il dittatore Enver Hoxha sottolineava che "per quanto riguarda la civilizzazione illirica noi abbiamo prove e ne scopriremo altre ancora: gli Italiani e i Francesi hanno fatto degli scavi nel nostro Paese con lo scopo di certificare la cultura greca, che è esistita realmente [...] A noi dunque proseguire gli scavi, perché essi hanno una grande importanza tanto per il nostro popolo che per la storia in generale"<sup>5</sup>.

Nel 1971 venne adottato il decreto ministeriale numero 4874 relativo alla protezione dei monumenti storico-culturali e dei beni naturali rari ed "il testo si riferisce agli oggetti che hanno valore per la storia e la cultura del popolo albanese, di cui è vietata l'esportazione, il restauro senza l'autorizzazione degli organi deputati, così come la modificazione"<sup>6</sup>. Il divieto delle esportazioni prevedeva una serie di eccezioni per mostre, collezioni scientifiche o scambi su proposta dell'ente competente e con l'intesa del Ministro dell'istruzione e della cultura. Successivamente furono emanati, a completamento di quest'ultima, sia il Regolamento del ministero dell'istruzione e della cultura per la tutela dei monumenti storici e culturali del 1972 sia la Risoluzione n.130 del Consiglio dei ministri albanese del nove aprile 1955 concernente la tutela dei monumenti culturali adeguandola alla Convenzione UNESCO del 1954<sup>7</sup>.

---

<sup>4</sup> Gjergj Kastrioti Skenderbeu (1444-1468), noto storicamente in italiano come Giorgio Castriota detto Scanderbeg è stato un condottiero, patriota e principe che guidò il popolo albanese alla ribellione contro l'occupazione dei turchi-ottomani.

<sup>5</sup> Hoxha Enver, *Oeuvres*, t.7. Tirana: Ed Alb Tirana pp.177-178.

<sup>6</sup> G. Belingeri G. Turano, *Alcune riflessioni sul restauro in Albania attraverso il caso studio dell'Hamām di Delvina*, Venezia e i Balcani, Cà Foscari, Venezia, 2014 disponibile al seguente link:  
<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-050-1/978-88-6969-050-1-ch-06.pdf>

<sup>7</sup> Si tratta della Convenzione per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato del 1954 che disciplinava la protezione dei beni culturali in caso di conflitto. La Convenzione fu seguita da due protocolli e considera "beni culturali" i beni, mobili o immobili, di grande importanza per il patrimonio culturale stabilendo che la protezione di tali beni be

Nei testi legislativi si afferma che i monumenti sono proprietà del popolo e sono posti sotto la protezione dello Stato tutti i monumenti culturali di importanza scientifica, storica o culturale sul territorio d'Albania compresi quelli architettonici, artistici ovvero opere significative di pittura e scultura, oggetti d'arte grafiche e decorative nonché sculture, beni archeologici (mobili ed immobili) e quelli storici. Fu deliberato, inoltre, che tutti i monumenti nazionali fossero elencati in registro unico tenuto presso l'università di Tirana.

L'entrata in vigore della legge n. 9048 nel 2003<sup>8</sup> segnò una nuova fase nello sviluppo della legislazione albanese in ambito culturale avendo “lo scopo di annunciare e proteggere il patrimonio culturale nel territorio della Repubblica d'Albania”<sup>9</sup>. Si stabilì quindi il quadro relativo alla proclamazione e alla conservazione del patrimonio culturale composta da beni e valori materiali e immateriali. I primi sono oggetti immobili quali aree e regioni con valore archeologico, storico, etnologico e architettonico, o beni mobili. Si definiscono anche le competenze nel campo della tutela che il governo affida all'Istituto per la cultura dei Monumenti, al centro nazionale per l'inventario dei beni culturali, all'istituto archeologico, all'Istituto per la Cultura popolare e alla Direzione generale dell'Archivio di Stato.

All'interno della legge troviamo la prima definizione di parco archeologico inteso come “spazio con valore ambientale, in cui sono conservati resti di costruzioni, scoperti da scavi archeologici che sono protetti dallo Stato”<sup>10</sup> e di zona archeologica altresì definita come la “superficie in cui sono presenti monumenti scoperti da scavi archeologici o è stata dimostrata l'esistenza di strati con contenuto archeologico”<sup>11</sup>.

Con l'approvazione della legge viene istituito, affianco al ministero competente per i beni culturali, il Comitato nazionale per i beni culturali spirituali presieduto dal ministro competente e formato da comprovati specialisti del settore tramite deliberazione del Consiglio dei ministri albanese.

Si introdussero, inoltre, differenti livelli di tutela (sotto osservazione e tutela preliminare) e divisione dei monumenti culturali in:

-monumenti di cultura di categoria I: sono edifici di eccezionale valore e di particolare importanza per il patrimonio culturale. Si conservano nella totalità delle loro componenti architettoniche e tecniche.

---

comporta la salvaguardia ed il rispetto (testo consultabile al sito web:

<https://www.unesco.beniculturali.it/pdf/Convenzionedell'Aja1954-ITA.pdf>

<sup>8</sup> L. Nr. 9048, “Per i beni culturali” del 07.04.2003, testo consultabile al seguente link: <https://faolex.fao.org/docs/pdf/alb83702.pdf>

<sup>9</sup> Art. 1 L. 9048/2003

<sup>10</sup> Art. 3 Par. .20 L. 9048/ 2003

<sup>11</sup> Art. 3 Par. 34 L 9048/2003

- monumenti di cultura di categoria II: sono tutte le costruzioni in aree museali e in quelle aree protette di città-museo nei centri storici.

Ad integrazione della sopracitata legge, nel 2006, venne adottata la legge 9592<sup>12</sup> riguardante l'istituzione di due nuovi enti quali il riformato Comitato Nazionale del Patrimonio Culturale Spirituale e il Consiglio Nazionale del Restauro, entrambi sotto giurisdizione del Ministero del Turismo, della Cultura, della Gioventù e dello Sport.

L'istituzione nel 2013 del Ministero della Cultura dette importanza primaria al sistema culturale ed il suo patrimonio investendo ingenti risorse economiche per trasformare il Paese in una destinazione turistica mondiale. Gli investimenti si concentrarono principalmente sulla manutenzione, il restauro, la conservazione e la rivitalizzazione dei valori del patrimonio culturale che, combinati a quelli delle risorse naturali sono in grado di sviluppare e promuovere un piano strategico rivolto ad uno sviluppo economico sostenibile.

La riforma oltre che rilanciare il settore, affermava che il patrimonio culturale materiale e immateriale è sì un bene sotto la tutela e conservazione dello Stato ma è, altresì, patrimonio dell'intera nazione difatti tutti i cittadini hanno il dovere di prendersene cura, riconoscerlo, proteggerlo e promuoverlo. Si cominciarono così ad attuare politiche di sensibilizzazione e educazione della popolazione per i beni culturali facendo attività all'interno delle scuole, dei centri comunitari, con le associazioni giovanili coordinate dagli enti locali.

Il Ministero della Cultura esercita, dunque, la sua missione attraverso le sue strutture locali sul territorio, le direzioni regionali, gli uffici amministrati dei parchi e la direzione dei musei, in collaborazione con le istituzioni specializzate del Ministero dell'Interno. Costruire e mantenere rapporti con i governi locali rimane una priorità del Governo in quanto indispensabili nella tutela e conservazione del patrimonio e dei beni culturali.

Il Ministero, pertanto, in conformità con i principali indirizzi della politica generale dello Stato e del programma del Consiglio dei ministri:

-disegna, programma e sviluppa le politiche nazionali della cultura, del patrimonio culturale, materiale e spirituale con il compito di favorire sia un buon dialogo interreligioso basato su principi di tolleranza e uguaglianza sia un processo di integrazione culturale nella famiglia europea e mondiale in conformità con il programma del governo nazionale;

-progetta e coordina il lavoro per le politiche nel campo dell'arte e della cultura attraverso l'educazione della popolazione, la rinascita dei valori, la promozione degli investimenti pubblici e privati in queste fondazioni, il monitoraggio per una corretta pubblicizzazione dei beni culturali;

---

<sup>12</sup> L. Nr. 9592 del 27.07.2006 che modifica ed integra alcuni articoli della L. Nr. 9048 del 2003, testo consultabile al seguente link: <https://faolex.fao.org/docs/pdf/alb83703.pdf>

-redige politiche di protezione e promozione del patrimonio culturale, materiale e spirituale nonché crea gli spazi necessari legali e di supporto per la conservazione e la coltivazione della cultura scritta e per aumentare la competitività del prodotto culturale albanese con l'obiettivo di esportarlo oltre confine;

-elabora le politiche del governo albanese come partner attivo nelle organizzazioni internazionali, europee e regionali nei settori dell'arte, della cultura e del patrimonio culturale attraverso l'adesione alle istituzioni competenti;

-dirige, programma e sostiene attività nazionali e internazionali al fine di indentificare le tendenze culturali e artistiche in atto all'interno del Paese.

Un altro obiettivo della riforma consisteva nell'implementare, all'interno del territorio, la rete delle Direzioni Regionali dei Monumenti per avere una copertura totale per essere, così, il più vicino possibile ai beni e alle comunità locali. Il problema delle mancanze di competenze professionali specifiche necessarie nello svolgimento della funzione ha trovato soluzione tramite l'assunzione del personale tramite concorso e sul potenziamento della formazione e la qualificazione continua del personale.

## 1.2: La riforma del 2018 e la Strategia Nazionale per la cultura 2019-2025

L'ultimo atto legislativo in materia di beni culturali è rappresentato dalla Legge 27 del 2018<sup>13</sup> con la quale si mira a conservare il “patrimonio culturale nazionale, dei musei e del paesaggio culturale, salvaguardando la valutazione e la gestione, contribuendo così alla salvaguardia della memoria nazionale, e alla rappresentazione tangibile dell'identità nazionale favorendo lo sviluppo culturale del Paese”<sup>14</sup>. Quest'ultima è stata ravvicinata con la Direttiva europea 2014/60/UE<sup>15</sup> sulla restituzione di beni culturali illegittimamente prelevati dal territorio di uno Stato e dal Regolamento del Consiglio Europeo 116/2009/UE<sup>16</sup> riguardante l'esportazione di beni culturali.

La norma definisce le regole, le procedure e le autorità statali responsabili dei beni e dei valori del patrimonio culturale, del patrimonio culturale museale e della salvaguardia conservazione e amministrazione del paesaggio nazionale indipendente dalla loro ubicazione nel territorio della Repubblica di Albania (articolo 2). La legge riforma, inoltre, la gestione dei beni culturali e museali promuovendo un decentramento amministrativo e contabile.

All'interno della legge, più precisamente all'articolo 5 troviamo le seguenti definizioni:

-scavo archeologico: inteso come l'intero intervento nel sottosuolo archeologico realizzato mediante il metodo dell'avanzamento frontale, espansione dello scavo precedente alla parcellizzazione del sito archeologico. In tutti questi casi, qualsiasi unità archeologica portata alla luce deve essere sezionata, esplorata e documentata dall'archeologo, tecnico della squadra di scavo, conservatore archeologico e personale tecnico aggiuntivo;

-ricerca archeologica: valutazione del potenziale archeologico;

-Bene archeologico comprendono i monumenti, i vari tipi di abitazioni storiche, gli oggetti o parti di opere di costruzione o le abitazioni di valore storico e culturale rinvenute durante gli scavi archeologici;

-Parco archeologico: territorio chiaramente delimitato che comprende importanti aree archeologiche sotterranee e sottomarine e la coesistenza di beni storici e paesaggi culturali, disposti con elementi di un museo naturale.

---

<sup>13</sup> Legge del Parlamento della Repubblica d'Albania n. 27/2018 sul patrimonio culturale e museale (consultabile al seguente link: [https://en.unesco.org/sites/default/files/natlaws/law\\_27-2018\\_official\\_english\\_version\\_0.pdf](https://en.unesco.org/sites/default/files/natlaws/law_27-2018_official_english_version_0.pdf))

<sup>14</sup>

<sup>15</sup> Direttiva 2014/60/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 maggio 2014 relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro e che modifica il Reg. n. 1024/2012.

<sup>16</sup> Regolamento (CE) n. 116/2009 del Consiglio, del 18 dicembre 2008, relative all'esportazione di beni culturali, datata 10.02.2009 in L 39/1.

Lo Stato in ambito culturale in co tutela con le autorità statali centrali e le unità di autogoverno locale assicura, dunque, sia la conservazione, la salvaguardia, la valutazione e la gestione del patrimonio culturale sia l'accessibilità al pubblico.

Le politiche statali sul patrimonio culturale sono guidate dal Consiglio dei ministri e attuate dal ministro responsabile per i beni culturali parallelamente alle altre unità del governo centrale, locale e della società civile. Quest'ultimo esercita le funzioni sopra citate personalmente o tramite agenzie specializzate sul campo ed ha il compito di elaborare la Strategia Nazionale sulla Cultura volta a definire gli obiettivi strategici culturali nazionali.

Viene istituito, presso il Ministero dei Beni culturali, il "Fondo nazionale per la tutela del patrimonio culturale materiale" con l'obiettivo di sostenere la politica nazionale di conservazione dei beni culturali materiali ed è soggetto alle regole di gestione stabilite con delibera dal Consiglio dei ministri. Le fonti di finanziamento con le quali si basa il Fondo derivano da: redditi generati da siti artistici e culturali e dai musei; finanziamenti legali locali o esteri da parte di organismi pubblici e privati o di persone fisiche; dal bilancio dello Stato albanese.

Altresi si rifinanzia il "Fondo per il patrimonio culturale" tramite fonti secondarie di reddito come le entrate generate dalla prestazione di servizi e dall'uso di beni culturali sotto la gestione del ministero o dalle sue istituzioni specializzate subordinate e musei pubblici. I fondi per la ricerca, la documentazione, la conservazione, la gestione, l'esposizione e la diffusione del patrimonio culturale sono assegnati dal bilancio dello Stato, dalle unità di autogoverno locale sotto forma di donazione o sponsorizzazione.

Le agenzie specializzate nel settore dei Beni culturali in Albania sono le seguenti:

-*Sistema Nazionale per la Protezione del Patrimonio Culturale*<sup>17</sup>: questa agenzia comprende le autorità centrali dello Stato, autorità locali, le istituzioni specializzate e le comunità religiose legalmente registrate e svolgono le loro attività in collaborazione con l'Accademia delle Scienze della Repubblica d'Albania, l'Accademia degli studi albanologici, istituti di istruzione superiore, sindacati, associazioni professionali e altre ong conformemente agli obiettivi della strategia nazionale per la cultura;

-*l'Ispettorato Nazionale per la Salvaguardia del Patrimonio culturale (NCHSI)*<sup>18</sup>: istituzione centrale di bilancio pubblico che riferisce al ministro per i beni culturali e il funzionamento e la sua organizzazione sono determinati con decisione del Consiglio dei ministri e approvati con decreto del Primo Ministro;

---

<sup>17</sup> Art.26 Nr. 27/2018

<sup>18</sup> Art.27 NR. 27/2018

*-Istituzioni specializzate*<sup>19</sup>: Istituto Nazionale per i Beni culturali; Istituto nazionale di registrazione del patrimonio culturale; Direzioni regionali per i beni culturali; Istituto di archeologia, Istituto di Antropologia Artistica e culturale; Centro Nazionale Attività Tradizionali; Istituzioni della Rete degli Archivi Nazionali; Biblioteca nazionale dell'Albania. Queste istituzioni esercitano le loro funzioni nel rispetto delle disposizioni previste da leggi speciali che disciplinano il loro campo di competenza;

*-Istituto Nazionale per i beni culturali (NCHI)*: istituzione nazionale scientifica specializzata che esercita la sua attività nel campo dell'archeologia preventiva o di salvataggio e dello studio del patrimonio archeologico inserito all'interno della pianificazione territoriale. Redige i criteri di ricerca archeologica, esamina la documentazione tecnica e supervisiona l'avanzamento dei progetti di sviluppo aggiornando la piattaforma digitale sull'attività archeologica nella Repubblica. L'NCHI monitora e coordina il lavoro con le direzioni regionali del patrimonio culturale e collabora con le autorità di autogoverno locale e con gli enti pubblici e/o privati che operano nel settore. È dotato anche del Centro Regionale di conservazione e restauro (RCDC);

*-Direzioni Regionali dei Beni Culturali (CHRD)*: sono istituzioni regionali specializzate nella gestione tecnica facenti capo al Ministro responsabile per i beni culturali ed hanno come obiettivo quello di rintracciare, progettare, conservare, restaurare, supervisionare, commissionare, promuovere e far conoscere il patrimonio culturale nel territorio che amministrano. Al fine di adempiere le loro funzioni queste istituzioni sono monitorate e coordinate dall'NCHI in quanto unità responsabile del benessere delle direzioni regionali. Quest'ultime hanno le seguenti funzioni: collaborano e coordinano il lavoro con le autonomie locali; attuano le convenzioni internazionali sul patrimonio culturale tangibile ratificate dalla Repubblica d'Albania; esprimono le valutazioni preliminari in tema di designazione di interesse culturale e concessione di status di tutela; verificano sistematicamente lo stato dei beni culturali nel territorio che amministrano; effettuano verifiche e adottano misure in situazioni di emergenza qualora il bene culturale sia a rischio; progettano programmi di conservazione e restauro nell'area del patrimonio culturale tangibile e coordinano i lavori per la loro attuazione a livello locale e regionale; eseguono interventi di conservazione e restauro di beni sulla base di progetti approvati. Presso i CHRD sono presenti sia gli uffici regionali NCHRI sia l'ispettorato competente per i beni culturali. Il funzionamento delle Direzioni Regionali è disciplinato dallo statuto approvato con provvedimento del Ministro per i beni culturali;

*-Istituto Nazionale per la Registrazione dei beni culturali (NCHRI)*: è un'istituzione nazionale subordinata al ministro competente per i beni culturali ed ha il compito di istituire, conservare e aggiornare il registro nazionale dei beni culturali in formato cartaceo.

---

<sup>19</sup> Art. 28 L. Nr. 27/2018



Per adempiere alla sua missione collabora con istituzioni statali albanesi, organi di polizia, istituzioni doganali e internazionali nella lotta contro il traffico di beni culturali. Questa istituzione fornisce servizi di identificazione, registrazione e catalogazione agli organi amministrativi centrali, agli organi locali ed ha il compito di effettuare la registrazione, la catalogazione informatica, la documentazione, la supervisione e il monitoraggio del rispetto dei diritti di proprietà e del movimento di beni culturali nazionali;

*-Centro Nazionale Attività Tradizionali (NTAC):* la sua attività riguarda i beni culturali immateriali e la gestione della diversità, lo studio, la ricerca, l'identificazione, la conservazione, la salvaguardia, la divulgazione e la promozione a livello nazionale in collaborazione con soggetti pubblici e privati. Nella sua attività si avvale della collaborazione degli specialisti dei beni culturali immateriali presso le Direzioni Regionali e le istituzioni culturali nazionali e locali. Questa istituzione organizza le feste popolari tipiche nazionali (NTFF) che sono disciplinate dal Regolamento nazionale tipologico popolare e assiste, nel suo ambito, il Ministero nell'esercizio delle sue competenze. Concede, inoltre, licenze di esportazione dei beni culturali e tiene il registro nazionale delle esportazioni;

*-Organi collegiali del patrimonio culturale:* Consiglio Nazionale del patrimonio culturale tangibile (NTCHC) il Consiglio Nazionale del patrimonio culturale immateriale (NICHC), il Consiglio Nazionale di gestione dei beni culturali (NCPMC) e il Consiglio Nazionale dei Musei (NMC).

Del patrimonio culturale archeologico la norma si occupa nel Titolo IV della suddetta legge con la quale viene definito l'ambito di applicazione dei beni culturali archeologici. Questi comprendono tutti i beni mobili e immobili dell'attività umana appartenenti ad epoche storiche passate, di età superiore ai cento anni, situati nel sottosuolo, nella terra o sott'acqua la cui fonte di informazione sono le ricerche archeologiche. I beni sopracitati appartengono alla proprietà dello Stato albanese e sono soggetti a classificazione e registrazione.

I dati archeologici sono identificati e designati come tali attraverso la ricerca in loco e da un punto di vista metodologico la ricerca comprende: la valutazione del potenziale archeologico, l'identificazione di oggetti e siti archeologici attraverso la stratificazione e tecniche scientifiche non distruttive, e gli scavi archeologici.

Si specifica che le ricerche in tutto il territorio della Repubblica sono effettuate esclusivamente dalle istituzioni specializzate o da enti autorizzati e la procedura per l'approvazione della ricerca viene regolata con decisione del Consiglio dei ministri e dalla proposta NCHI.

Le istituzioni o entità straniere autorizzate possono svolgere attività di ricerca archeologica cooperando con le istituzioni locali conformemente ad accordi bilaterali o multilaterali e, in ogni caso, per rendere esecutiva la cooperazione bisogna aspettare il giudizio del Consiglio nazionale del patrimonio culturale tangibile espresso tramite l'adozione di una decisione.

Per quanto concerne la trasformazione del territorio le norme disciplinano, in caso di significativi sviluppi quali costruzioni di strade, autostrade, aeroporti, porti, stabilimenti industriali e nuovi insediamenti compresi progetti minerari, che l'investitore deve ottenere prima l'approvazione del progetto da parte del Consiglio nazionale del patrimonio culturale tangibile. A quel punto le istituzioni specializzate o gli enti autorizzati ispezionano la zona e preparano la relativa documentazione e qualora l'area abbia significativi valori archeologici ed etnografici, o tracce di architettura antica o tradizionale, l'investitore sarà chiamato a modificare o cambiare il progetto. Si specifica, altresì, che le spese effettuate per le ricerche, per preparare la documentazione e apportare modifiche al progetto sono tutte a carico dell'investitore.

Tramite deliberazione del Consiglio dei ministri viene istituita e regolamentata la banca dati GIS sull'attività archeologica dove troveranno posto tutte le informazioni prodotte attraverso le ricerche archeologiche.

### 1.3: La normativa nell'ambito dei parchi archeologici

In Albania l'attività archeologica viene realizzata da istituzioni specializzate o enti autorizzati che possono esercitare la loro attività soltanto dopo aver ottenuto il permesso da parte dell'NTCHC.

Le Unità di Gestione e Coordinamento dei Parchi Archeologici (APMCU) sono istituzioni tecniche e gestionali subordinate al ministro dei beni culturali operanti nei loro confini geografici con lo scopo di gestire, coordinare e redigere piani e progetti di sviluppo dettagliati all'interno dei loro confini geografici e in linea con la tipologia, le dimensioni e le esigenze dei parchi archeologici.

In linea con il piano di sviluppo e l'espansione dell'attività turistica le Unità hanno la facoltà di proporre al NTCHC progetti sulla scoperta di beni archeologici nel loro territorio. Inoltre, eseguono lavori di manutenzione, restauro e conservazione.

La ricerca scientifica archeologica è approvata dal NTCHC e finanziata dal bilancio statale, dalle donazioni o dagli accordi di cooperazione sia all'interno che all'esterno del paese invece per quanto riguarda la ricerca archeologica preventiva o di salvataggio si prevede il finanziamento totale da parte dell'investitore previa approvazione da parte dell'NTCHC.

Si considerano due metodi di gestione per quanto riguarda i beni culturali statali ovvero: diretta o indiretta. La prima è svolta da strutture organizzative specializzate subordinate alle istituzioni statali o ad altre istituzioni pubbliche con autonomia scientifica, organizzativa e finanziaria anche in coordinamento con altri organi della pubblica amministrazione mentre la seconda viene effettuata tramite:

-fondazioni ad hoc: la gestione dei beni culturali può essere svolta anche da persone giuridiche senza scopo di lucro, cofondate attraverso le istituzioni statali in rappresentanza del ministero responsabile e da soggetti privati sia nazionali che stranieri. La gestione mira a proteggere, salvaguardare, ripristinare e valutare il bene. Il ministero stipula accordi di gestione, soggetti all'approvazione del Consiglio dei ministri, con fondazioni ad hoc per il patrimonio culturale che includono scadenze, tasse e le condizioni di gestione. Le persone giuridiche costituite a tal fine svolgono la loro attività con il fondo dei loro fondatori e l'attività economica non è soggetta alla legge sull'imposta sul reddito ed è esente da IVA mentre per i ricavi generati dall'attività economica di queste fondazioni sono gestiti direttamente da quest'ultima;

-fondazioni costituite da istituzioni specializzate in beni culturali;

-persone fisiche e giuridiche, pubbliche o private il cui patrimonio culturale è posto sotto la loro gestione attraverso procedure pubbliche stabilite con la decisione del Consiglio dei ministri;

La scelta tra le due modalità viene sostenuta da una valutazione comparativa in termini finanziari, economici e di efficienza basata su obiettivi prefissati. I rapporti tra le istituzioni pubbliche e le persone fisiche e giuridiche sono determinati dalla stipula di una convenzione tra i vari soggetti. Questo accordo stabilisce il contenuto del progetto di gestione, i servizi essenziali che devono essere garantiti per l'uso pubblico, i termini di esecuzione e i livelli di qualità delle attività e dei servizi da fornire i requisiti per il livello professionale del personale.

I siti e parchi archeologici sono inseriti all'interno dei piani di gestione dei beni immobili che includono le caratteristiche generali del territorio protetto, obiettivi di gestione, un programma a breve lungo termine, una relazione economico finanziaria, un sistema di monitoraggio e misure di soccorso in caso di emergenza e un sistema di controllo dell'attuazione. Questi piani sono oggetto di discussione pubblica e la struttura, la metodologia e il contenuto sono determinati con decisione del Consiglio dei ministri e l'approvazione è soggetta all'approvazione del Ministro dopo aver consultato il parere del NTCHC e del NCPMC.

A seguito dell'ultima riforma in ambito culturale del governo albanese, il Consiglio dei ministri ha adottato due decisioni che definiscono i documenti di base per la gestione efficace e sostenibile dei beni culturali e dei parchi archeologici.

Il documento principale spiega come l'attività archeologia, la fruizione e la valorizzazione siano conseguenti alla redazione di un piano di gestione che ha come obiettivo quello di pianificare e coordinare le competenze delle parti coinvolte nella gestione nonché di ridurre al minimo i rischi per il bene culturale ottimizzandone l'utilizzo e fornendo le condizioni necessarie all'accesso, all'archiviazione e alla protezione. Questi piani sono redatti al fine di: proporre un modello gestionale sostenibile; elaborare e attuare strategie sulla base delle migliori *best practices* in materia; una gestione efficace delle risorse finanziari disponibili e per la definizione di una struttura amministrativa funzionale con personale qualificato.

Il Piano viene elaborato dal ministero responsabile in materia culturale in cooperazione con le istituzioni specializzate attraverso un processo guidato e coordinato dall'Agenzia dell'Istituto Nazionale per il Patrimonio Culturale in conformità alla legislazione vigente.

Tramite l'emanazione della decisione del Consiglio dei ministri n. 169 del 2020<sup>20</sup> si afferma che il piano di gestione è il documento di base per una gestione efficace e sostenibile di un parco archeologico e l'obiettivo che si prefissa è quello di pianificare e coordinare le competenze delle parti interessate alla gestione nonché a ridurre al minimo i rischi ottimizzando l'accessibilità e l'attrattività. Quindi la loro elaborazione avviene allo scopo di proporre un modello di gestione, di ottimizzare le

---

<sup>20</sup> Decisione del Consiglio dei ministri n. 169 del 20.02.2020 in estensione, struttura, contenuto, preparazione della metodologia e procedura di discussione pubblica dei piani di gestione dei beni culturali ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione e del punto 3, art. 46 della legge n. 27/2018 "Per il patrimonio culturale e i musei".

risorse economiche a disposizione, definire una struttura amministrativa composta da personale qualificato.

Il piano è redatto dal Ministero in collaborazione con istituzioni specializzate, un processo guidato e coordinato dall'Istituto Nazionale Agenzia per i Beni Culturali (IKTK). Per i beni culturali di proprietà di enti privati o sotto l'amministrazione di unità di autogoverno locale, l'iniziativa per la preparazione del piano di gestione aspetta a quest'ultimi che lo trasmettono alle strutture competenti del Ministero della Cultura. La sua durata è determinata in funzione agli obiettivi da raggiungere e in ogni caso non può essere inferiore ad un periodo di cinque anni.

Nel dicembre del 2019 il Ministero della Repubblica d'Albania ha redatto un documento<sup>21</sup>, contestualizzato alla situazione del settore culturale del Paese, che fornisce una panoramica delle politiche culturali in atto nel Paese e un'analisi mirata delle tendenze di sviluppo del settore creativo e culturale. Quest'ultimo è stato progettato in conformità agli standard europei di sviluppo culturale ed è rivolto alle istituzioni pubbliche centrali e locali, agli operatori culturali autonomi, al settore privato e a tutti gli altri attori che operano nel campo dei beni culturali e nella cultura. L'intenzione è quella di considerare il patrimonio culturale della nazione come motore per lo sviluppo economico e sociale creando un ambiente favorevole alla crescita e allo sviluppo di servizi e prodotti culturali e creativi nel settore pubblico e privato.

All'interno del documento troviamo, inoltre, un piano d'azione che ha come scopo quello di sviluppare una tabella di marcia utile allo sviluppo dei settori culturali e dell'industria creativa.

Successivamente il Ministero della Cultura, tramite una Decisione<sup>22</sup>, delinea più approfonditamente le competenze aggiunge alle missioni (di cui abbiamo parlato nel paragrafo precedente) il compito di monitorare sul rispetto del diritto d'autore e incrementando il sostegno finanziario al Fondo Nazionale per la Cura per i Beni culturali.

Il Ministero della Cultura definisce, nel documento strategico, l'obiettivo primario ovvero "Maggiore attenzione all'arte e alla cultura" prevedendo, inoltre, cinque sub-obiettivi quali:

1: migliorare ed espandere i mercati culturali attraverso la legislazione a vantaggio dello sviluppo del patrimonio culturale. Per lo sviluppo completo del mercato culturale risulta necessario creare un ambiente legale e istituzionale stabile orientata alla riforma e al completamento del quadro normativo di supporto.

---

<sup>21</sup> Strategia nazionale sulla cultura (SNC) 2019-2025 approvata con deliberazione del Consiglio dei ministri Nr.903 del 24.12.2019.

<sup>22</sup> Decisione N. 607 del 20.10.2021 sulla determinazione dell'ambito di competenza statale del Ministero della Cultura a sostegno dell'articolo 100 Cost. e dell'art. 5 c. 2 della L. 90/2012 (consultabile al seguente link: <https://kultura.gov.al/wp-content/uploads/2018/01/VKM-per-fushen-e-pergjegjese-shtetere-te-MK-2021.pdf>)

La redazione dei piani di gestione dei beni culturali (articolo 46 L 27/2018) mira a cambiare l'approccio della società ai beni culturali prevedendo piani di gestione per: centri storici, siti e parchi archeologici, insieme degli immobili culturali di importanza nazionale.

2: Conservazione e protezione del patrimonio culturale materiale e immateriale, obiettivo di preservare e integrare la tutela del patrimonio culturale come testimonianza di valori ereditati dal passato.

3: promuovere e rappresentare i valori culturali dell'arte e patrimoni in importanti attività internazionali presentando le migliori pratiche;

4: progettazione e realizzazione di una piattaforma educativa attraverso istituzioni artistiche e culturali e il sistema pre-universitario.

5: Responsabilità, rendicontazione e monitoraggio delle istituzioni

## CAPITOLO II: ANALISI DI CONTESTO DEL SISTEMA TERRITORIALE DELLA PREFETTURA DI GJIROKASTER NELLA VALLE DEL DRINO IN ALBANIA

### 2.1: Il sistema territoriale di riferimento

L'unità di analisi adottata nella definizione dei quadri conoscitivi in ambito economico e sociale è costituita dall'area della Valle del Drino e, più specificatamente, nella Prefettura di Gjirokastrer in Albania. Quest'ultima è situata nel sud-est dell'Albania con una superficie di 2.884 Km<sup>2</sup> e una popolazione di 72.176 abitanti. Il territorio a sud-est confina con la Grecia, a sud-ovest con il Distretto di Saranda, a nord-est con il distretto di Skrapari e a nord con quello di Berat.

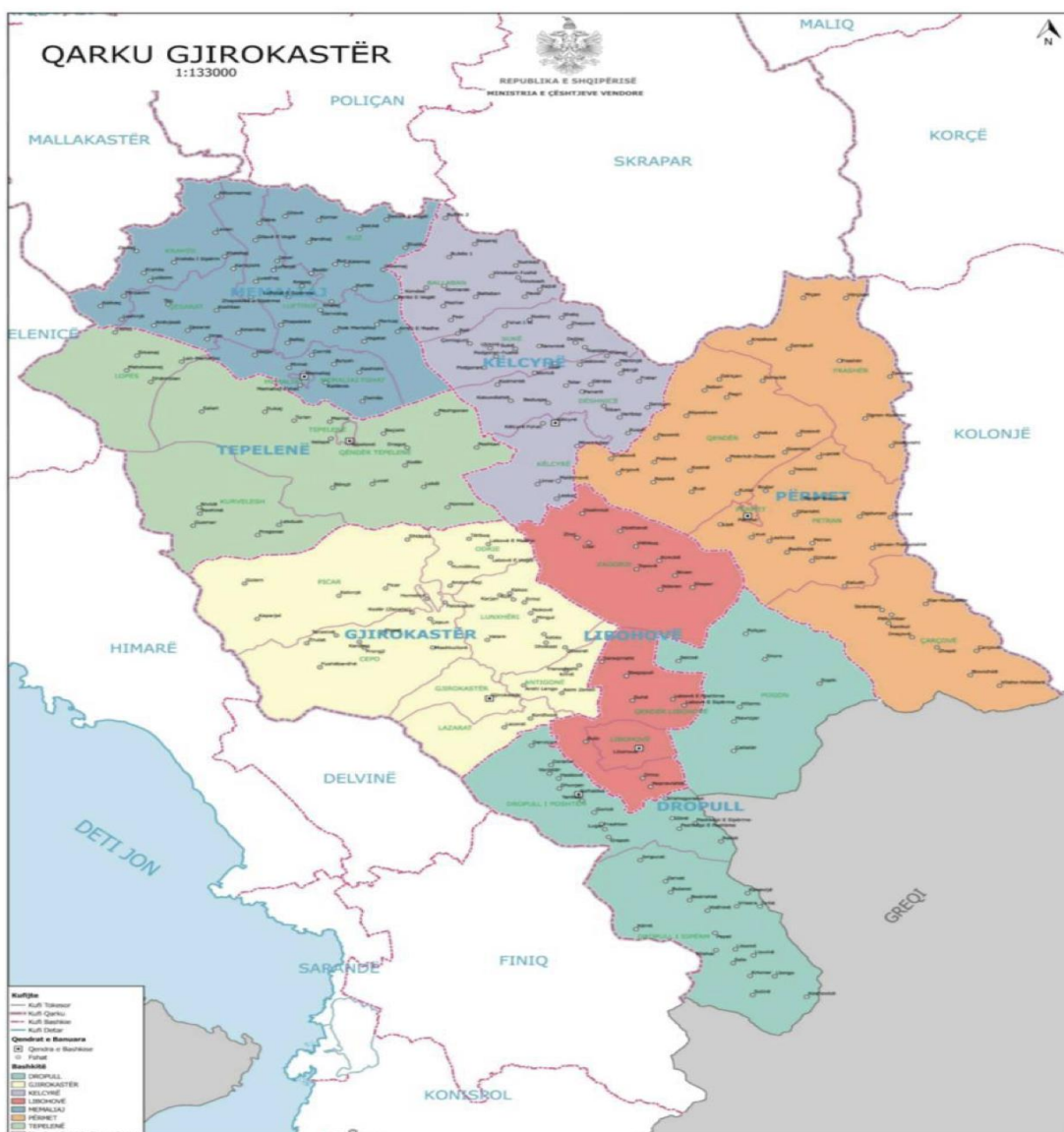


Fig. 1: Mappa Prefettura di Gjirokastrër

Il Governo albanese a partire dalla fine del 2013 avviò un processo di riorganizzazione dei governi locali che dimezzò il loro numero da 372 a 61. Con l'entrata in vigore della riforma territoriale del 2014<sup>23</sup> si vede la creazione di un sistema decisionale a due livelli composto da una parte dalle Prefetture o Regioni e dall'altra dai Comuni così da riformare il vecchio modello amministrativo ripartito in Prefettura, Provincia, Municipio e Comune che aveva costi elevati e risultava non idoneo all'erogazione di efficienti e puntuali servizi ai cittadini. La riforma è stata implementata con l'approvazione da parte del Parlamento della strategia nazionale intersettoriale sul Decentramento 2015-2020 che aveva lo scopo di inquadrare la visione del governo per il rafforzamento della governance e la democrazia locale attraverso: il miglioramento dell'efficienza delle strutture di governo locale; il rafforzamento delle capacità fiscali locali; la promozione dello sviluppo locale sostenibile; il consolidamento del governo e della democrazia locale attraverso la partecipazione, l'impegno civile e la creazione di strutture comunitarie per il dialogo e la consultazione nei processi decisionali.

Il nuovo sistema creò dodici Prefetture e/o Regioni e sessantuno Comuni con un maggiore indipendenze e un ruolo maggiormente significativo delle autonomie locali in materie precedentemente trascurate quali l'istruzione, l'ambiente e progetti di sviluppo legati alle potenzialità turistiche. Si impongono, inoltre, diversi cambiamenti nella gestione, nella qualità dei servizi e nel rapporto con il Governo centrale.

La Prefettura vanta una posizione geografica favorevole ed è attraversata dalle due valli più importanti del sud dell'Albania ovvero Alta Viosa e quella del fiume Drin. All'interno del territorio di queste valli è concentrata la maggior parte della popolazione del distretto e le principali aree economiche e industriali in cui si concentrano le attività agricole, industriali e amministrative. La Prefettura, a seguito della riforma amministrativa del 2015, è suddivisa in sette città (Bashkia) ovvero: Dropull, Argirocastro, Kelcyre, Libohove, Memaliaj, Permet, Telepene.

---

<sup>23</sup> L. Nr. 115/2014 sulla "Divisione territoriale e amministrativa delle unità di governo locale nella Repubblica di Albania, consultabile al seguente link: [http://prefektitirane.gov.al/wp-content/uploads/2017/10/Ligi\\_115-2014\\_31.07.2014.pdf](http://prefektitirane.gov.al/wp-content/uploads/2017/10/Ligi_115-2014_31.07.2014.pdf)



**QARKU GJIROKASTËR**

Nr.	Njësi të qeverisjes vendore			Njësitë administrative përbërëse	Qytetet dhe fshatrat në përbërje të tyre	
	Qarku	Qendra e Qarkut	Bashkia			
VI.	Gjirokastrë	Qyteti Gjirokastrë	Gjirokastrë	Qyteti Gjirokastrë	Gjirokastrë	Qyteti Gjirokastrë
					Cepo	Fshatrat; Fushëbardhë, Zhulat, Taroninë, Mashkullorë, Palokastër, Çepun, Kodër, Plesat, Kardhiq, Prongji, Humelicë
					Lazarat	Fshatrat; Lazarat, Kordhoce
					Picar	Fshatrat; Picar, Shtëpëz, Kolonjë, Golem, Kaparjel
					Lunxhëri	Fshatrat; Qesorat, Dhoksat, Këllëz, Mingul, Nokovë, Erind, Gjat, Kakoz, Karjan, Valare
					Odrie	Fshatrat; Andon Poçi, Hundëkuq, Tërëbuq, Labovë e Madhe, Labovë e Vogël
					Antigonë	Fshatrat; Asim Zeneli, Arshi Lengo, Krinë, Tranoshisht, Saraqinisht
			Libohovë	Qyteti Libohovë	Libohovë	Qyteti Libohovë
					Qëndër Libohovë	Fshatrat; Labovë e Sipërme, Labovë e Poshtme, Suhë, Stegopull, Bulo, Drino, Nepravishtë
					Zagorie	Fshatrat; Sheper, Nivan, Konckë, Vithuq, Hoshtevë, Doshnicë, Zhej, Lliar, Topovë, Nderan
			Tepelenë	Qyteti Tepelenë	Tepelenë	Qyteti Tepelenë
					Qendër Tepelenë	Fshatrat; Dukaj, Salaci, Turan, Mamaj, Velqot, Bëncë, Dragot, Beçisht, Mezhgoran, Peshtan, Hommovë, Lekël, Kodër, Luzat
					Lopës	Fshatrat; Sinanaj, Matohasanaj, Dorëz, Dhëmbllan, Lab Martaloz
					Kurvelesh	Fshatrat; Progonat, Lekdush, Gusmar, Nivicë, Rexhin
			Memaliaj	Qyteti Memaliaj	Memaliaj	Qyteti Memaliaj
					Memaliaj Fshat	Fshatrat; Memaliaj Fshat, Vasjar, Cerrilë, Mirinë, Damës, Kallëmb, Kashisht, Bylysh
					Luftinjë	Fshatrat; Izvor, Luftinjë, Luftinjë e Sipërme, Rrapaj, Rabië, Gllavë e Vogël, Maricaj, Arrëz e Madhe, Vagalat, Tosk Martaloz, Dervishaj, Zhapokikë, Zhapokikë e Sipërme, Ballaj, Luadhaj
					Buz	Fshatrat; Buz, Kalemaj, Badër, Kurtjez, Golemaj, Arrëz e Vogël, Shalës, Xhafaj, Gllavë, Selckë, Selckë e Vogël, Komar, Bardhaj
					Krahës	Fshatrat; Krahës, Krahës i Sipërm, Zhulaj, Lulëzim, Levan, Allkornemaj, Kalivaç, Përparim, Leshnjë, Xhaxhaj
					Qesarat	Fshatrat; Qesarat, Iliras, Amanikaj, Tog, Anëvjosë, Koshtan, Kamçisht
			Përmët	Qyteti Përmët	Përmët	Qyteti Përmët
					Çarçovë	Fshatrat; Çarçovë, Vllaho – Psilloterë, Biovizhdë, Zhepë, Dragovë, Iliar – Munushtir, Strëmbec, Pëllumbar, Kanikol
					Frashër	Fshatrat; Frashër, Zavalan, Ogren – Kostrec, Gostivisht, Miçan, Vërçisht, Kreshovë, Soropull
					Petran	Fshatrat; Petcan, Leshnicë, Leus, Lipë, Qilarishtë, Badilonjë, Benjë – Novoselë, Delvinë, Kaludh, Lupckë, Gjinakar, Ogdunan, Lipivan-Trabozishtë, Tremisht, Bodar
					Qendër Piskovë	Fshatrat; Piskovë, Bual, Kosinë, Rapckë, Mokricë-Zleushë, Kutal, Kosovë, Hotovë, Odrëçan, Raban, Alipostivan, Borockë, Gosnisht, Pagni, Pacomit, Grabovë, Argovë
			Këlcyrë	Qyteti Këlcyrë	Këlcyrë	Qyteti Këlcyrë, Fshatrat; Fshat Këlcyrë, Mbrezhdan, Maleshovë, Limar, Leskaj
					Ballaban	Fshatrat; Ballaban, Vinokash, Vinokash Fushë, Komarak, Mazhar, Kondas, Psar, Ball, Kajcë, Pavar, Toshkëz, Bubës 1, Bubës 2, Beqaraj
					Sukë	Fshatrat; Sukë, Goricë, Fshat i Ri, Rodenjë, Podgoran, Podgoran Fushë, Ujmirë, Zhepovë, Shelq, Topojan, Luar, Delilaj, Çorogunj, Taroninë
					Dëshnicë	Fshatrat; Beduqas, Tolar, Panarit, Riban, Varibop, Kuqar, Mërtinjë, Xhanaj, Bënjë, Fratar, Senican, Katundishtë, Leskovec, Gërdas, Kodrishtë
			Dropull	Fshati Sofratikë	Dropull i Poshtëm	Fshatrat; Dervican, Goranxi, Vanistër, Haskovë, Dhuvan, Sofratikë, Terihat, Goricë, Frashtan, Lugar, Grapsh, Peshkëpi e Sipërme, Peshkëpi e Poshtme, Glinë, Vrahogoranxi, Radat
					Dropull i Sipërm	Fshatrat; Jorgucat, Zervat, Bularat, Bodrishtë, Kërrë, Vodhinë, Pepel, Klishtar, Selo, Likomil, Llovinë, Krioner, Sotinë, Llongo, Koshovicë, Dritë, Kakavie, Vrsera
					Pogon	Fshatrat; Poliçan, Skore, Sopik, Çatistër, Mavrojer, Hillomo, Selckë

Tab. 1: Lista dei comuni facenti parti il Distretto di Gjirokastrë dopo l'ultima riforma amministrativa del 2014.

Il sistema territoriale individuato è interessato da esperienze di progettazione integrata come per esempio le campagne di scavo organizzate dalle varie università italiane e europee tra cui, dal 2005, l'Università degli Studi di Macerata. Inoltre, tutto il sistema territoriale oggetto della presente analisi è parte del progetto europeo TRANSFER per un modello di gestione integrata dei parchi archeologici<sup>24</sup> finanziato dal Programma Interreg V-B Adriatic-Ionian Adrion.

---

<sup>24</sup> (Integrated management models for Archaeological parks)

## 2.2: Dinamica demografica e capitale umano

Dalla fine del regime, la Prefettura di Gjirokaštër ha visto una tendenza demografica<sup>25</sup> simile a quella del paese nel suo insieme. Nel periodo 2001-2021, l'evoluzione demografica della Prefettura di Gjirokaštër ha mostrato una tendenza decisamente negativa negli ultimi vent'anni. Il grafico sottostante mostra una linea discendente per quanto riguarda il totale della popolazione e si vede come essa passi da 112.726 unità nel 2001 a 58.031 nel 2021.

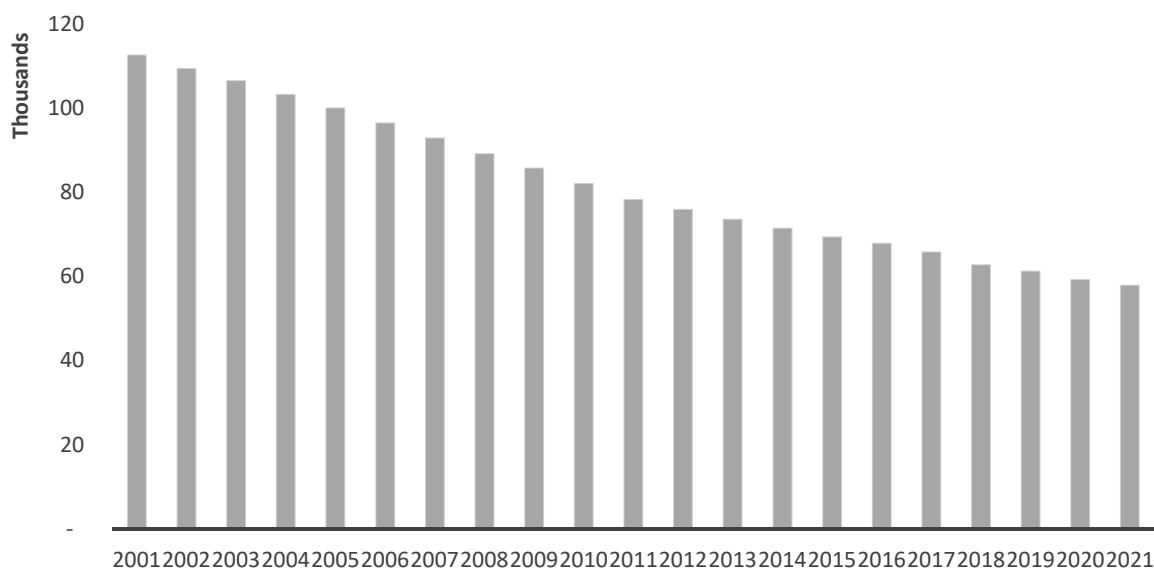
Analizzando i dati più da vicino, si vede che la popolazione diminuisce ogni anno (la diminuzione più marcata del 4,7% si registra nel 2010, con una perdita di 3.836 unità) con la diminuzione meno marcata registrata nel 2015 con una percentuale del 2,2% ossia 1.537 unità. Nel periodo di anni analizzato, si calcola che la Prefettura abbia perso abitanti con una diminuzione media annuale del 3,3%.

Notiamo come nell'ultimo anno la diminuzione della popolazione risulti più marcata che negli anni precedenti. Tra il 2021 e il 2022, infatti, si sono persi 2.753 abitanti, ossia il 4,74% del totale del 2021.

La diminuzione si verifica sia per gli uomini che per le donne, rispettivamente con una perdita di 1.545 uomini e 1.208 donne. Questi dati confermano la tendenza ventennale di cui sopra, con una diminuzione complessiva della popolazione, più marcata per gli uomini che per le donne, sebbene con numeri simili. Inoltre, si nota come la popolazione maschile sia diminuita del 51% dall'inizio del millennio, mentre quella femminile del 46%. Dalla 2018 in poi, nella Prefettura si nota come quest'ultima risulti maggioritaria nel totale degli abitanti con un numero di unità, nel 2021-2022 di 29.919 contro i 28.112 della popolazione maschile.

---

<sup>25</sup> I dati economici della Prefettura fanno riferimento all'ultimo censimento governativo ufficiale della popolazione nel 2011 (il prossimo era previsto nel 2021 ma a causa della pandemia di COVID-19 è stato posticipato) che sono stati integrati con i dati disponibili presso l'Istituto Nazionale statistico della Repubblica d'Albania.



Graf. 1: Totale popolazione della Prefettura di Gjirokastrë.

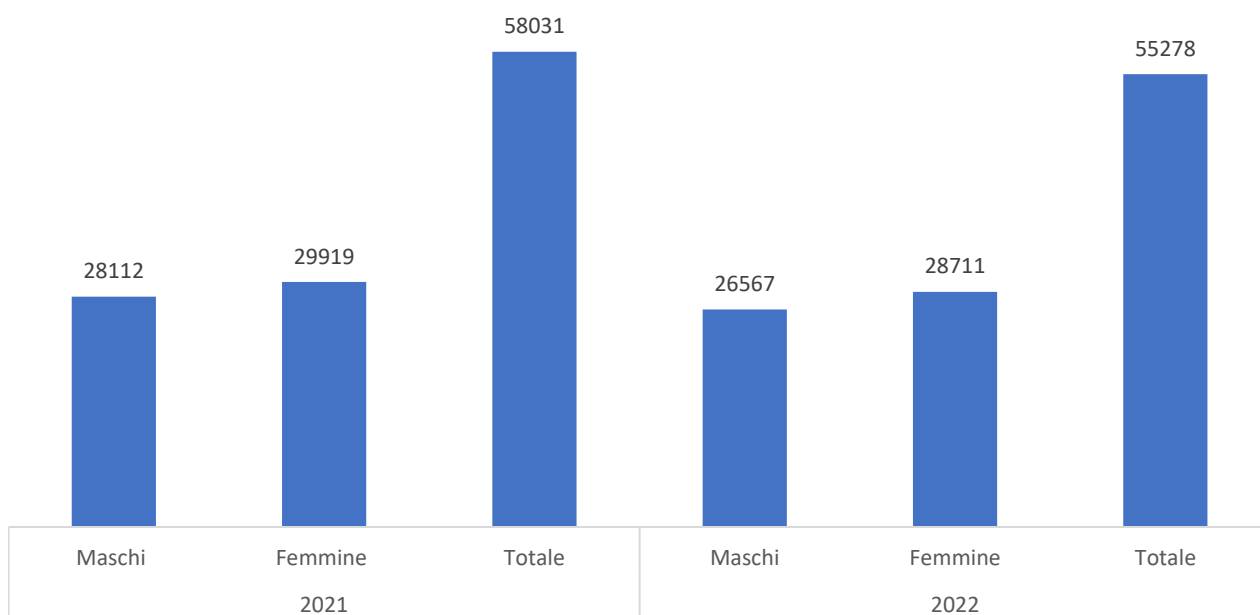
Years	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
<b>Total</b>	112,726	109,519	106,691	103,399	100,179	96,634	93,017	89,343	85,885	82,238	78,402	76,054	73,753	71,567	69,557	68,020	65,939	62,952	61,423	59,381	58,031
<b>Female</b>	55,914	54,333	52,879	51,311	49,750	47,926	46,262	44,302	42,685	40,875	38,752	37,428	36,215	35,136	34,133	33,403	32,748	31,843	31,365	30,453	29,919
<b>Male</b>	56,812	55,186	53,812	52,088	50,429	48,708	46,755	45,041	43,200	41,363	39,650	38,626	37,538	36,431	35,424	34,617	33,191	31,109	30,058	28,928	28,112

Tab. 2: Totale popolazione della Prefettura di Gjirokastrë diviso per sesso.

Notiamo come nell'ultimo anno la diminuzione della popolazione risulta più marcata che negli anni precedenti. Tra il 2021 e il 2022 si sono persi infatti 2.753 abitanti, ossia il 4,74% del totale 2021.

La diminuzione si ha sia per gli uomini che per le donne rispettivamente con meno 1545 uomini e 1208 donne. Questi dati confermano la tendenza ventennale di cui sopra, con una diminuzione complessiva della popolazione, più marcata per gli uomini che per le donne, seppure con numeri simili.

Altresì vediamo come la popolazione maschile sia infatti diminuita del 51% da inizio millennio mentre quella femminile del 46% e dal 2018 in poi nella Prefettura vediamo quest'ultima risultare maggioritaria nel totale degli abitanti con un numero di unità, nel 2021-22 di 29.919 contro i 28.112 della popolazione maschile.

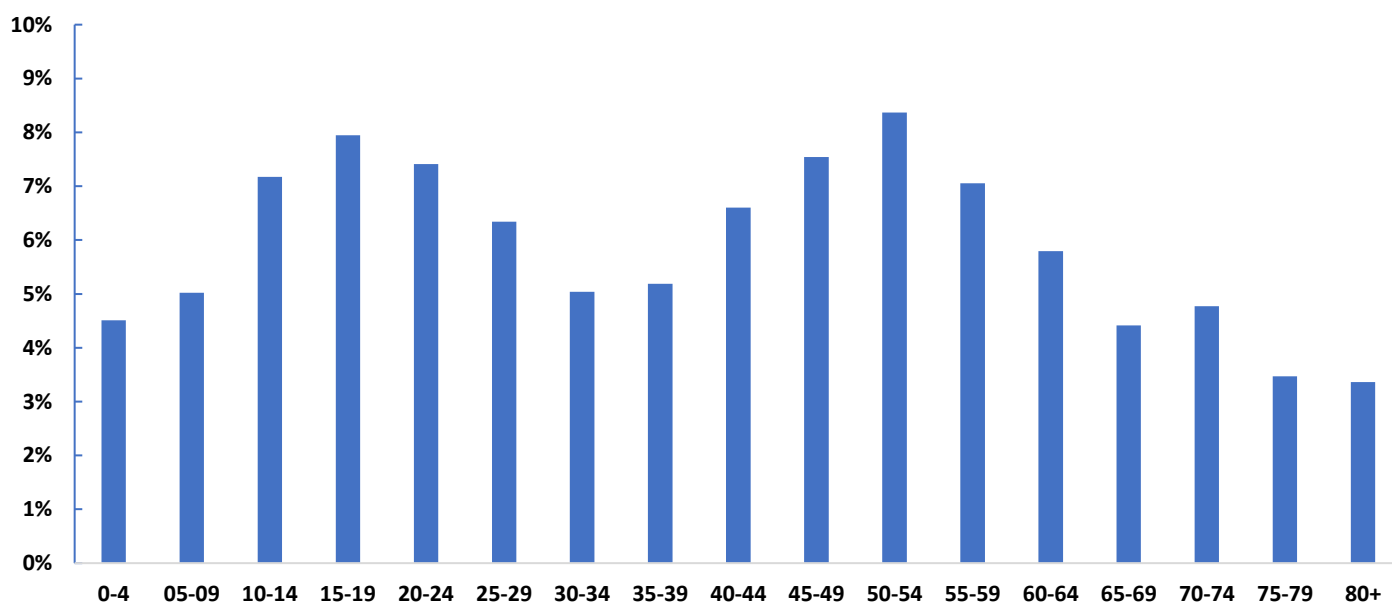


Graf. 2: Popolazione residente nella Prefettura di Gjirokastrë, anni 2021-2022.

### 2.3: Invecchiamento della popolazione

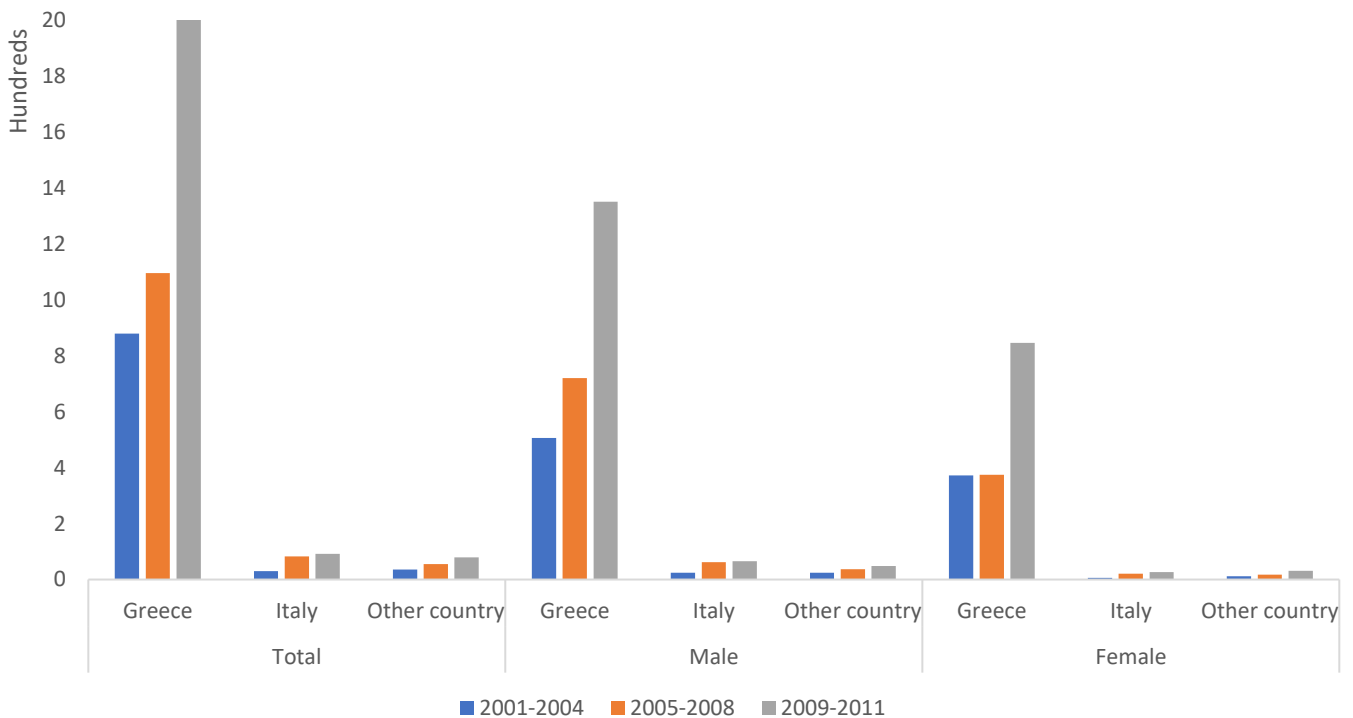
Per quanto concerne l'invecchiamento della popolazione la figura 3 mostra la struttura per età della popolazione residente nella prefettura di Gjirokaster nel 2011. Purtroppo, non è disponibile la distribuzione per età per singola prefettura con dati più aggiornati. La distribuzione per età mostra chiaramente come la percentuale della popolazione residente subisca una forte flessione nelle fasce d'età tra i 24 e i 50 anni, probabilmente imputabile ad una forte emigrazione della popolazione in età lavorativa. L'indice di vecchiaia è il rapporto tra la popolazione con più di 65 anni e il numero di giovani fino a 14.

Per il sistema locale nel complesso si ha un indice di vecchiaia di 1,04 mostrando una sostanziale parità tra la popolazione più giovane e quella più anziana.



Graf. 3: Percentuale della popolazione residente per fascia d'età, anno 2011 valori percentuali.

I flussi migratori vengono definiti dall'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni (OIM), principale organizzazione intergovernativa nel campo delle migrazioni, come “lo spostamento delle persone dal lor luogo di residenza, attraverso un confine internazionale o all'interno di uno Stato” <sup>26</sup>.



Graf. 4: Popolazione albanese residente all'estero di ritorno dopo il primo gennaio 2001 diviso per genere, paese e periodo <sup>27</sup>

In Albania e in particolare nella Prefettura di Gjirokaštër vediamo che dagli anni Novanta l'Albania è stata testimone di uno dei più grandi e drammatici flussi migratori della sua storia. Nel secondo decennio del ventunesimo secolo la migrazione albanese è continuata, anche se su scala minore, segnando così la fine delle migrazioni di massa molto intense del decennio precedente. Nel frattempo, è emerso il fenomeno della migrazione di ritorno volontario, dovuto principalmente alla situazione irregolare o precaria dei migranti e alla crisi economica che ha contrassegnato il paese greco.

<sup>26</sup> (OIM 2019:135)

<sup>27</sup> Census Population and Dwellings 2011 6\_\_gjirokaštër (Tabella 1.1.11)

In Grecia, gli albanesi costituiscono di gran lunga la più numerosa comunità di migranti. La letteratura suggerisce che più della metà della popolazione migrante in Grecia è albanese, con stime riferite al periodo precedente al 2005 pari al 57,5% o addirittura al 65% del totale<sup>28</sup>.

I movimenti migratori verso la Grecia durante gli anni Novanta sono stati temporanei, prevalentemente irregolari e hanno coinvolto migranti semi qualificati, poco qualificati o non qualificati. Erano generalmente impiegati su base stagionale o temporanea, in settori ad alta intensità di manodopera noti per attività informali: agricoltura, edilizia, turismo, piccole fabbriche familiari e pulizie. Si stima che oltre 550.000 migranti non autorizzati lavorassero in Grecia alla fine degli anni '90, e la maggior parte di loro era impiegata in lavori stagionali, tornando a casa in bassa stagione (Reyneri, 2001)<sup>29</sup>.

Tuttavia, all'inizio degli anni 2000, la maggior parte di questi movimenti e occupazioni irregolari si è evoluta in insediamenti permanenti. Ciò è dovuto principalmente alle procedure di legalizzazione che sono state introdotte per la prima volta nel 1998 e stabiliscono i requisiti dello stato greco per i contributi previdenziali al fine di dimostrare il lavoro legale e ottenere/rinnovare il permesso di soggiorno<sup>30 31</sup>.

La vita è diventata più precaria per gli immigrati albanesi da quando la crisi del debito della Grecia è esplosa un decennio fa, innescando un ciclo dopo l'altro di pungenti misure di austerità, facendo aumentare la disoccupazione e abbassando i salari. Le industrie che tradizionalmente fanno affidamento sul lavoro migrante albanese sono state tra le più colpite. Ad esempio, molti di loro lavoravano nel settore edile, un settore che ormai in Grecia è fermo da un po' di tempo.

Così, gli albanesi senza lavoro hanno rischiato di perdere il permesso di soggiorno e molti sono stati costretti a scegliere tra restare illegalmente e tornare in patria<sup>32</sup>.

Ma gli albanesi rimasti senza lavoro hanno cominciato a ritornare nel loro paese di origine.

Gli albanesi si sono ben integrati, però spesso i loro figli parlano meglio il greco che l'albanese; quindi, saranno necessari dei corsi di lingua albanese prima di un possibile ritorno in Albania<sup>33</sup>.

Inoltre, molti albanesi che vivono in Grecia stanno trasferendo i loro risparmi nelle banche in Albania, per paura di quello che sarebbe potuto accadere se la Grecia avesse abbandonato l'euro. Anche alcune aziende greche hanno iniziato a creare delle imprese in Albania, queste ultime, gestite dagli albanesi

---

<sup>28</sup> Flussi migratori tra Albania e Grecia (Cavounidis & Chatzaki 2000, Kasimis 2004)

<sup>29</sup> Lavoro sommerso tra Grecia e Albania (Reyneri, 2001)

<sup>30</sup> Albanian Irregular Migration to Greece: A New Typology of Crisis ([https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/albanian-irregular-migration-greece-new-typology-crisis\\_en](https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/albanian-irregular-migration-greece-new-typology-crisis_en))

<sup>31</sup> Albanian Irregular Migration to Greece: A New Typology of Crisis (Maroukis e Gemi, 2011)

<sup>32</sup> Rights Denied: Albanians in Greece Face Long-Term Limbo (<https://balkaninsight.com/2020/07/01/rights-denied-albanians-in-greece-face-long-term-limbo/>)

<sup>33</sup> Gli albanesi preparano il loro ritorno in Albania (<https://www.albanianews.al/rassegna/2273-economist-grecia-albanesi-ritornano-albania>)

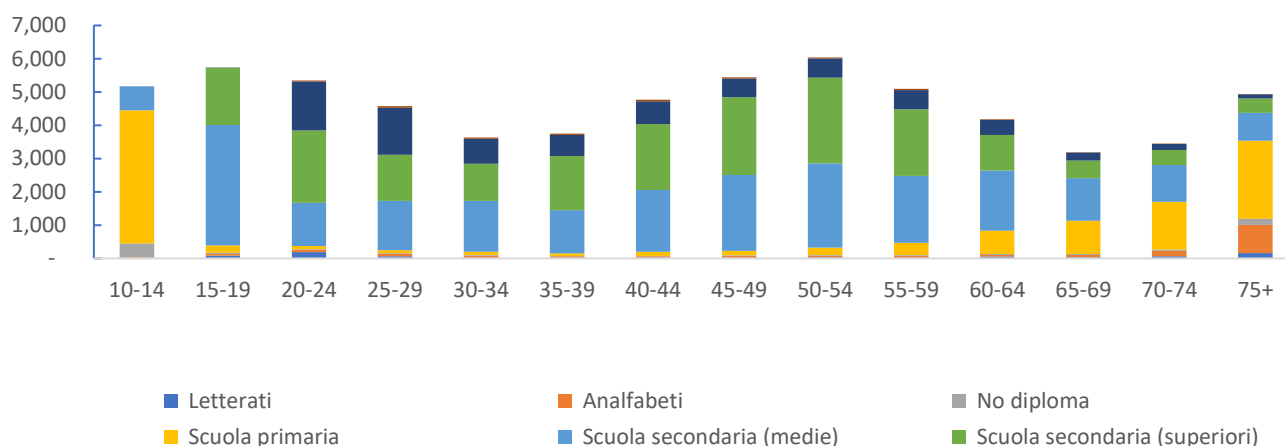


di fiducia che hanno lavorato per loro anche in Grecia. Finora, gli effetti sono stati negativi ma non disastrosi, per una piccola economia, la quale dipende dalla Grecia e l'Italia che sono paesi colpiti dalla recessione.

## 2.4: Popolazione ed istruzione

L'istruzione, ovvero la scuola in Albania, ha uno stretto legame con le vicissitudini storiche che rappresentano la lotta costante degli intellettuali albanesi contro il dominio turco e contro le varie campagne che proibiscono l'apertura delle scuole in lingua albanese e l'uso della lingua autoctona come lingua ufficiale di comunicazione. Solo dopo aspre battaglie, nel 1877, abbiamo l'apertura della prima scuola albanese e l'introduzione di un alfabeto comune.

In Albania la maggioranza degli analfabeti appartiene alla comunità rom. Gli esperti ritengono in base a vari studi che questa minoranza abbia un altissimo tasso di analfabetismo tanto da raggiungere il 64% della popolazione per la fascia d'età tra i 7 e i 20 anni, e il 40 % della popolazione per la fascia da 20 a 40 anni



Graf. 5: Popolazione residente di 10 anni e più che non frequenta l'istruzione per sesso, classi di età, frequenza scolastica e livello d'istruzione<sup>34</sup>

Nel 1945 con la fine della Seconda guerra mondiale e la nascita di uno stato albanese basato sui principi del comunismo di stampo bolscevico, viene introdotto nella costituzione il diritto dei cittadini di entrambi i sessi a un'educazione gratuita.

L'anno 1946 segna la proclamazione della Repubblica Popolare Albanese e anche di un sistema scolastico unico e obbligatorio per tutti. La scuola viene separata dalle chiese ed è proibita qualsiasi

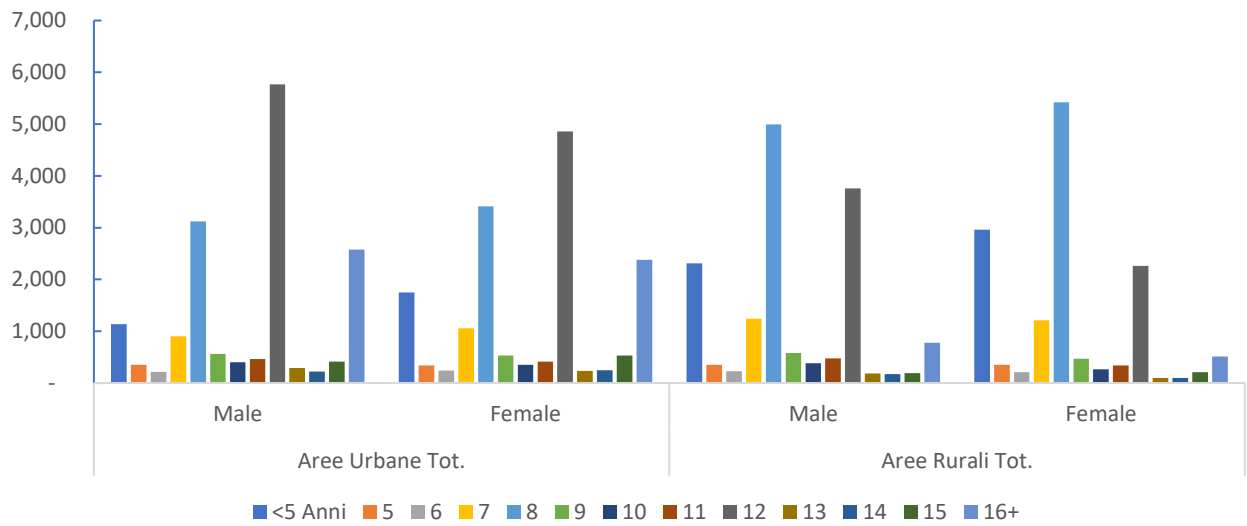
<sup>34</sup> Census Population and Dwellings 2011 6\_\_gjirokaster (Tabella 1.2.4)

propaganda a sfondo religioso. Per le minoranze nazionali greca e macedone si decreta il diritto di ricevere l'istruzione nella propria lingua.

Varie le riforme a supporto della scuola pubblica: nel 1963, la riforma adottata rafforza la dimensione politecnica dell'educazione invece quella del 1969 valorizza il rapporto con il mondo del lavoro. Gli anni del dopo guerra fino al 1999 segnano un notevole aumento degli iscritti alle scuole superiori e all'università; tuttavia, non costituiscono un miglioramento della qualità del sistema educativo. Questo è dovuto soprattutto alla politica di chiusura adottata dallo stato albanese, alla mancanza totale non solo di fondi ma anche di contatti con il mondo esterno. La scuola in questo periodo viene eccessivamente politicizzata e caratterizzata da forti elementi di totalitarismo e burocrazia applicati su tutto il territorio nazionale. Nel 1982 una successiva riforma scolastica si prefigge l'obiettivo di migliorare l'aspetto qualitativo dell'insegnamento; invece, complica e rende ancor più burocratica la struttura scolastica. La riforma del 1992 ha come scopo l'estensione della scuola dell'obbligo da otto a dieci anni. Tale proposta, sebbene accolta con successo, non riesce ad essere portata a termine a causa dei grandi cambiamenti politici in atto non solo in Albania ma in tutta l'Europa dell'Est. Lo stato democratico emerso dalle prime elezioni libere svoltesi in Albania nel 1992, propone una serie di nuovi obiettivi che la scuola deve fare propri mentre ha inizio una nuova era democratica. Tra gli obiettivi principali c'è la *“creazione di una nuova educazione basata su principi democratici e che dia largo spazio allo sviluppo della personalità individuale dello studente della sua capacità mentali per renderlo creativo e utile nei confronti del proprio paese e del suo progresso”*. Gli avvenimenti storici dopo il 1992 fino ai nostri giorni mostrano che tali obiettivi sono ancora da raggiungere. Durante il periodo 1945-1992 la scuola è unicamente pubblica. Rimane tale anche dopo il 1992, ad eccezione dell'aggiunta di scuole alternative, ovvero private. Le scuole private sorte in Albania dopo il 1992, sono la maggiore parte a sfondo religioso o scuole laiche in cui, a differenza della scuola pubblica, non è proibito l'insegnamento della religione, precisiamo che alcune di queste scuole sono integrate nel sistema pubblico<sup>35</sup>.

---

<sup>35</sup> Albania, rom dimenticati (<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-rom-dimenticati-34035>)

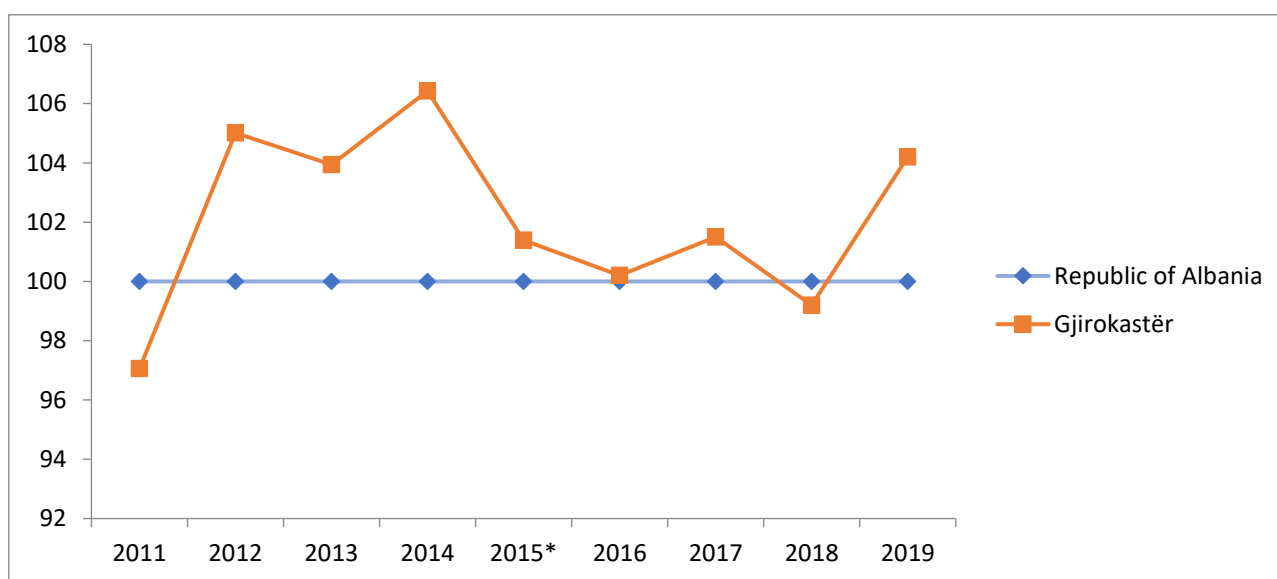


Graf. 6: Popolazione residente da d10 anni e più suddivisi per area urbana, sesso e numero di anni compiuti <sup>36</sup>

<sup>36</sup> Census Population and Dwellings 2011 6\_\_gjirokaster (Tabella 1.2.6)

## 2.5: Economia del sistema territoriale della Prefettura di Gjirokaštër in Albania

Il PIL della prefettura di Gjirokaštër al 2019 è 35.104 milioni di ALL. Nonostante sia in termini assoluti una delle prefetture più povere del paese, con un PIL totale di 35.172 milioni di ALL nel 2019, il suo PIL pro-capite è uno dei più alti dell'Albania, pari a 618.000 ALL nel 2019, sopra la media nazionale di 593.000. Questi dati fanno la prefettura di Gjirokaštër la terza più ricca del paese in termini di PIL pro capite anche se penultima in termini assoluti.



Graf. 7: PIL pro capite Albania anni 2011-2019.

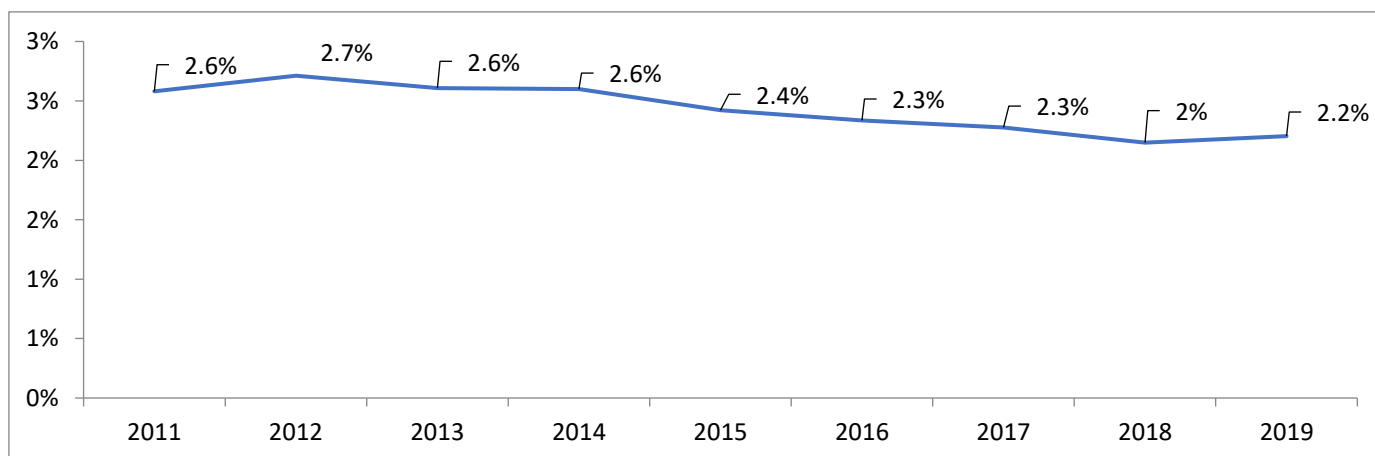
Secondo le rilevazioni dell'Istituto nazionale di rilevazioni statistiche della Repubblica di Albania (INSTAT), il quale si occupa di tutte le rilevazioni statistiche ufficiali del Paese, il PIL pro capite della provincia di Gjirokaštër oscilla intorno a quello della Repubblica nel periodo 2011-2019, dopo un iniziale salita nel decennio, osserviamo un periodo di discesa fino a stabilizzarsi intorno alla media nazionale, nell'ultima rilevazione statistica del 2019 tuttavia si assiste ad un sensibile miglioramento del rapporto che si attesta a 104.2 punti.

<b>Sector</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>2017</b>	<b>2018</b>	<b>2019</b>
Agriculture, Forestry and Fishing	31.2%	31.4%	28.4%	28.7%	28.3%
Mining and Quarrying, Manufacturing, Electricity and Water Supply	8.3%	10.9%	8.0%	9.6%	9.4%
Construction	8.4%	8.4%	12.0%	7.4%	7.0%
Wholesale, Retail Trade, Transportation	20.8%	20.3%	18.9%	21.3%	21.8%
Information and communication	2.8%	3.1%	2.6%	2.5%	2.1%
Financial activities; Insurance activities	3.9%	3.5%	3.8%	3.8%	3.7%
Real Estate Activities	4.6%	4.5%	4.6%	4.7%	5.9%
Professional, Scientific and Technical Activities	2.0%	1.9%	2.7%	2.4%	2.7%
Public Administration; Education; Health and Social Work Activities	15.3%	13.9%	16.0%	17.6%	17.6%
Arts, entertainment and recreation	2.6%	2.2%	3.2%	1.9%	1.3%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Tab. 3: Percentuale di contribuzione al PIL della Prefettura di Gjirokastrë suddiviso per settori economici.

La tabella mostra la percentuale di contribuzione per settore di attività al PIL della provincia di Gjirokaštër, purtroppo per un cambiamento delle unità statistiche di rilevazione i dati per gli anni precedenti non sono direttamente comparabili, è possibile tuttavia notare i settori di principale contribuzione al PIL della zona. Il settore agricolo, quello dei trasporti e logistica e la pubblica amministrazione sommati contribuiscono a più del 70% del PIL della prefettura. Osservando invece i dati da un punto di vista temporale notiamo come l'economia non si stia diversificando; infatti, nel corso del tempo resta stabile l'apporto complessivo di questi tre settori al totale del PIL di Gjirokaštër, nel 2019 contano per ben il 68%. Sempre in termini di tendenze temporali risulta in diminuzione l'apporto del settore agricolo, delle costruzioni e soprattutto dell'arte e divertimento, quest'ultimo vede addirittura il suo apporto dimezzarsi. Riguardo le costruzioni possiamo notare un marcato aumento del valore nel 2017, coincidente con un'ondata di permessi costruttivi nella prefettura, come si potrà osservare in dettaglio più avanti.

La contribuzione al PIL albanese della prefettura di Gjirokaštër sta, tuttavia, progressivamente diminuendo nel tempo, con una riduzione di quasi mezzo punto percentuale negli anni 2011-2019. Questo è causato anche da una scarsa contribuzione della prefettura alla crescita del PIL nazionale, tale contribuzione oscilla intorno il 3% della crescita totale nel periodo considerato, anche se in alcuni anni è stata persino negativa.



Graf. 8: Contribuzione al PIL della Prefettura di Gjirokaštër sul totale nazionale, valori percentuali<sup>37</sup>

<sup>37</sup> Regional Accounts in Albania <http://www.instat.gov.al/en/themes/economy-and-finance/regional-accounts-in-albania/>

### 2.5.1: La specializzazione produttiva

La quota di addetti nella produzione di beni per la Prefettura di Gjirokaštër ammonta nel 2020 ad un totale di 908 aziende su 2051 totali, contando per un 44% del totale delle imprese, le restanti 1143 invece si occupano della produzione di servizi. Possiamo vedere nel corso del decennio 2010 – 2020 un aumento della quota percentuale di imprese produttrici di beni rispetto a quelle di servizi, nello specifico un passaggio dal 17% del totale imprese nel 2010 al 44% del 2020. Tale aumento percentuale si accosta anche ad un aumento in termini assoluti del numero di imprese nella prefettura, che passano da 1499 a 2051 nel 2020.

	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Producers of goods</b>	252	243	211	219	206	321	711	795	810	842	908
<b>Producers of services</b>	1.247	1.291	1.139	1.213	1.239	1.501	1.419	1.327	1.242	1.166	1.143
<b>Total</b>	<b>1.499</b>	<b>1.534</b>	<b>1.350</b>	<b>1.432</b>	<b>1.445</b>	<b>1.822</b>	<b>2.130</b>	<b>2.122</b>	<b>2.052</b>	<b>2.008</b>	<b>2.051</b>

Tab. 4: Divisione delle imprese per tipologia di produzione anni 2010-2020.

Andando a esaminare più nel dettaglio questo aumento negli anni notiamo come la gran parte dello stesso sia attribuibile all'esplosione del numero di imprese nel settore dell'agricoltura pesca e silvicoltura. In numeri questo aumento si sostanzia in un passaggio dalle appena 30 imprese del 2010 alle 765. Oltre a ciò, possiamo notare una diminuzione importante del numero di imprese industriali nel corso del decennio, dalle 178 del 2010 alle 114 del 2020, in diminuzione di oltre il 30%. Un andamento simile è riscontrabile anche nel settore delle costruzioni.



Active enterprise	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Agric., Forestry &amp; Fishing</b>	30	31	26	31	30	135	541	636	660	696	765
<b>Industry</b>	178	167	146	148	135	146	132	123	118	114	114
<b>Constr.</b>	44	45	39	40	41	40	38	36	32	32	29
<b>Trade</b>	625	643	575	599	626	725	661	628	560	530	527
<b>Transport &amp; Storage</b>	139	137	112	122	114	105	100	86	85	81	84
<b>Accommodation and food</b>	204	218	182	206	205	308	298	269	247	224	213
<b>ICT</b>	39	39	24	23	26	28	20	15	18	17	15
<b>Other Services</b>	240	254	246	263	268	335	340	329	332	314	304
<b>Total</b>	<b>1.499</b>	<b>1.534</b>	<b>1.350</b>	<b>1.432</b>	<b>1.445</b>	<b>1.822</b>	<b>2.130</b>	<b>2.122</b>	<b>2.052</b>	<b>2.008</b>	<b>2.051</b>

Tab. 5: Numero delle imprese attive per tipologia di produzione anni 2010-2020.

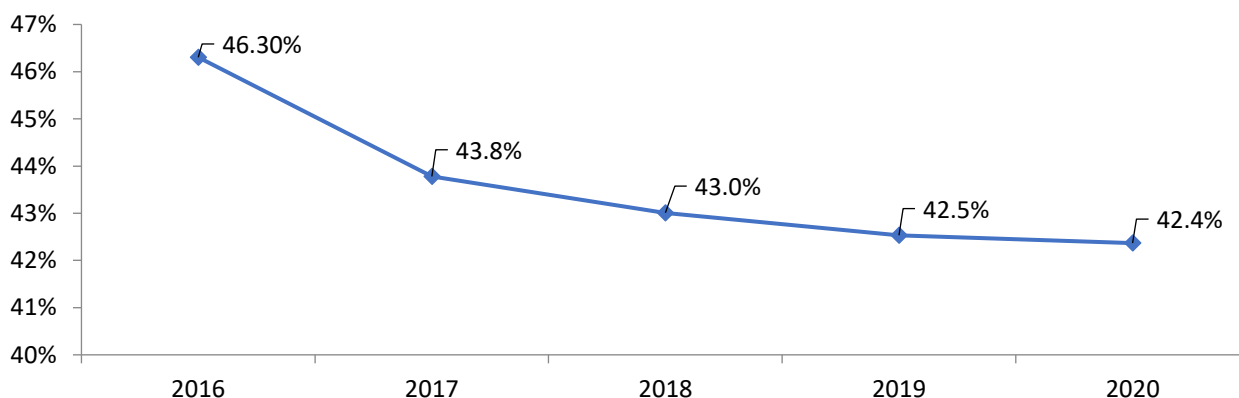
Prendendo invece in esame il macrosettore dei servizi notiamo una diminuzione generalizzata nelle categorie “commercio”, “trasporti e logistica” e “informazioni e comunicazione”; mentre aumentano soprattutto quelle nella dicitura “altri servizi”. In Generale il numero di imprese nel settore dei servizi diminuisce nel periodo in esame, passando dalle 1247 del 2010 alle 1143 del 2020. Alla luce di ciò possiamo attribuire l’aumento del numero totale delle imprese nelle Prefettura di Gjirokaštër all’esplosione del settore “agricoltura, pesca e silvicoltura”. Il motivo di ciò è dovuto al processo di privatizzazione dei terreni e delle imprese statali per la produzione di prodotti agricoli, silvicoli e della pesca, avviato all’inizio della transizione dell’economia che il governo albanese ha intrapreso per avviare la nazione ad una effettiva economia di mercato.

## 2.5.2: L'Organizzazione dell'attività economica

La prima cosa che possiamo notare è l'andamento delle imprese residenti nella municipalità di Gjirokastër contro il totale delle imprese nella relativa prefettura.

	2016	2017	2018	2019	2020
<b>Prefecture</b>	4.600	4.847	4.771	4.721	4.841
<b>Gjirokastër</b>	2.130	2.122	2.052	2.008	2.051

Tab. 6: Imprese attive nella Prefettura di Gjirokastër.

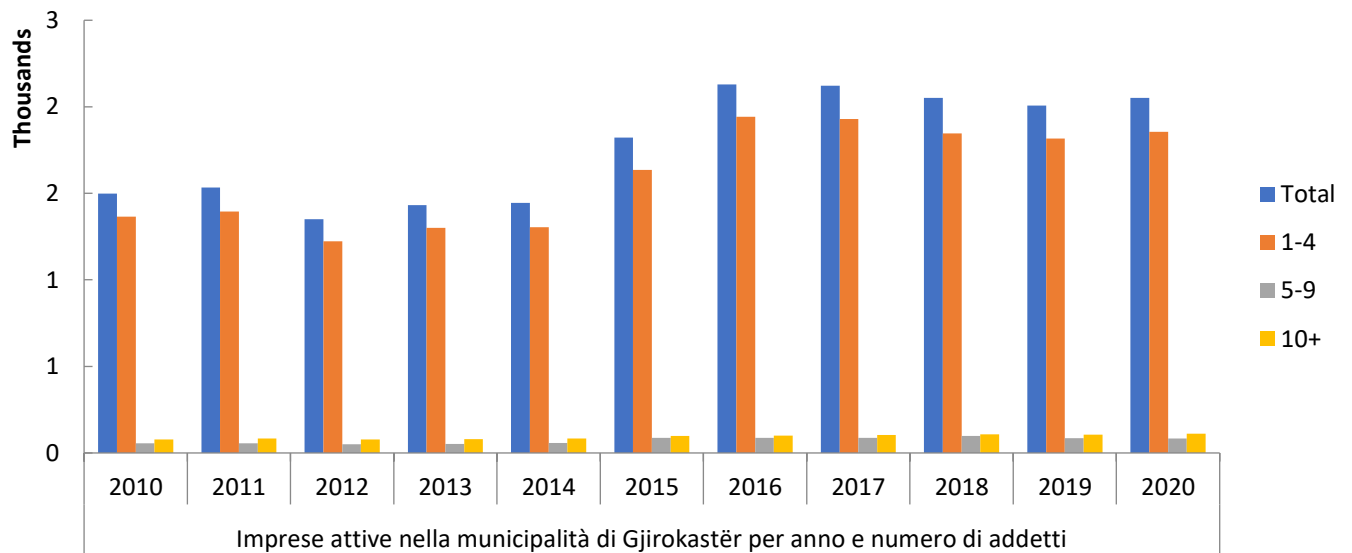


Graf. 9: Rapporto tra imprese nella Prefettura e nella sola municipalità di Gjirokastër.

Si assiste ad una riduzione del peso percentuale delle imprese residenti nella sola municipalità di Gjirokastër rispetto al totale di quelle presenti nell'intera prefettura, il rapporto tra le due, infatti, scende da più del 46% del 2016 al 42% del 2020, tale riduzione è ascrivibile sia alla riduzione delle imprese registrate nella municipalità, da 2130 a 2051, sia all'aumento di quelle totali nella prefettura, dalle 4600 del 2016 alle 4841 del 2020.

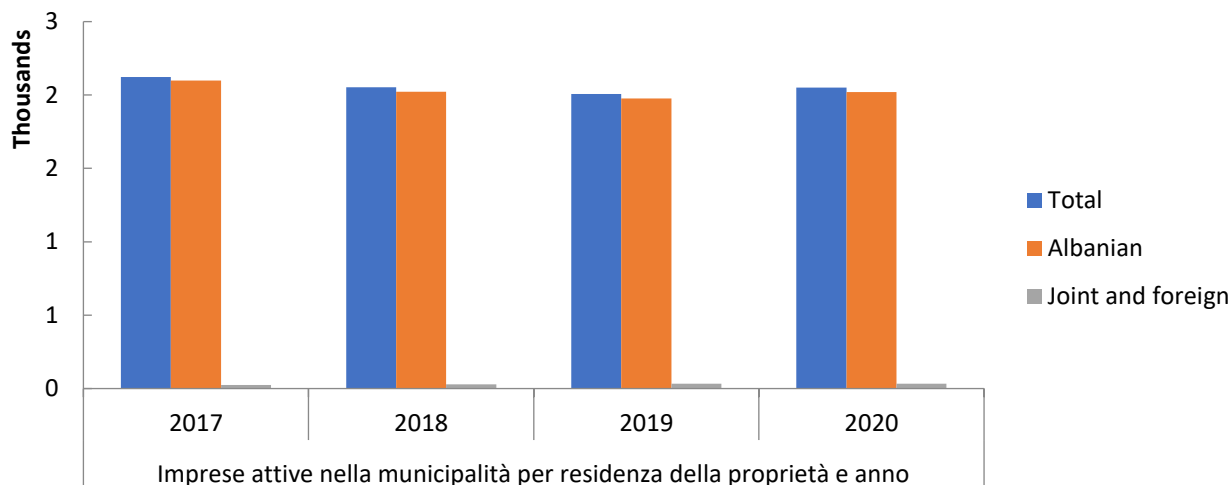
Andando ad analizzare più in dettaglio le imprese nella sola municipalità nella figura sopra possiamo notare la composizione di imprese della municipalità di Gjirokastër per numero di addetti. La maggior

parte delle imprese presenti contano da 1 a 4 addetti e una quota minoritaria, inferiore al 10% del totale delle imprese conta più di 4, in particolare a superare i 10 sono il 4% del totale delle imprese presenti.



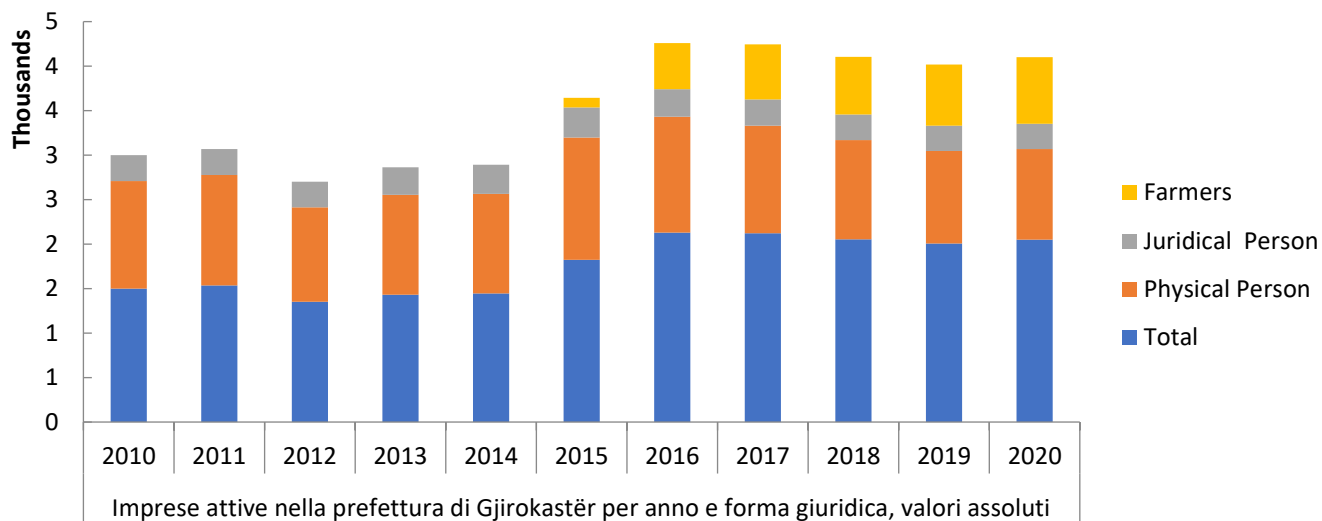
Graf. 10: Imprese per numero di addetti nella Municipalità di Gjirokastrë anni 2010-2020.

In termini di nazionalità della proprietà delle imprese, al 2020 delle 2051 nella municipalità di Gjirokastrë 2019 sono di proprietà di cittadini albanesi, ossia il 98,87%, e solo 32 sono a proprietà mista o di cittadini esteri con un aumento di 8 unità rispetto alle 24 del 2017. Possiamo però notare una tendenza di diminuzione delle imprese totali che scendono dalle 2122 del 2017 alle 2051 del 2020, una riduzione di circa il 3%.

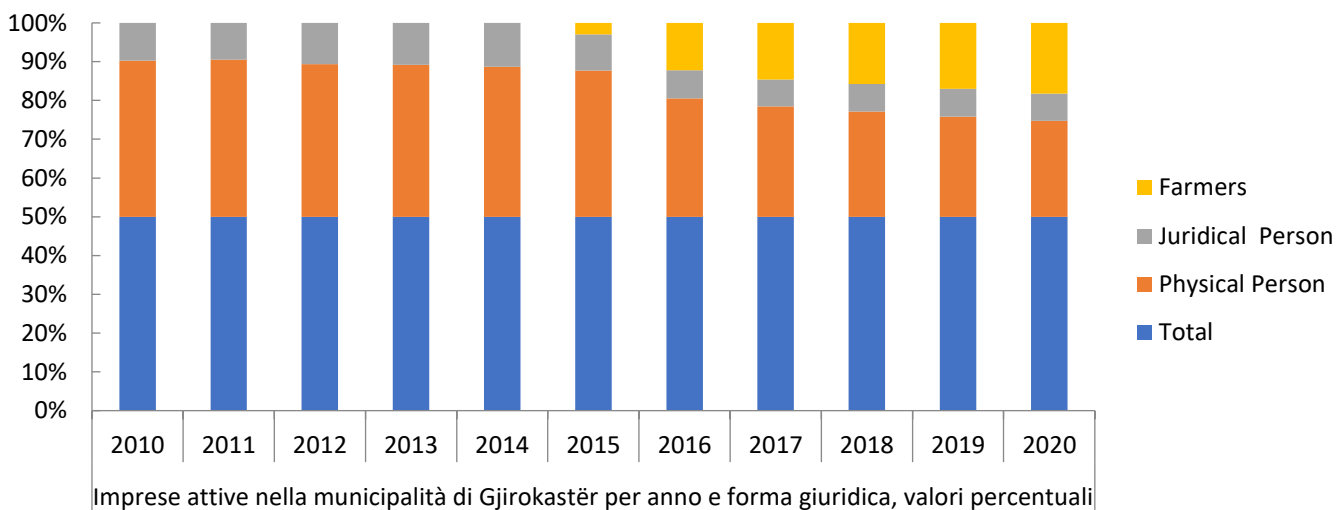


Graf. 11: Imprese attive nella municipalità di Gjirokastrë per residenza della proprietà anni 2017-2020

Nelle due figure sotto invece possiamo vedere invece la composizione delle imprese nella prefettura di Gjirokastrë suddivise per forma giuridica usata. I due grafici, uno in valori assoluti l'altro in valori percentuali, permettono di osservare sia un cambiamento intercorso nella legislazione/metodo di contabilizzazione delle imprese tra il 2014 e il 2015, sia i mutamenti nella composizione del settore. Dal 2015 in poi notiamo infatti l'ingresso della categoria "farmers", assente nelle rilevazioni precedenti. Tali imprese contano per un 5,9% del totale nel 2015 fino a quasi il 37% del 2020. Ciò è probabilmente imputabile al tentativo, precedentemente menzionato, di spingere l'economia albanese sempre di più verso quella di libero mercato privatizzando il settore agricolo. Questo aumento della categoria "farmers" avviene sia a discapito delle persone fisiche, che diminuiscono di 200 unità circa in 10 anni, ma anche a causa di un aumento del numero totale delle imprese nel decennio, che passano dalle 1500 unità del 2010 alle 2051 del 2020, aumentando di circa il 37%. Il rapporto tra persone giuridiche e fisiche rimane in media stabile intorno al rapporto di 3,8:1. Di seguito il numero delle imprese per forma giuridica sia in valore assoluto che come peso percentuale delle singole voci.

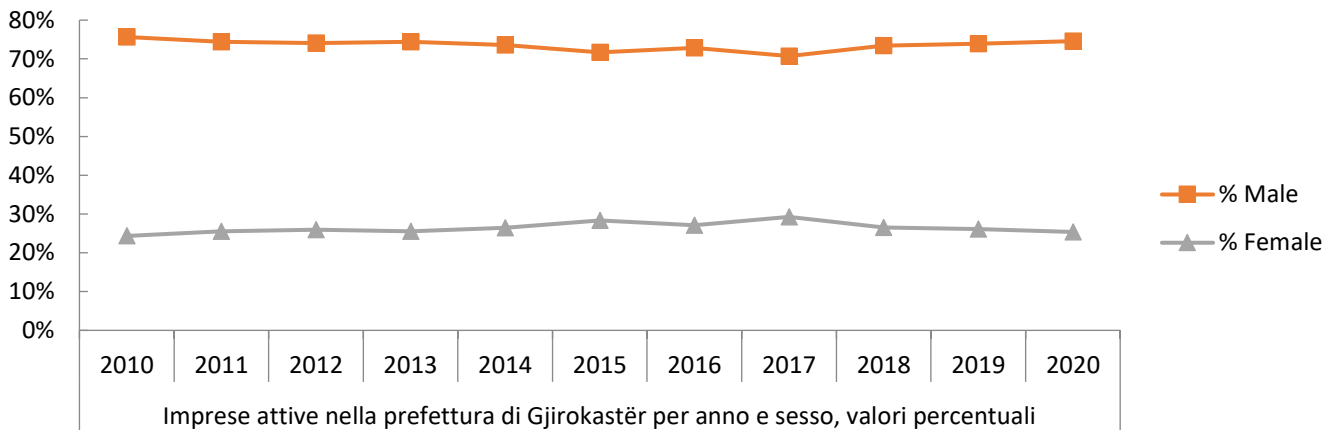


Graf. 12: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokastrë per forma giuridica, valori assoluti anni 2010-2020



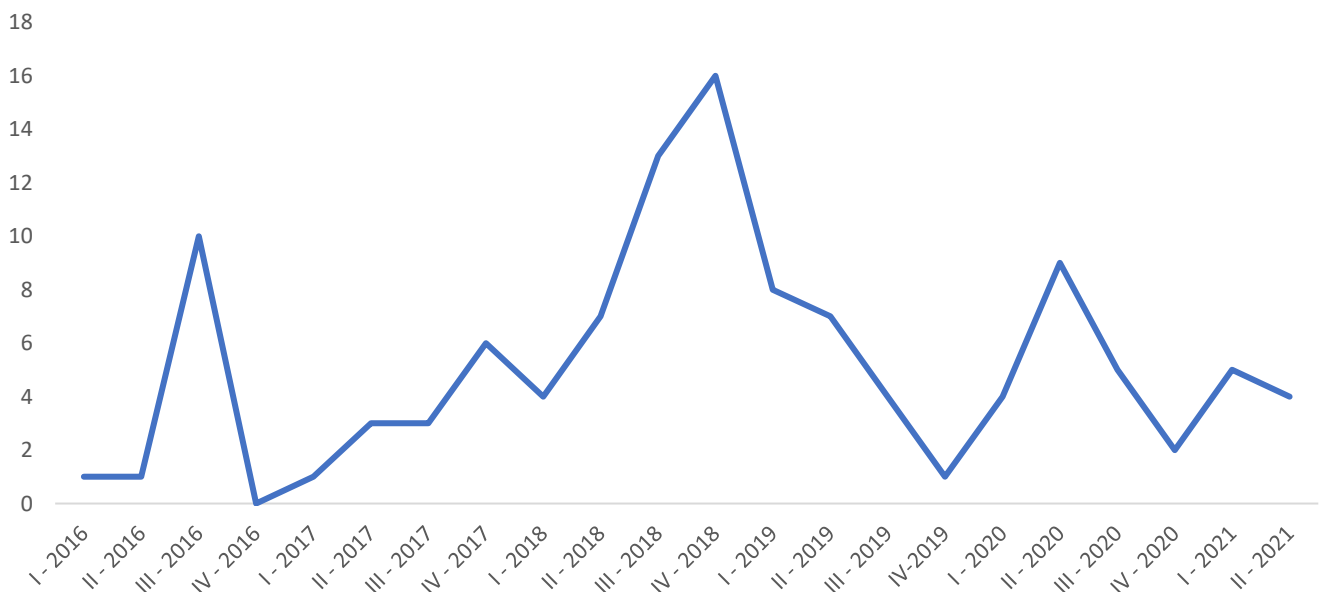
Graf. 13: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokastrë per sesso, valori percentuali sul totale, anni 2010-2020

Possiamo qui notare l'andamento della quota di imprese per sesso del proprietario. Il rapporto tra le due quote rimane sostanzialmente stabile nel decennio di riferimento, la percentuale di imprese gestite da donne passa dal 23,4% del 2010 al 25,4% del 2020, il picco viene raggiunto nel 2017 con poco meno del 30% del totale delle imprese gestite da donne, a seguito di una tendenza ascendente che si consolidava da anni, salvo poi ritornare ai livelli di inizio decennio.



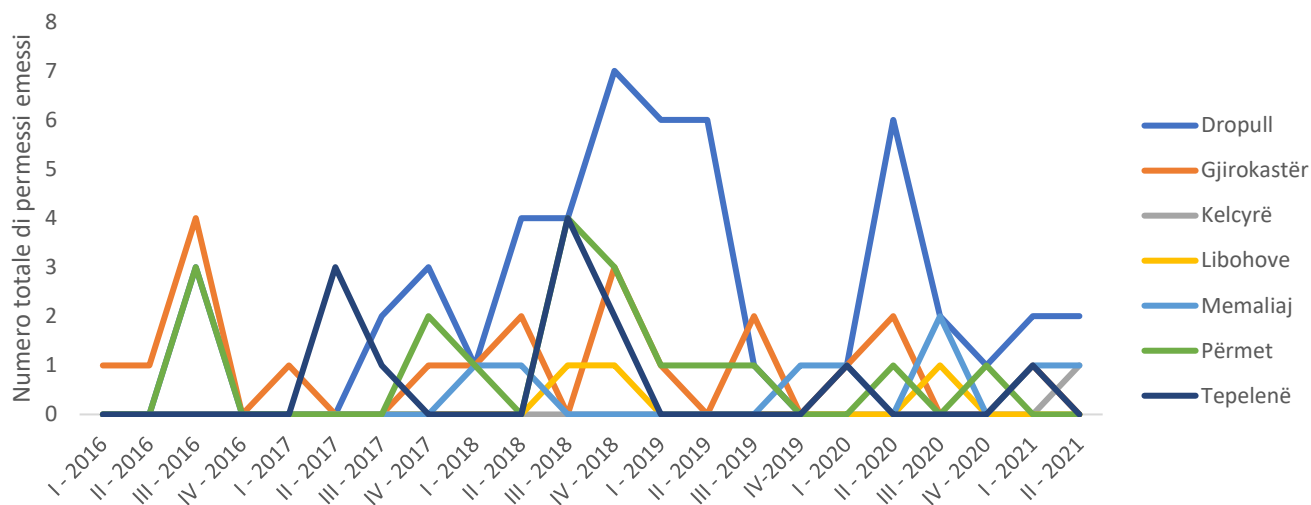
Graf. 14: Imprese attive nella Municipalità di Gjirokastrë per sesso, valori percentuali sul totale, anni 2010-2020.

Passando poi all'analisi dei permessi di costruzione emessi nella prefettura sia come totale sia come singola municipalità.



Graf. 15: Permessi di costruzione emessi nella Prefettura di Gjirokastrë, dati trimestrali anni 2016-2021.

### Permessi di costruzione emessi per municipalita della prefettura, valori per trimestre



Graf. 16: Permessi di costruzione emessi nella Prefettura di Gjirokastër per singole Municipalità, dati trimestrali anni 2016-2021.

Questo è il numero di permessi costruttivi totali emessi nella sola municipalità di GJIROKASTËR, mentre sotto possiamo osservare la quota percentuale di permessi emessi per singola municipalità nel periodo 2016-2021. Notiamo che la quota maggioritaria di permessi è stata emessa per solo 3 municipalità che contano un totale 84 permessi emessi su 114. Spicca su tutti il dato di di Dropull con ben 51 permessi ossia il 45% del totale permessi.

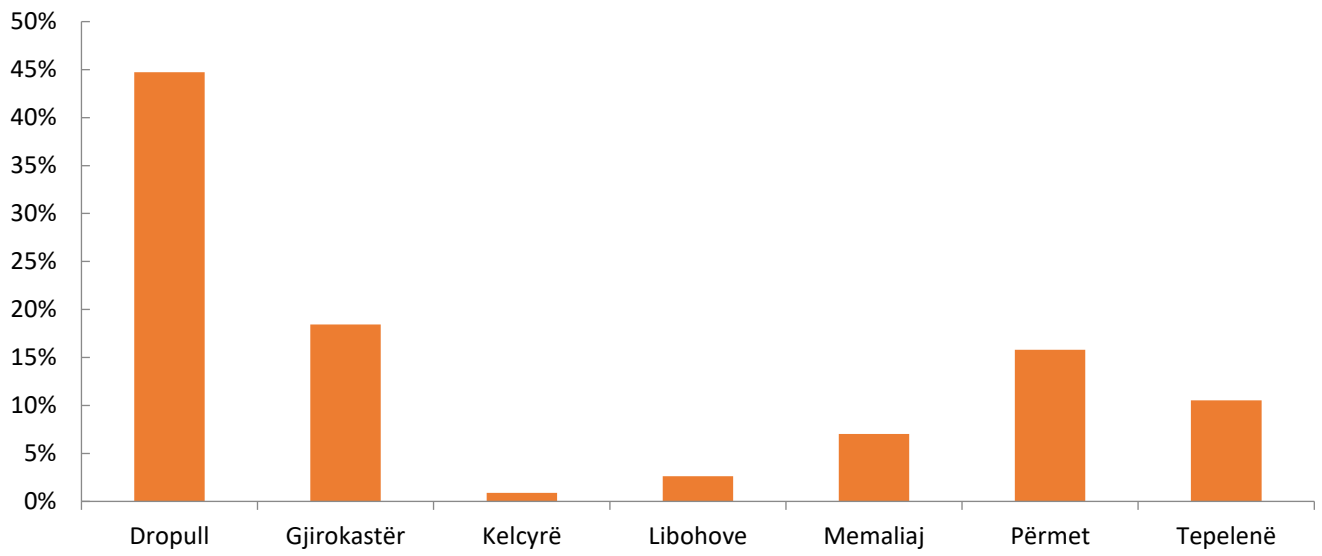


Grafico 17: Permessi emessi per singola Municipalità come percentuale del totale dei permessi.



## 2.6: Piano economico finanziario per il parco archeologico di Antigonea e dei siti minori connessi

L'obiettivo principale della tesi è quello di fare un'analisi economica-finanziaria sulla fattibilità di gestione del parco di Antigonea. Ciò viene fatto esaminando diversi aspetti del progetto, tra cui i finanziamenti, gli investimenti, il conto economico previsionale, la sostenibilità finanziaria, la valutazione della performance finanziaria e l'analisi del punto di pareggio a regime. Lo scopo è quello di determinare se il progetto di gestione del parco è fattibile da un punto di vista economico e finanziario e di fornire una base solida per prendere decisioni future riguardo alla gestione del parco. Il parco si trova all'interno del territorio della Prefettura di Gjirokastër, su una collina (alta 700 m) sul lato est della Valle del fiume Drin, vicino al villaggio di Saraqinishtë. Per la realizzazione del piano e rivalutazione del parco, si è pensato ad un progetto di gestione che non si ferma al tema della valorizzazione e tutela, ma pone l'accento sulla possibilità del parco di diventare fulcro di attività economiche con le quali offrire molteplici servizi aggiuntivi alla popolazione locale.

Questa sezione è distinta nelle parti che seguono:

- 1) finanziamenti, con il riepilogo del partenariato con le ipotesi sui tempi di disponibilità delle risorse;
- 2) investimenti, ovvero l'elenco di tutte le spese che verranno effettuate entro i sessanta mesi dall'avvio del progetto, con la distinzione per anno e il riferimento dettagliato alle azioni, misure e attività che le giustificano;
- 3) conto economico previsionale con la descrizione analitica delle fonti di ricavo e di costo della gestione corrente previste dall'avvio del progetto di gestione;
- 4) sostenibilità finanziaria, per l'esame della dinamica dei flussi di cassa generati dalla gestione corrente anche in relazione alle ipotesi sul piano degli investimenti e dei finanziamenti;
- 5) valutazione performance finanziaria, con il calcolo di parametri che permettono di valutare in ottica finanziaria la performance del progetto;

## 2.6.1: Finanziamenti

Per la realizzazione del progetto del parco di Gjirokastër, al momento si può disporre solo di finanziamenti pubblici (finanziamento progetti competitivi e contributi diretti), ma è auspicabile una apertura al finanziamento di privati tramite la costituzione di partenariati pubblici-privati.

Tuttavia, l'analisi proposta tiene conto solo dei finanziamenti attualmente disponibili.

Progetto/Ente	Totale	2023	2024	2025
progetto Transfer	122.000	42.700	39.650	39.650
progetto UNIMC	19.500			19.500
direzione regionale	3.000 annui	3.000	3.000	3.000
<b>totale finanziamenti</b>	<b>150.500</b>	<b>45.700</b>	<b>42.650</b>	<b>62.150</b>

Tab. 7: Finanziamenti pubblici per progetto/ente al 2023 (€)

La tabella 7 contiene una descrizione dei finanziamenti al momento in essere, le somme sono distribuite negli anni 2023-205 sulla base delle ipotesi che seguono.

Il progetto TRANSFER prevede una percentuale dei finanziamenti del progetto transfer sarà già disponibile all'avvio del progetto, all'incirca il 35%. Le successive, verranno erogate a partire del 2 anno di sviluppo, avendo rendicontato almeno il 65% delle spese previste nel primo anno, l'ipotesi fatta è di una equa distribuzione tra il 2024 e il 2025.

Il pagamento del bando del progetto riguardante la redazione del piano di gestione del parco archeologico seguirà le seguenti modalità:

Descrizione	Pagamento
Trasmissione del piano di gestione preliminare	30
Trasmissione del piano di gestione approvato	20
Trasmissione Report su attività di assistenza tecnica scientifica alla progettazione definitiva	30
Trasmissione report su attività di assistenza tecn e scientifica alla direzione Lavori	20
<b>Totale</b>	<b>100</b>

Tab. 8: Modalità di erogazione finanziamento bando Antigonea (€)

Inoltre, il governo nazionale albanese sovvenziona l'attività in loco, tramite l'erogazione di un contributo annuale di 3.000€, per spese di manutenzione ordinaria e straordinarie e conservativa dei monumenti o beni archeologici.

## 2.6.2: Investimenti

Il piano degli investimenti è contenuto nella tabella 2.2, riguardano fundamentalmente gli investimenti fatti per il miglioramento della dotazione infrastrutturale del parco. Gli investimenti si ritiene si distribuiranno su 5 anni, nei primi 3 potranno godere dei finanziamenti descritti nel paragrafo di cui sopra.

Piano di investimento												
a) Immobilizzazione materiali:	anno 1	anno 2	anno 3	anno 4	anno 5	utilità in anni	quota di ammortamento	ammortamento anno 1	ammortamento anno 2	ammortamento anno 3	ammortamento anno 4	ammortamento anno 5
<b>Descrizione</b>												
computer	3,000					6	20%	600	600	600	600	600
macchine agricole per manutenzione	5,000	10,000	10,000	10,000	10,000	10	10%	500	1,500	2,500	3,500	4,500
attrezzature industriali e commerciali	5,000	10,000	10,000	10,000	10,000	9	12%	600	1,800	3,000	4,200	5,400
Auto ibrida	10,000		10,000			4	25%	2,500	2,500	5,000	5,000	5,000
mobili e arredi	3,000	3,000	4,000	300		9	12%	360	720	1,200	1,236	1,236
Riserve (5% dell'investimento complessivo)	1,300	1,150	1,700	1,015	1,000		16%	203	383	649	807	964
Capitale d'investimento	27,300	24,150	35,700	21,315	21,000			4,763	7,503	12,949	15,343	17,700

Tab. 9: Piano degli investimenti (€)

L'investimento complessivo ammonta a 27.300 euro nell'anno 1, 24.150 euro nell'anno 2, 35.700 euro nell'anno 3, 21.315 euro nell'anno 4 e 21.000 euro nell'anno 5.

Il piano prevede l'acquisto di diversi beni materiali tra cui:

- computer per un valore di 3.000 euro nell'anno 1 con un'utilità di 6 anni e una quota di ammortamento del 20%.
- macchine agricole per la manutenzione per un valore complessivo di 50.000 euro con un'utilità di 10 anni e una quota di ammortamento del 10%.
- attrezzature industriali e commerciali per un valore complessivo di 50.000 euro con un'utilità di 9 anni e una quota di ammortamento del 12%.
- Auto ibrida per un valore di 10.000 euro, utilità di 4 anni e una quota di ammortamento del 25%
- Mobili e arredi per un valore complessivo di 14.300 euro con un'utilità di 9 anni e una quota di ammortamento del 12%
- Riserve per un valore complessivo di 6.365 euro con un'utilità di 9 anni e una quota di ammortamento del 9%

### 2.6.3: Conto Economico previsionale

In questo prospetto sono descritte le fonti di ricavo e i costi di gestione del parco. Comprendere quali sono le marginalità dei ricavi dopo aver coperto i costi di gestione è di fondamentale importanza per poter dare una lettura della sostenibilità economica del parco e delle reali esigenze di finanziamento pubblico/privato per sostenere le attività in esso in essere.

La gestione del progetto parte dall'anno 0 (2023) con la possibilità di imputare costi, ma i ricavi cominceranno ad essere prodotti non prima di qualche mese dall'avvio del progetto. È ovvio che il ticketing sia la fonte di ricavo privilegiata in gestioni di beni culturali, ma non si può pensare di raggiungere la sostenibilità economica e finanziaria del parco, senza prevedere attività e servizi collaterali che possano produrre altri ricavi. Di seguito le principali ipotesi di dettaglio sulle componenti del conto economico.

#### *Voci di ricavo*

1. **Ingressi** - Con una popolazione complessiva di ca. 2,8 milioni di abitanti, stimiamo un flusso annuo di circa 7.000 visitatori il primo anno, fino progressivamente ad arrivare a 20.000 visitatori al quinto anno. Il costo del biglietto sarà erogato ad un costo unitario di circa 2,59 euro (300 leek) a persona. Saranno inoltre previste alternative al biglietto ordinario, quali sconto comitive e/o ingresso gratuito per bambini sotto ai 6 anni, per incentivare anche le famiglie nel processo di scoperta del parco. La stima dell'affluenza annua, non viene stagionalizzata, in quanto per il primo anno verranno studiati le abitudini del consumatore albanese, assicurando per gli anni successivi una maggiore predizione dei flussi di cassa, in entrata e uscita. Sarà inoltre a disposizione dei visitatori un open point in grado di raccogliere le richieste in merito all'offerta proposta
2. **Eventi** - il parco ospiterà inoltre un grande evento inaugurale, che accoglierà fino a 2.500 persone, con un costo complessivo di circa 2.500 euro, ma che porterà grandi guadagni di immagine e altrettanti ricavi sulle attività "periferiche" (es. ristorazione). Prevediamo inoltre di ospitare eventi, di natura culturale (quali mostre, convegni), insieme a soluzioni di pernottamento, con una soluzione economica "all inclusive", in grado di coprire i costi relativi, e avere una marginalità sull'operazione.
3. **Altre attività** – È prevista la creazione di percorsi ad hoc da utilizzare con e-bike; da qui l'esigenza di installare una piattaforma per il noleggio delle stesse, con nr 10 e- bike. Inoltre, vista la prossimità del parco ad un maneggio, sono previste possibilità di escursioni a cavallo sia guidate che non. Verranno predisposti segnali e percorsi ad hoc anche per le categorie più

svantaggiate (es. non vedenti, disabili), prevedendo facilities da introdurre (assistenza, etc). È previsto inoltre la creazione di attività parallele, riguardanti la ristorazione e/o caffetteria, area per bambini. Saranno inoltre predisposte aree “culturali e scientifiche”, come ad esempio una biblioteca, centri di ricerca e laboratori, nonché attività didattiche ed educative (previa collaborazione con scuole e dipartimenti culturali) e rievocazioni storiche, vista la collocazione strategica del parco

4. **Web 2.0 e Web3** - Oltre alle modalità di ricavo offline, si stimano anche una quota percentuale di ricavi provenienti dal web.

Il progetto di riqualificazione del parco prevede infatti:

- Sito web ad hoc in cui poter verificare i giorni e orari di apertura
- Il sito avrà delle sezioni ad hoc in cui poter avere più informazioni, in merito alla storia, attività in loco, aree dedicate ai più giovani e ai possessori di handicap
- Possibilità di conoscere in anteprima le aree visitabili
- Attività promozionali, quantificabili in x annue, per incrementare le visite
- Acquistare i biglietti “saltafila”
- Acquisto di materiale (es. gadget o materiale tipico locale)
- Sono previsti accordi con fornitori per la messa in produzione di articoli a riproduzione riservata del parco, quantificabili in collane, apribottiglie, calamite, penne etc etc
- Acquisto di eventuali promozioni, circoscritte al canale online (es. visite con guida ad un punto prezzo maggiormente competitivo)
- Possibilità di accordi con studenti e/o guide per ottimizzare il flusso di costo e ricavi

#### *Voci di costo*

5. **Costi per utenze (acqua, energia etc)** - Sono state effettuate stime analitiche per le singole categorie di consumi, prendendo a riferimento orari di apertura e costo per kw/h. Gli importi possono presumibilmente essere ridotti, se come già ipotizzato si provvederà all'utilizzo di pannelli solari, con batterie ad accumulazione, in grado di recuperare fino al 75% del totale energia utilizzato.
6. **Costo del lavoro** - Sulla base di una previsione di 5.534 mq, sono previste in nr. 7 unità per la gestione, sovrintendenza e sorveglianza del parco. L'attività è prevista su base annuale, con turnazioni di 8 ore e giorni di riposo; il personale sarà remunerato per nr. 6 persone, avendo l'archeologo totalmente finanziato dal ministero della cultura albanese. Le risorse sono quindi così suddivise:

**6.2** Nr. 1 addetti amministrativi per la gestione dei ticket

**6.3** Nr. 1 Archeologo

**6.4** Nr. 4 persone per manutenzione ordinaria e restauri

**6.5** Nr. 1 direttore per la gestione strategica ed operativa del parco

Nella stagione estiva saranno impiegate guide turistiche, composte da personale fisso (nr. 1 persona), e a rotazione in misura del 60% composta da stagisti e collaboratori universitari. Tutto il personale riceverà la busta paga, comprensiva di TFR. Abbiamo previsto una somma mensile di circa 250€ (29k leek) per i dipendenti amministrativi, mentre alle restanti risorse la retribuzione sarà corrisposta dagli enti nazionali preposti. Tale stima non è influenzata da eventuali/potenziati incentivi all'assunzione che possano indurre benefici economici in termini di defiscalizzazione/agevolazioni contributive per la direzione del parco.

7. **Costi per le attività di manutenzione e pulizia** sono coperti dall'erogazione di un contributo fisso annuale nazionale da parte del governo della Repubblica di Albania
8. **Costi per linea Internet** - viene considerata una somma forfettaria di euro 400 euro a decorrere dall'apertura del parco. La somma prevede l'installazione di una linea fissa business, con relativi hotspot a copertura del 75% del parco. È possibile, inoltre, prevedere una copertura maggiore, ammortizzando la somma di installazione di ripetitori wifi tramite eventuali partnership con enti, a fronte di like o follow su pagine instagram e/o facebook. Gli stessi costi possono essere interamente finanziati tramite bandi nazionali o progetti europei o internazionali.
9. **Ammortamenti** - L'ammortamento dei beni acquistati è a quote costanti ....

Le ipotesi sopra descritte consentono di delineare le proiezioni sugli utili descritte nella tabella che segue.

## Conto economico

Descrizione	Anno 1		Anno 2		Anno 3		Anno 4		Anno 5	
<b>- Fatturato</b>	<b>26.730</b>	100,0%	<b>32.810</b>	100,0%	<b>48.080</b>	100,0%	<b>57.750</b>	100,0%	<b>73.700</b>	100,0%
- Impiego di beni/merci	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
<b>= Proventi lordi</b>	<b>26.730</b>	100,0%	<b>32.810</b>	100,0%	<b>48.080</b>	100,0%	<b>57.750</b>	100,0%	<b>73.700</b>	100,0%
<b>= Somma costi variabili</b>	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%
<b>= Costi variabili incl. impiego di merci</b>	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%	<b>0</b>	0,0%
<b>= Margine di contribuzione</b>	<b>26.730</b>	100,0%	<b>32.810</b>	100,0%	<b>48.080</b>	100,0%	<b>57.750</b>	100,0%	<b>73.700</b>	100,0%
- Costi del personale	27.000	101,0%	29.200	89,0%	29.200	60,7%	29.200	50,6%	29.200	39,6%
- Reddito dell'imprenditore/imprenditrice		0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
- Materie prime, sostanze ausiliari, carburanti	400	1,5%	500	1,5%	700	1,5%	1.000	1,7%	1.000	1,4%
- Altri Investimenti	2.000	7,5%	2.000	6,1%	2.000	4,2%	2.000	3,5%	2.000	2,7%
- Energia / acqua / rifiuti	2.500	9,4%	3.000	9,1%	3.500	7,3%	5.000	8,7%	7.000	9,5%
- Spese di riparazione e manutenzione		0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
- Spese per parco vetture	1.000	3,7%	1.000	3,0%	1.000	2,1%	1.000	1,7%	1.000	1,4%
- Assicurazioni	1.000	3,7%	2.000	6,1%	2.000	4,2%	2.000	3,5%	2.000	2,7%
- Altri costi	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
- Spese di cancelleria	50	0,2%	50	0,2%	50	0,1%	50	0,1%	50	0,1%
- Posta / telefono / internet	400	1,5%	600	1,8%	800	1,7%	800	1,4%	800	1,1%
- Spese legali e di consulenza	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
- Oneri / contributi / imposte	0	0,0%	4	0,0%	4	0,0%	4	0,0%	4	0,0%
- Altre spese amministrative	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
- Pubblicità / fiere / pubbliche relazioni	500	1,9%	500	1,5%	500	1,0%	500	0,9%	500	0,7%
- Ammortamenti	5.163	19,3%	8.303	25,3%	14.149	29,4%	16.943	29,3%	19.700	26,7%
<b>= Somma costi fissi</b>	<b>40.013</b>	48,7%	<b>47.157</b>	54,7%	<b>53.903</b>	51,4%	<b>58.497</b>	50,7%	<b>63.254</b>	46,2%
<b>= Risultato lordo (EBIT)</b>	<b>-13.283</b>	-49,7%	<b>-14.347</b>	-43,7%	<b>-5.823</b>	-12,1%	<b>-747</b>	-1,3%	10.446	14,2%

Tab. 10: Il conto economico previsionale (€)

## 2.6.4: Sostenibilità finanziaria

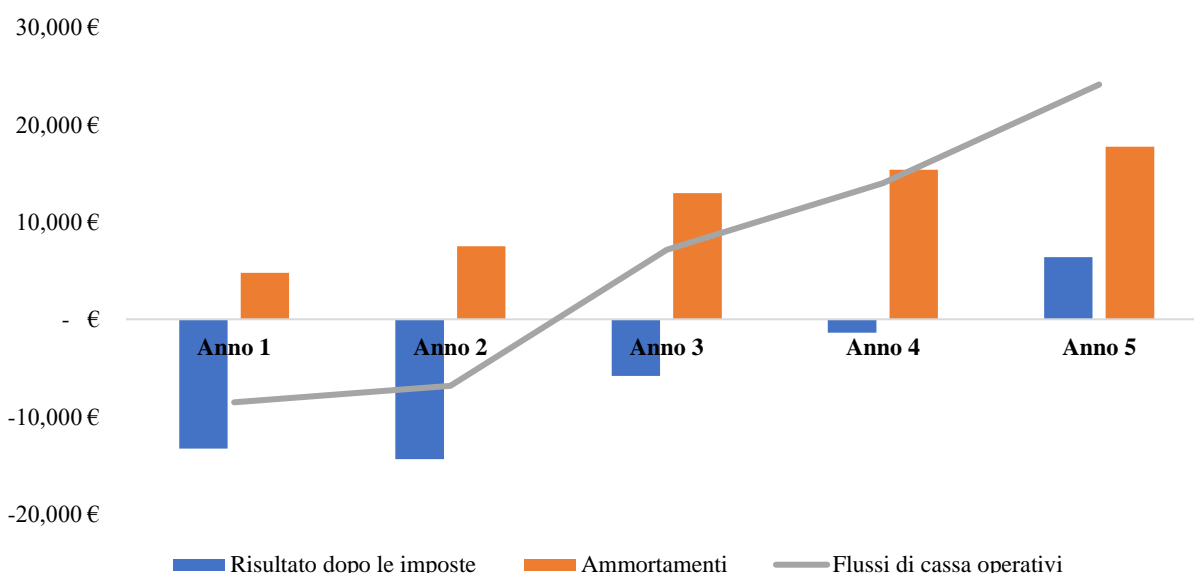
La presente sezione del business plan ha lo scopo di ricostruire la dinamica dei flussi di cassa (liquidità) per attestare la prevista sostenibilità finanziaria del progetto nel medio-lungo termine.

Questi dati mostrano la performance finanziaria del parco nei cinque anni consecutivi. Le colonne rappresentano l'anno fiscale e le righe rappresentano diverse categorie di costi e investimenti.

Il risultato netto dopo le imposte rappresenta la situazione finanziaria dell'entità, evidenziando una situazione di perdita nei primi quattro anni e una situazione di guadagno nell'anno successivo. Gli ammortamenti rappresentano i costi sostenuti per l'utilizzo a lungo termine delle attrezzature e delle strutture necessarie per l'esercizio delle attività. Gli investimenti rappresentano i flussi di cassa generati dall'acquisto di nuove attrezzature e strutture. La gestione operativa rappresenta i costi sostenuti per la gestione quotidiana delle attività del patrimonio culturale del parco di Antigonea, evidenziando una situazione di perdita negli anni 1-4 e una situazione di guadagno nell'anno successivo.

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
<b>Risultato di esercizio</b>	- 13,283 €	- 14,347 €	- 5,823 €	- 1,390 €	6,392 €
<b>Ammortamenti</b>	4,763 €	7,503 €	12,949 €	15,343 €	17,700 €
<b>Investimenti</b>	27,300 €	24,150 €	35,700 €	21,315 €	21,000 €
<b>Flussi di cassa operativi</b>	- 35,820 €	- 30,994 €	- 28,574 €	- 7,362 €	3,092 €

Tab. 11: Flussi di cassa generati dalla gestione corrente (importi in €)



Graf.18: Flussi di cassa generati dalla gestione corrente

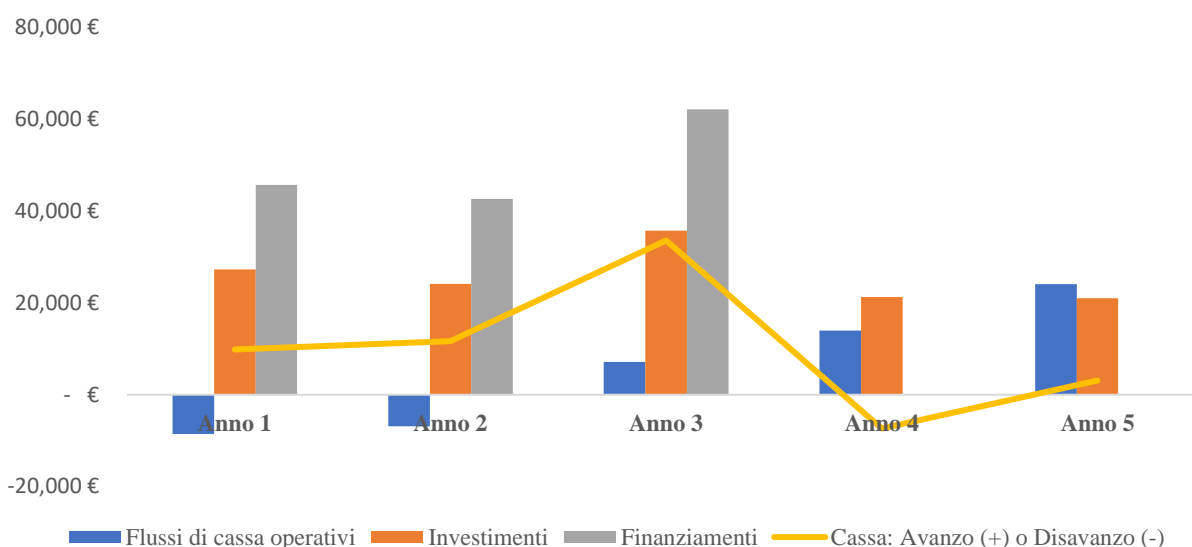
Il flusso di cassa operativo, che rappresenta la liquidità generata dalla gestione del parco archeologico, inizia in negativo nell'anno 1 (-8,520 €) e nell'anno 2 (-6,844 €). Tuttavia, a partire dall'anno 3, si



verifica una significativa inversione di tendenza, con un flusso di cassa operativo positivo di 7,126 € e un ulteriore aumento nell'anno 4 (13,953 €) e nell'anno 5 (24,092 €).

	Anno 1	Anno 2	Anno 3	Anno 4	Anno 5
<b>Flussi di cassa operativi</b>	- 8,520 €	- 6,844 €	7,126 €	13,953 €	24,092 €
<b>Investimenti</b>	27,300 €	24,150 €	35,700 €	21,315 €	21,000 €
<b>Finanziamenti</b>	45,700 €	42,650 €	62,150 €		
<b>Cassa: Avanzo (+) o Disavanzo (-)</b>	9,880 €	11,656 €	33,576 €	- 7,362 €	3,092 €

Tab. 12: Rendiconto finanziario delle variazioni di cassa (importi in €)



Graf. 19: Rendiconto finanziario delle variazioni di cassa, comprensivi di investimenti e finanziamenti

Gli investimenti effettuati dal parco saranno consistenti nei primi 5 anni, con un totale di 27,300 € nell'anno 1, 24,150 € nell'anno 2, 35,700 € nell'anno 3, 21,315 € nell'anno 4 e 21,000 € nell'anno 5. Questi investimenti sono stati sostenuti dai finanziamenti ottenuti, che ammontano a 45,700 € nell'anno 1, 42,650 € nell'anno 2 e 62,150 € nell'anno 3.

Il risultato netto dopo le imposte inizia in negativo nell'anno 1 (-13,283 €) e nell'anno 2 (-14,347 €), ma mostra un significativo miglioramento nell'anno 3 (-5,823 €) e un ulteriore miglioramento nell'anno 4 (-1,390 €) e nell'anno 5 (6,392 €). Gli ammortamenti, che rappresentano la riduzione del valore delle attività a lungo termine del parco, hanno registrato un aumento costante nei primi 5 anni, passando da 4,763 € nell'anno 1 a 7,503 € nell'anno 2, 12,949 € nell'anno 3, 15,343 € nell'anno 4 e 17,700 € nell'anno 5.

In termini di cassa, il parco ha registrato un avanzo di 9,880 € nell'anno 1, 11,656 € nell'anno 2 e 33,576 € nell'anno 3, ma ha registrato un disavanzo di -7,362 € nell'anno 4 e un avanzo di 3,092 € nell'anno 5.

In sintesi, i dati indicano che il parco archeologico può affrontare sfide finanziarie nei primi due anni, ma mostra un significativo miglioramento a partire dall'anno 3, grazie a un flusso di cassa operativo positivo e a investimenti sostenuti dai finanziamenti ottenuti.

### 2.6.5: SWOT Analysis

L'analisi SWOT (conosciuta anche come matrice SWOT) è uno strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza (Strengths), le debolezze (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) di un progetto. In questo caso, andremo ad analizzare i precedenti punti con le seguenti affermazioni:

#### **PUNTI DI FORZA:**

- Zona ricca di testimonianze tangibili/intangibili archeologiche e storiche;
- Presenza del sito UNESCO del centro storico di Gjirokaster città capoluogo di Prefettura (soprannominata Città della pietra) capace di far arrivare numerosi finanziamenti per restaurare il centro storico e del canto iso-polifonico patrimonio culturale UNESCO che ne fanno una città-museo;
- Presenza di economia artigianale e musica locale qualificata di genere Folk
- Territorio in forte sviluppo turistico soprattutto provengono dall'Europa del Nord, dall'Italia e dalla Grecia;
- Negli ultimi anni e in quelli avvenire il territorio vedrà numerosi investimenti internazionali e nazionali volti a migliorare i collegamenti (terrestri e aeroportuali) all'interno della Prefettura come una nuova autostrada di collegamento diretto con Tirana e l'apertura dell'aviosuperficie e dell'aeroporto di Gjirokaster;
- Presenza dell'Università e di alcune fondazioni (come la Albanian-American development Foundation) impegnate nella valorizzazione culturale albanese;
- Presenza di pacchetti turistici integrati Berat-Butrinto-Argirocastro;
- Costo della vita basso e popolazione locale accogliente;
- Buona qualità degli ostelli, degli alberghi o delle abitazioni (guest-house) e delle strutture ricettive con nuovi investimenti ogni anno

#### **PUNTI DI DEBOLEZZA**

- Viabilità in ingresso nei parchi archeologici sconnessa e non pienamente usufruibile: Antigonea difficile da raggiungere estendendosi tra due cime alte tra i 600 e i 700 metri a circa 14 km da Gjirokaster; Hadrianopolis strada per arrivare sconnessa e stretta,
- Carenze di segnaletica stradale e turistica per il raggiungimento dei beni storici e archeologici
- Scarsità di collegamenti agli impianti di servizi primari quali acqua, luce e gas;
- Mancanza di collegamenti ai parchi con il servizio di trasporto pubblico locale;
- Spopolamento progressivo delle zone interne ed emigrazione giovanile verso città con più crescita (zone costiere e grandi città);

- Mancanza di servizi diffusi di comunicazione efficienti (internet ad alta velocità/ fibra ottica, implementazione delle ICT)
- Mancanza di collegamenti ferroviari si può arrivare a Gjirokaster solo in autobus (costo accessibile e dall'aeroporto non c'è possibilità di prenderlo), auto a noleggio (costoso e strade non facili per gli stranieri) o taxi (costo elevato);
- Bene storici e archeologici non percepiti come importanti dalla popolazione
- Salari bassi e mancanza di specialisti del settore culturale per migliorare il bene;
- Scarsa visibilità e promozione nei siti e social;
- Permanenza del turista non superiore alle due notti o pernottamento cd. “mordi e fuggi” di una notte;
- Mancata formazione del personale al fine di aumentare la qualità del servizio nei ristoranti e negli alberghi nonché la necessità di una crescita professionale delle guide turistiche;
- Mancanza di dati statistici sul settore del turismo da parte di enti locali o delle istituzioni centrali;
- Non presenza di filiere industriali forti capaci di contribuire alla salvaguardia e allo sviluppo delle aree
- 

#### **OPPORTUNITA'**

- Negli ultimi anni e in quelli avvenire il territorio vedrà numerosi investimenti internazionali e nazionali volti a migliorare i collegamenti (terrestri e aeroportuali) all'interno della Prefettura come una nuova autostrada di collegamento diretto con Tirana e l'apertura dell'aviosuperficie e dell'aeroporto di Gjirokaster;
- Sviluppo dei siti archeologici di Antigonea, Hadrianopolis e Paleokaster al centro sia di missioni archeologiche di università italiane ed europee sia di finanziamenti per valorizzare e migliorare la fruizione dei siti;
- Maggiore coinvolgimento dei tour operator delle maggiori città per garantire più afflusso turistico;
- Aumentare le capacità degli stakeholder per lo sviluppo di prodotti e servizi turistici migliorando le strategie di comunicazioni e rafforzando le reti nazionali, europee e internazionali di turismo;
- Creare un sistema stabile di comunicazione tra l'organo centrale della Prefettura e i paesi/villaggi vicini interessati dalla presenza di beni storici e archeologici

#### **MINACCE**

- Parte del patrimonio culturale è visibilmente trascurato ed esposta a rischio di degrado quindi si auspica un miglioramento della gestione dei siti archeologici, aree e monumenti storici;

- Aumento dell'inquinamento degli elementi naturali presenti nella Valle del Drino che comporta sia un problema di salute per i cittadini sia comporta un peggioramento dell'esperienza turistica dell'area;
- Mancata standardizzazione dei servizi turistici che rende difficile lo sviluppo di un turismo normale e accogliente per i turisti;
- Aumento dei permessi di costruzione da parte del comune che possono minacciare i siti storico archeologici e aumentano il consumo del suolo (fenomeno che si sviluppa nella zona urbana soprattutto a valle vicino alla maggiore via di comunicazione)
- Difficoltà a raggiungere o contattare i proprietari di beni o aree (problematica principali per i restauri delle strutture all'interno del centro storico di Gjirokaster).

## **Punti di forza**

- Zona ricca di testimonianze archeologiche storiche
- Presenza del sito UNESCO
- Presenza di economia artigianale e musica locale qualificata
- Territorio in forte sviluppo turistico
- Investimenti internazionali e nazionali
- Costo della vita basso e popolazione locale accogliente

## **Punti di debolezza**

- Scarsita' di collegamenti per servizi primary
- Mancanza di collegamenti ai parchi con il Servizio di trasporto pubblico locale
- Beni storici e archeologici non percepiti come importanti dalla popolazione
- Salari bassi e mancanza di specialisti del settore turistico
- Mancanza di filiere industriali

## **Opportunita'**

- Investimenti d'infrastruttura internazionali
- Sviluppo dei siti archeologici di Antigonea, Hadrianopolis e Paleokaster al centro sia di missioni archeologiche di univ italiane ed europee
- Maggiore coinvolgimento dei tour operator
- Possibilita' di Sistema stabile comunicativo tra enti centrali e provinciali interessati a beni storici e archeologici

## **Minacce**

- Patrimonio culturale visibilmente trascurato ed esposto a rischio di degrade
- Aumento dell'inquinamento degli elementi naturali presenti nella valle del Drino
- Mancata standardizzazione dei servizi turistici
- Difficolta' di contatto vs proprietari di beni o aree

## CAPITOLO III: IL PIANO DI GESTIONE PER LA VALLE DEL DRINO: PARCHI ARCHEOLOGICI DI ANTIGONEA E DI HADRIANOPOLIS

### 3.1: Obiettivi Generali

Obiettivo del Progetto “Piano strategico per la valle del Drino: Parchi archeologici di Antigonea e di Hadrianopolis”<sup>38</sup> è stata l’elaborazione di un modello sperimentale per la realizzazione di uno Schema direttore per il Piano di gestione dei Parchi archeologici di Antigonea e di Hadrianopolis, basato su analisi economiche, integrati in un Piano strategico per la valle del Drino a forte valenza culturale che potesse essere applicato nelle sue linee metodologiche ad altre e diverse ed eterogenee situazioni storiche, archeologiche ed amministrative.

Obiettivo strumentale iniziale era quello di realizzare dunque lo Schema direttore per il Piano di gestione dei Parchi archeologici di Hadrianopolis (Sofratike) ed Antigonea, il primo nella municipalità di Dropull, il secondo in quella di Gjirokaster.

Per la realizzazione dell’obiettivo sono state messe in atto quattro fasi per ognuno dei siti archeologici:

- 1) L’analisi archeologica: Nello specifico il ruolo dell’archeologo nell’ambito della formazione dei Piani dei Parchi è stato evidentemente prima di tutto conoscitivo con l’obiettivo di contribuire all’organizzazione generale del territorio finalizzata alla sua articolazione in aree o parti caratterizzate da forme differenziate di uso, godimento e tutela. Quello di definire, sulla base di uno specifico tema, aree con caratteristiche diverse è un metodo normalmente utilizzato da parte dei pianificatori, ma con il quale raramente gli archeologi, ancora troppo spesso legati allo scavo, al monumento od al sito, si confrontano. Non va inoltre sottovalutata l’importanza dello studio dei singoli monumenti che ha anche consentito, di ricostruire la specifica storia degli scavi, degli studi e soprattutto dei restauri. Si tratta di una storia ricca di fondamentali informazioni propedeutiche a qualsivoglia intervento di conservazione e tutela.
- 2) La zonizzazione: la prima fase conoscitiva ha quindi consentito di dividere il territorio di ognuno dei Parchi interessati in aree, caratterizzate da specifiche “valenze archeologiche”. A partire da tale zonizzazione dovranno essere proposti vincoli, destinazioni d’uso pubblico o privato e norme d’attuazione relative alle varie aree o parti del Piano. In questa fase è stato possibile elaborare solo lo schema direttore per l’organizzazione dei piani, rimandando ad un

---

<sup>38</sup> Progetto coordinato

successivo approfondimento, che terrà conto anche della normativa urbanistica vigente, la definizione del quadro normativo.

- 3) L'organizzazione del piano: l'elaborazione dello schema direttore per l'organizzazione dei piani dei parchi ha dunque previsto tre fasi principali: l'analisi ed interpretazione sintetica del territorio; quella degli scenari di riferimento ed infine l'individuazione delle linee strategiche. La valutazione archeologica di tutti gli elementi, anche post-romani, in una logica di mutua integrazione, è stata di particolare importanza anche ai fini della corretta valutazione dell'impatto delle opere necessarie al funzionamento del parco quali strade, parcheggi, servizi vari, affinché la loro organizzazione non avvenisse a discapito del patrimonio che dovevano valorizzare. I tre passaggi fondamentali per l'elaborazione del piano sono infatti l'individuazione e descrizione della zona, l'analisi e descrizione delle previsioni urbanistiche che interessano quella specifica zona, ed il terzo livello, propositivo, in cui s'introducono norme integrative rispetto a quelle già in essere. È infatti a partire dalla zonizzazione basata su approfondite conoscenze archeologiche, che si possono proporre successivamente vincoli, destinazioni d'uso pubblico o privato e norme d'attuazione relative alle varie aree o parti del piano, individuando per ogni area norme utili a regolamentarne le trasformazioni ed a definire al loro interno i rapporti tra le attività umane, socialmente ed economicamente importanti, e la realtà archeologica. Il lavoro di carattere più strettamente archeologico ha dunque previsto la realizzazione del primo step, rimandando ad una fase successiva il confronto con la pianificazione vigente in maniera tale da far sì che il Piano del Parco possa raggiungere l'obiettivo di porsi come strumento con azione complementare ed integrativa, piuttosto che sostitutiva, elaborando norme di gestione integrative sia per la zona A, sia per la zona B.
- 4) Il piano di comunicazione: Il Progetto scientifico connesso ha previsto anche la realizzazione delle attività funzionali all'avvio del piano di comunicazione. Lo studio del teatro di Hadrianopolis oltre che alla ricostruzione virtuale degli edifici ai fini futuri della comunicazione scientifica e della valorizzazione, è stato alla base della stampa 3D in PVA dello stesso che è già stato esposto nell'ambito della mostra "Antiche città e paesaggi d'Albania" tenutasi a Tirana nel 2017.

La realizzazione degli schemi direttori per le aree di Hadrianopolis ed Antigonea deve però essere contestualizzata nell'ambito del territorio più vasto all'interno del quale le singole aree fanno riferimento.

Come premessa all'individuazione della strategia c'è il concetto di Paesaggio ripreso dalla Convenzione Europea del Paesaggio<sup>39</sup> e definito come una determinata parte di territorio caratterizzato dall'unione dei fattori naturali e dei fattori antropici e dalle loro relazioni.

Le risorse culturali e le risorse naturali, se valorizzate, possono contribuire, insieme, allo sviluppo del territorio. Il lavoro finalizzato ad individuare dunque un primo schema direttore per le aree coinvolte, è stato condotto attraverso un approccio metodologico ed operativo proprio della pianificazione territoriale. In particolare, le fasi di lavoro sono state articolate in giornate di sopralluogo, tempi di studio delle possibili interazioni fra la risorsa archeologica e la città, momenti di confronto e verifica con le singole amministrazioni comunali ed i referenti di zona degli Enti ed autonomie locali.

L'ipotesi da cui ha preso le mosse la definizione dei progetti è la convinzione che la tutela della risorsa archeologica e la sua valorizzazione sostenibile in chiave turistica debbano essere raggiunte anche attraverso una migliore integrazione dell'area vincolata con il contesto urbano e territoriale.

Il sito storico deve essere considerato un elemento paesaggistico di particolare valore, al fine di generare nuove opportunità e prospettive di sviluppo e, indirettamente, contribuire alla definizione delle politiche di trasformazione e sviluppo.

---

<sup>39</sup>La Convenzione europea del paesaggio è stata adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa a Strasburgo nel luglio del duemila ed è stata aperta alla firma degli Stati membri dell'organizzazione a Firenze il venti ottobre del 2000. La Convenzione considera il paesaggio come "determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni".



### 3.2: Valorizzazione del territorio della valle del Drino: siti archeologici di Antigonea e Hadrianopolis

Le risorse culturali principali da cui parte la valorizzazione del territorio della valle del Drino (**Fig. 4**), sono le due aree archeologiche (**Fig. 5**), (indicate con due cerchi rossi in planimetria) che costituiscono il Parco di Antigonea ed Hadrianopolis.

Insieme alle due aree archeologiche sono stati evidenziati anche altri siti archeologici ed i monumenti di interesse nazionale.

A livello di strategia i punti principali riguardano:

1. l'individuazione, in mappa, dei possibili scambi modali veloci (disegnati con un cerchio viola tratteggiato) lungo la strada principale in direzione nord/sud (in viola). Per scambio modale veloce si intende il punto di contatto e di intersezione tra la strada principale a scorrimento veloce (quella che collega Gjirokaster con Tirana) e le strade locali di accesso al parco di *Antigonea* ed Hadrianopolis. Sono i punti in cui il turista deve trovare tutta una serie di servizi (punto informativo, accoglienza...), e soprattutto deve avere la possibilità di cambiare il mezzo di trasporto: lasciare ad esempio l'autobus o il taxi e prendere un altro mezzo più adatto alla visita del parco (ad esempio la bicicletta, il cavallo, piccole navette...).
2. l'indicazione degli scambi modali lenti all'interno del territorio del parco (disegnati con il cerchio grigio tratteggiato), che rappresentano i punti in cui, ad una scala territoriale più piccola, il turista deve ugualmente poter scegliere di utilizzare alcuni servizi e di cambiare il mezzo con cui attraversare una parte del parco.
3. la valorizzazione del fiume Drino e degli spazi ad esso vicini, in prossimità della città di Gjirokaster, e dell'area archeologica di Hadrianopolis. La valorizzazione dell'ambito fluviale può avvenire attraverso la creazione di un parco fluviale che, in prossimità di Gjirokaster, può diventare un vero e proprio parco urbano, mentre in prossimità dell'area di Hadrianopolis un parco più naturale, per attività sportive. All'interno di tali aree (in verde) sono stati indicati, con delle linee verdi tratteggiate, gli spazi in cui si potrebbero realizzare dei percorsi di avvicinamento al fiume, arrivando da Gjirokaster e dall'area archeologica di Hadrianopolis.
4. l'indicazione dei percorsi per la fruizione lenta, cioè i tracciati che maggiormente potrebbero essere utilizzati a piedi, in bicicletta o a cavallo. Sono stati indicati sia quelli esistenti (con una linea verde continua) che quelli da riaprire utilizzando un tracciato esistente, o anche quelli del tutto nuovi (con una linea spezzata verde fatta di tante freccette).

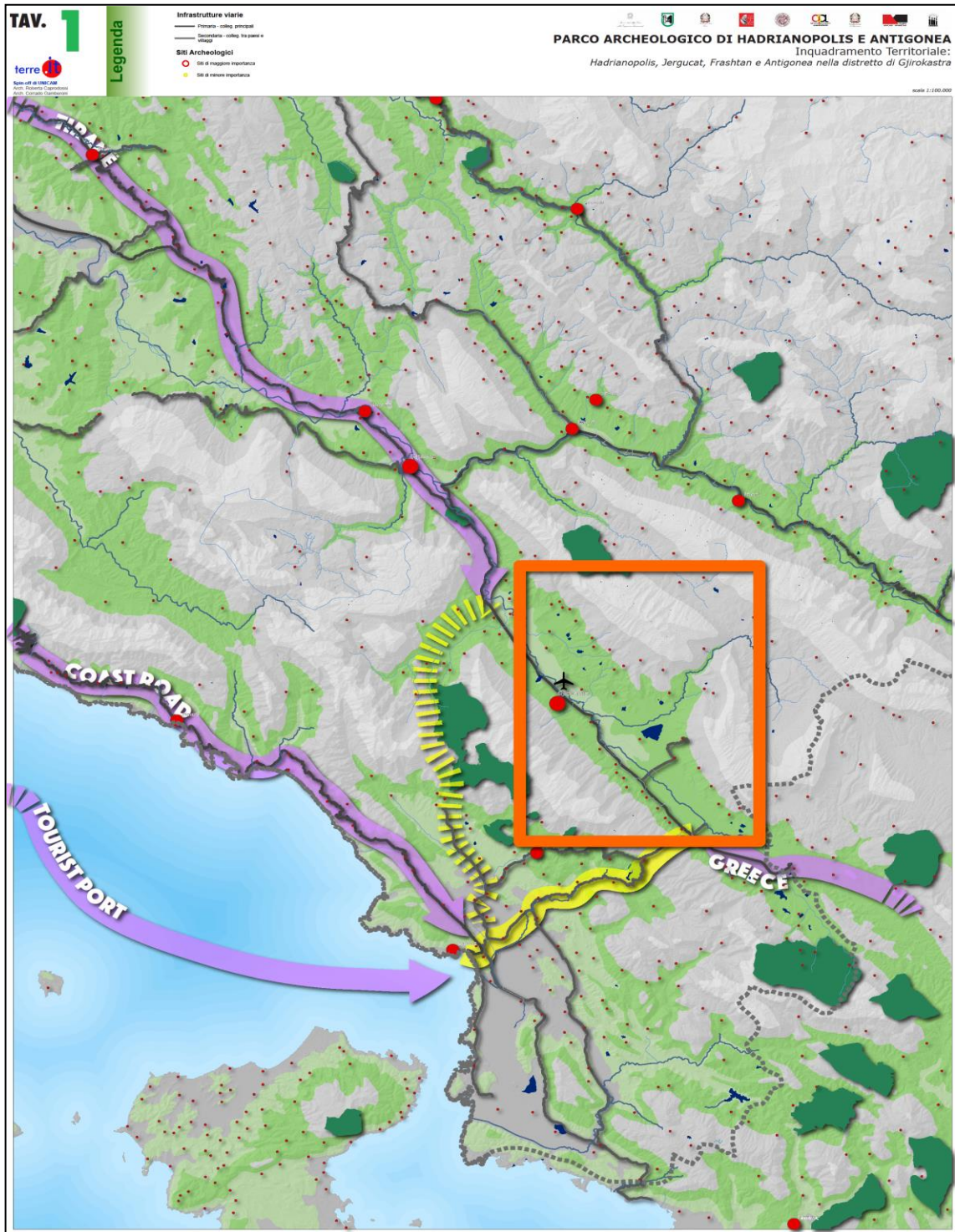


Fig. 4: Inquadramento territoriale della Valle del Drino



### 3.3: Il parco archeologico di Hadrianopolis

#### ANALISI ARCHEOLOGICA<sup>40</sup>

La città romana di Hadrianopolis sorge sul luogo di un precedente insediamento di età tardo classica-ellenistica, forse con funzione di centro di servizio nell'ambito del territorio della valle del Drino caratterizzato, dalla fine del V secolo a.C., da insediamenti sparsi e privi di centri urbani significativi, tra i quali si individuano alcuni villaggi fortificati.

A partire dalla conquista romana dell'Epiro nel 168 a.C. il centro antico inizia ad acquisire caratteri proto-urbani. Prima della sua strutturazione in forma urbana e della sua monumentalizzazione, l'insediamento di Sofratike è un piccolo nucleo di povere abitazioni. Le prime tracce archeologiche di strutture riferibili a questo primo aggregato urbano si possono scorgere sia nei livelli al di sotto del teatro sia nell'area che sarà successivamente occupata dall'edificio termale e si possono datare tra la fine del I a.C. e l'inizio del I d.C. Il primo edificio che viene costruito è, alla metà del I secolo d.C., il piccolo tempio su podio in opera quadrata

Tra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C. si data il primo impianto dell'edificio termale strutturato in un cortile centrale intorno al quale si distribuivano gli ambienti caldi, ancora oggi in buono stato di conservazione. Di questi si conservano le *suspensurae* che, poste al di sotto dei pavimenti, consentivano la circolazione dell'aria calda proveniente dall'ipocausto e il riscaldamento delle stanze.

Con l'età adrianea (117-138 d.C.), il centro antico assunse il rango di città con il nome di *Hadrianopolis*, divenendo capoluogo e centro amministrativo di riferimento per la comunità romana della valle del Drino. Collocata lungo la strada che collegava Apollonia a *Nikopolis*, *Hadrianopolis* vede nel corso dell'impero di Adriano il momento della sua massima espansione e monumentalizzazione. Organizzandosi sulla base di un nuovo impianto urbanistico, la città si sviluppa su un'area rettangolare di 300-350 x 400 m segnata da strade che si incrociavano ad angolo retto e si dota dei principali edifici pubblici, tra cui il teatro e le terme.

Nel corso del IV secolo d.C. il teatro subì interventi di restauro e modifiche strutturali forse anche con lo scopo di adattare l'edificio in funzione della realizzazione di *venationes* (cacce di animali feroci) e, forse, combattimenti di gladiatori.

---

<sup>40</sup> R. Perna, *Hadrianopolis e la valle del Drino (Albania). Considerazioni sulle trasformazioni dell'insediamento e del territorio dall'età ellenistica a quella bizantina (campagne di scavo e surveys 2011-2015)*, in "ASAA" XCII, 201 (2016) pp.195-260. ISSN:0067-0081. R. Perna, D. Çondi, *Fortificazioni e siti fortificati in Caonia e nella valle del Drino*, in R. Perna, M. Giuliodori, R. Carmenati (edd.) *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio* (= *ἸΛΑΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΙΛΑ ΠΙΟΝΤΟΝ, Collana di studi archeologia e storia del Mediterraneo voll. II.2*) Roma 2022, pp. 771-796. ISBN: 978-88-5491-235-9.

Dopo una breve fase di abbandono, nel corso del VI secolo d.C., il teatro viene occupato da un imponente edificio a carattere monumentale, forse una chiesa e da un'area artigianale. Tale sistemazione viene definitivamente distrutta in relazione all'edificazione al di sotto della *summa cavea*, di un torrione di forma poligonale con probabile funzione difensiva. L'edificio termale oggi visibile è quello che nel III secolo d.C. sostituisce, riducendone le dimensioni, il precedente complesso adrianeo ma il primo impianto dell'edificio termale si data tra la fine del I e la prima metà del II secolo d.C.

L'edificio era strutturato in un cortile centrale intorno al quale si distribuivano gli ambienti caldi, ancora oggi in buono stato di conservazione. Di questi si conservano le *suspensurae* che, poste al di sotto dei pavimenti, consentivano la circolazione dell'aria calda proveniente dall'ipocausto e il riscaldamento delle stanze. Il complesso viene ristrutturato e ridimensionato nel corso del IV secolo d.C., fase cui appartiene buona parte delle strutture oggi visibili. Le fasi tardoantiche, tra il IV e il V secolo, segnano la fine dell'utilizzo del complesso nella sua funzione originaria. Una ripresa si registra, dopo la fine del V secolo, durante l'impero di Giustiniano (527-565 d.C.).

Durante questo periodo dell'edificio termale rimane il *laconicum* circolare, così come l'area occupata dal tempietto e l'antistante spazio aperto, vengono occupate da nuove strutture che segnano il definitivo cambio di funzione dei precedenti edifici ed una riorganizzazione profonda di tutta l'area. Case, botteghe ed aree artigianali occupano il complesso termale mentre il tempietto viene monumentalizzato e la sua area incorporata in un complesso edilizio di importanti dimensioni e di natura certamente pubblica.

Intorno ad un cortile si distribuiscono le diverse stanze, tra cui gli ambienti caldi, ancora oggi in buono stato di conservazione e restaurati dalla missione italiana dell'U- università di Macerata e dall'Istituto archeologico di Tirana. Oltre i limiti urbani dell'insediamento si sviluppa una necropoli la cui principale fase di utilizzo sembra collocarsi tra il II e il III secolo d.C. Qui sono state portate alla luce sei tombe ad inumazione, consistenti in semplici sepolture a cista coperte con coperchio a due spioventi e un monumento funerario

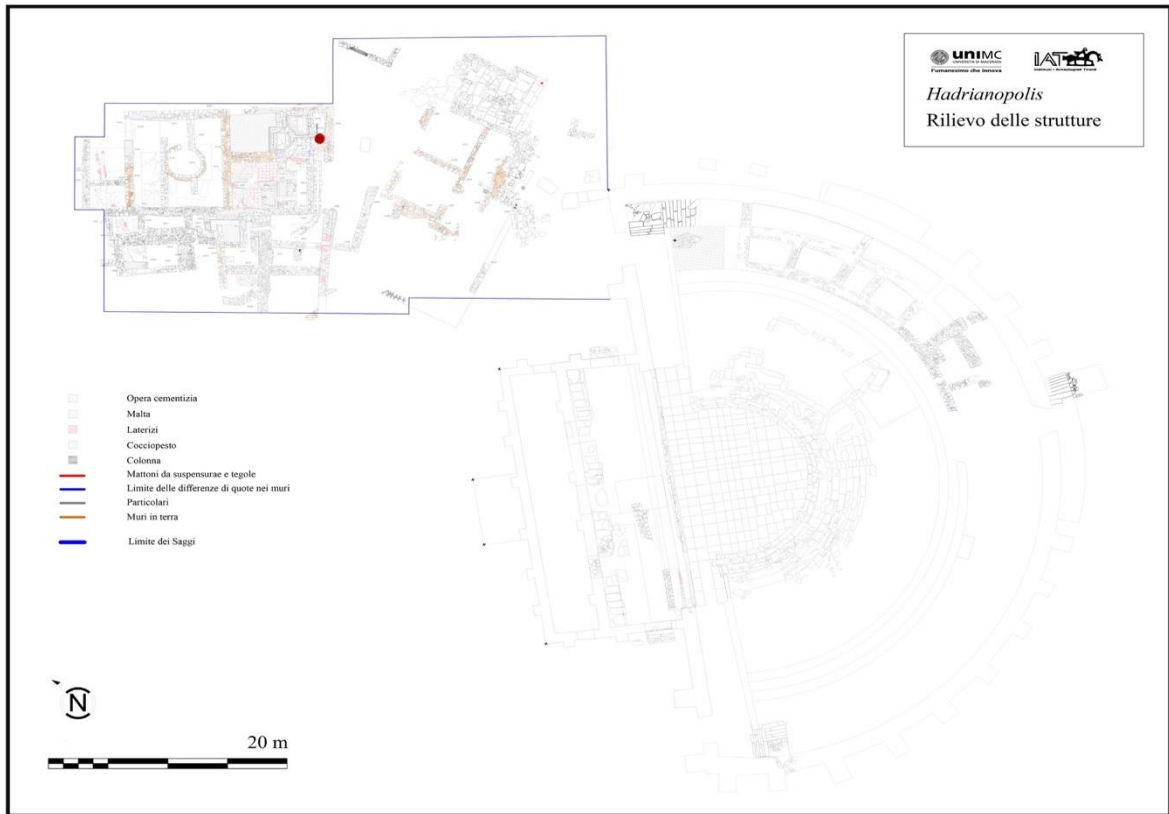


Fig. 6: Rilievo degli scavi archeologici relativi alla città di Hadrianopolis (da Perna 2014)

## LA ZONIZZAZIONE<sup>41</sup>

La zonizzazione che qui si propone è ripresa da un progetto di ricerca<sup>42</sup> coordinato dal Prof. R. Perna, dal Prof. M. Sargolini dell'Università di Camerino e dal Prof. Çondi ed elaborato da un gruppo di architetti denominato "Piano Strategico per la valle del Drino: parchi archeologici di Antigonea e di Hadrianopolis".

Il progetto prevede quindi la suddivisione in due zone distinte:

**-La Zona A**, zona ad "alta potenzialità archeologica", interessa l'area urbana, ipoteticamente intramuranea, dell'antica città e le immediate e più ricche aree periurbane. Nella stessa Zona A va inserita anche la necropoli, delimitata in particolar modo grazie alle indagini georadar, che confermano i dati acquisibili grazie alle indagini archeologiche di superficie.

Per quanto le indagini geofisiche abbiano fornito fondamentali elementi ai fini di una proposta di definizione dei limiti della città romana, va comunque ribadita la necessità di considerare le conclusioni di seguito elaborate quali ipotesi, che, per quanto supportate da solide basi scientifiche, devono essere confermate dallo scavo archeologico.

Per quanto riguarda l'area settentrionale<sup>43</sup>, si rileva come il massimo della concentrazione delle anomalie si rilevi in un'area collocabile a ca. 100 m dal teatro, con un progressivo scemare della quantità e della intensità delle stesse procedendo verso nord. In particolare, a ca. m 210 dalla scena del teatro, significativamente con una interruzione netta di continuità, non si riscontrano altre anomalie per ulteriori 100 m ca. lungo la fascia all'interno della quale sono state realizzate le indagini. Nella stessa area settentrionale ugualmente a 200 metri a nord del teatro, le indagini hanno consentito di individuare anomalie evidenti che geometricamente rimandano proprio alla forma caratteristica di mura di cinta romane, in particolare lungo le due stradine che giungono al teatro in direzione perfettamente nord/sud.

Nella stessa zona è stato scoperto, nel corso della realizzazione di un canale di drenaggio realizzato nel 2003, un muro di dimensioni importanti<sup>44</sup> conferma ulteriore della possibile disposizione del limite nord della città proprio in quella fascia.

---

<sup>41</sup> A. Baçe, G. Paci e R. Perna (edd.), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi 2007. ISBN: 88902025-9-9

R. Perna, *Ricerca archeologica e processi di coopianificazione urbanistica e territoriale: esperienze transadriatiche tra Italia ed Albania*, in C. Fioriello, F. Tassaux (edd.) *I paesaggi costieri dell'Adriatico tra Antichità e Altomedioevo* (Convegno AdriAtlas – Bari 2017), Bordeaux 2019, pp. 27-54. ISSN: 1298-1990; ISBN: 978-2-35613-247-5

<sup>42</sup> Progetto elaborato dal Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Macerata "Piano Strategico per la valle del Drino: parchi archeologici di *Antigonea* e di *Hadrianopolis*".

<sup>43</sup> Sulle mura e sull'estensione dell'impianto urbano si veda anche *supra*: "Mura", "Conclusioni"

<sup>44</sup> Si veda R. Perna in Bace, Paci, Perna 2007 "Le indagini archeologiche in area urbana".

Ai fini della collocazione dei limiti occidentali le indagini sono state realizzate in una fascia con direzione est/ovest collocata a sud del teatro, a partire da ca. 40 m rispetto al limite sud della cavea dello stesso. In questo caso non si sono quasi mai riscontrate anomalie evidenti, come rilevato invece a nord, ma ugualmente lungo gli stendimenti si nota una interruzione delle stesse per una lunghezza di ca. 80 m, dopo la quale si riscontrano solo poche tracce non evidenti.

Simile la situazione riscontrabile grazie alle indagini geosismiche a sud, dove le analisi sono state avviate verso meridione sull'asse del teatro a partire da un punto molto vicino a quello di avvio delle precedenti e a 40 m dalla cavea del teatro. Anche in questo caso una serie di anomalie abbastanza evidenti, precedono una interruzione di ca. 54 m oltre la quale si riscontrano solo flebili tracce isolate. Come nel caso precedente la discontinuità potrebbe essere testimonianza, sempre a livello ipotetico, del passaggio in tale punto di un limite tra area urbanizzata ed un'area maggiormente libera, forse periferica o meglio immediatamente periurbana.

In questa direzione le indagini georadar hanno rintracciato però anomalie che per dimensioni possono forse essere attribuite a opere murarie di una certa importanza. alla distanza di circa 200 m, lungo due allineamenti, anomalie importanti oltre le quali si riscontrano solo altre poche flebili tracce. A seguito di questi due riscontri si è ritenuto possibile ipotizzare che l'impianto della cinta muraria sia posizionato in quella zona, a circa 200 metri dal centro del teatro.

Nell'area ad est del teatro si sono riscontrate delle forti anomalie a seguito delle quali sussiste un decremento della presenza e dell'intensità delle anomalie stesse fino al già citato paleoalveo.

Tracciando quattro rette continue passanti per i vari punti ipotizzati come limiti della città, si è ricostruita la possibile geometria del perimetro delle mura all'interno del quale è stata inserita la proposta di organizzazione dell'impianto urbano *supra* descritta.

Tra i ritrovamenti occasionali che hanno contribuito a proporre l'identificazione nel sito di Sofratike della città romana di Hadrianopolis è importante ricordare le tracce della necropoli che si estende per una ampia superficie sulla quale sono ancora riconoscibili tracce delle sepolture.

Individuare le aree interessate dai resti archeologici e "delimitare" il rischio è infatti lo strumento fondamentale per consentire alle legittime esigenze di sviluppo del territorio di convivere con la necessaria tutela del patrimonio culturale dell'area, che può e deve divenire strumento di sviluppo economico per il territorio.

I primi risultati, condizionati in molti casi dall'impossibilità di muoversi liberamente per maglie regolari nell'area fittamente antropizzata, consentono di limitare l'area a maggiore potenzialità archeologica fra le tre strade asfaltate in senso nord ed est del quartiere basso di Sofratikë e le prime pendici della collina ad ovest. A sud di fatto il limite è da porre nella zona più bassa del vecchio insediamento di Sofratike, fondamentalmente nel complesso confermando quanto già proposto.



In particolare, nel caso della necropoli, proprio per l'impossibilità di realizzare fino ad ora indagini sistematiche, la proposta di delimitazione è stata fatta solo tenendo conto dell'area all'interno della quale è stata documentata, anche sulla base di ricognizioni dirette la presenza di resti archeologici.

**Zona B**, area "periurbana" contigua, nella quale è possibile supporre una rarefazione delle emergenze. La definizione di tale area è più ipotetica rispetto alla precedente ed essa è stata definita anche a partire da confronti con le aree periurbane di città note equiparabili dal punto di vista cronologico e tipologico alla nostra.

I limiti sono stati definiti anche tenendo conto delle divisioni delle proprietà al fine di evitare che il limite dell'area cadesse al centro di un terreno.

È evidente che la prosecuzione delle indagini archeologiche di carattere stratigrafico dovrà essere accompagnata da un approfondimento di tutte quelle indagini *remote sensing* che potranno essere utili per definire con maggior dettaglio in particolare della zona B, affinché, a partire dalla tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico della città romana di Hadrianopolis, si possano individuare con sempre maggior dettaglio forme differenziate di uso, godimento e tutela per il territorio del Comune di Dropull.

In linea con la strategia generale del Progetto, nella tavola vengono indicati i principali interventi, attraverso cui si intende valorizzare l'area archeologica di *Hadrianopolis* (costituita in realtà da due aree) per una fruizione che dal sito archeologico possa estendersi ed interessare anche il territorio circostante, in particolare Sofratike e gli altri paesi addossati lungo il versante occidentale così da farli diventare i nodi del sistema di fruizione (**Fig. 6**).

All'interno di tali nuclei sono stati individuati i percorsi ciclo-pedonali-equestri (in viola quelli dal carattere storico-culturale, ed in verde quelli più naturalistici), i punti panoramici da cui poter ammirare tutta la vallata e, in particolare, l'area archeologica di Hadrianopolis, e i punti ristoro. In essi, potrebbero, inoltre, essere ristrutturati edifici da utilizzare come albergo diffuso.

In corrispondenza del nodo scambiatore (cerchio tratteggiato in viola), sono stati indicati i servizi principali per l'accoglienza dei turisti (parcheggi, punto informativo, ristoro, cartellonistica, bike sharing, aula didattica, laboratori) prevedendo, quando possibile, l'utilizzo di edifici esistenti. Questa zona diventa, in tal modo una specie di "Porta del Parco" per chi attraversa la strada principale a scorrimento veloce (in direzione nord/sud).

Oltre ai percorsi di fruizione territoriale (in verde ed in viola), è stato indicato il percorso pedonale (linea continua in giallo) da utilizzare per la visita archeologica. In corrispondenza degli scavi è stato inserito un ulteriore percorso (linea tratteggiata gialla e linea arancione) da realizzare per poter far avvicinare di più il turista ai resti archeologici.

All'interno dell'area recintata, è indicata la realizzazione di strutture (ad esempio in legno) sia per i turisti (la biglietteria, il bar, i servizi igienici) che per gli addetti agli scavi (uffici, locale prime lavorazioni, magazzino...).

**Legenda**

<b>Viabilità</b> Strada di importanza statale (2 corsie) Strada di importanza regionale	<b>Aree archeologiche</b> Zona A Zona B	<b>Linee di intervento</b> Recinzione Percorso pedonale Viale archeologica Percorso pedonale per Recinzione sport Percorso per Percorso ciclopedonale Percorso ciclopedonale Percorso ciclopedonale Percorso ciclopedonale Partecipazione Partecipazione alla gestione Sistema dei canali	<b>Segnavia indicazione parco</b> Pannello didattico Puntino panoramico Bandierella Pantheon Porta del Parco ingresso	<b>Accoglienza visitatori</b> Punto informativo - bookshop Biblioteca - SAR - servizi Bike sharing - area attrezzata (gratuito - noleggio) Biglietteria - Bar - Servizi igienici WC Località prima lavorazione Magazzini - Ricevitori mezzi Area didattica Laboratorio - Spazio espositivo Area scale - ricerca
---	---	--	--	--

**Monumenti di interesse nazionale**  
 Chiesa  
 Puntino di interesse  
**Siti Archeologici**  
 Uscite (Archeologici)  
 Siti Archeologici

**Percorsi e nodi territoriali**  
 Conoscenza e Nodi Lumbardieri  
 per il Parco e il territorio  
 Percorso territoriale di  
 funzione verde di attraversamento  
 all'area

**PARCO ARCHEOLOGICO DI HADRIANOPOLIS E ANTIGONEA**  
 Proposta Piano Strategico di riferimento per la valle del Drino:  
 Hadrianopolis, Jergucat, Frashtan e Antigonea nel distretto di Gjirokastra  
 Schema Direttore - Area Archeologica di Hadrianopolis  
 scale 1:3000

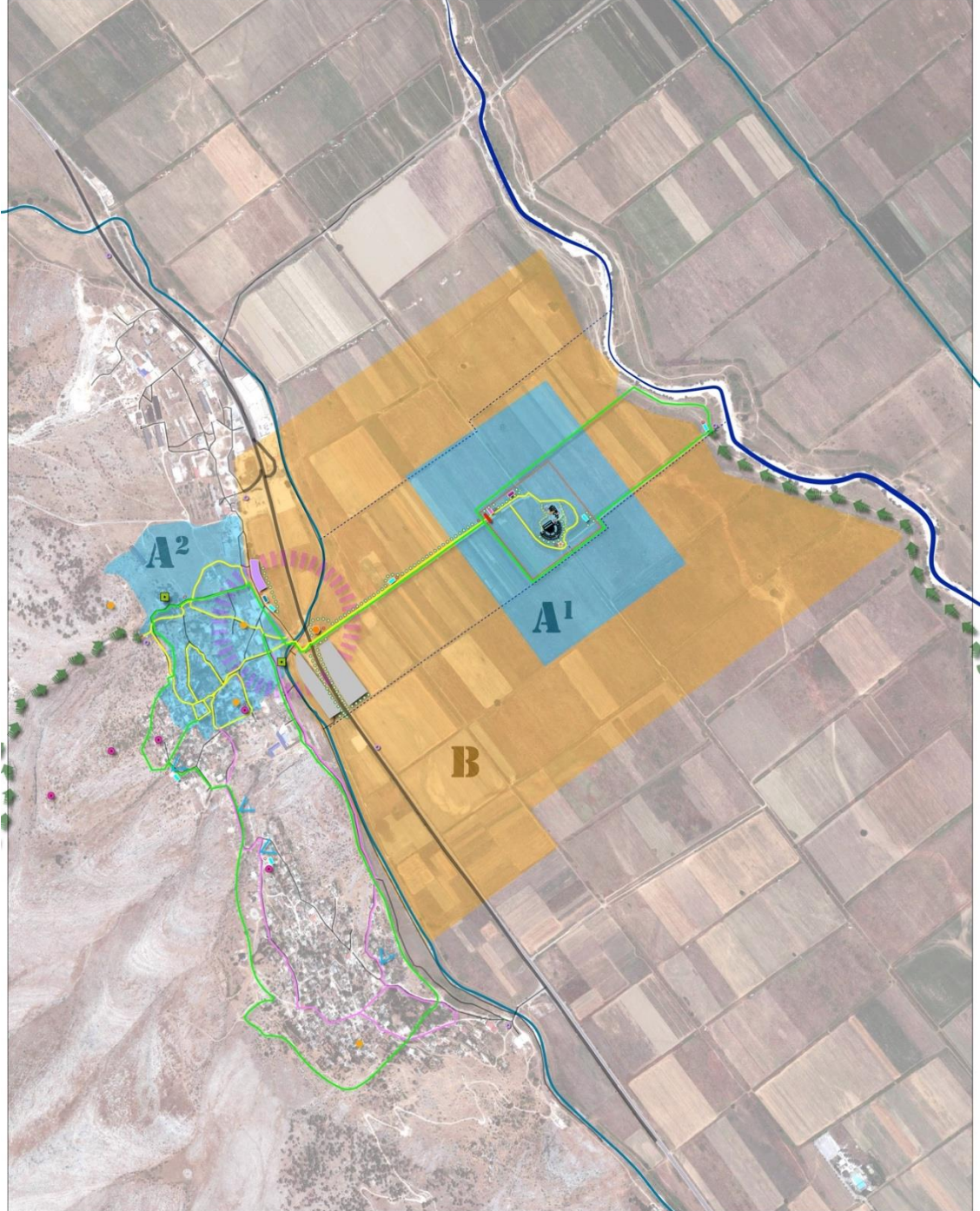


Fig. 7: Schema direttore dell'area di Hadrianopolis.

### 3.4: Il parco archeologico di Antigonea

#### ANALISI ARCHEOLOGICA

Antigonea sorge sulla collina di Jerme, a sud-ovest del villaggio di Saraquishte, nel distretto di Argirocastro<sup>45</sup>. Fondata con il nome (Antigone) della prima moglie del suo fondatore, il re molosso Pirro, tra il 297 e il 295 a.C.<sup>46</sup>. grazie alla sua posizione dominante, che consentì il controllo del territorio circostante, e alla vicinanza al percorso poi ricalcato dalla via Egnatia, che collegava Durazzo, Apollonia e Oricum con gli altopiani del Sud, Antigonea conosce un grande sviluppo politico, culturale ed economico che raggiunge il suo apice verso la fine dello stesso secolo o gli inizi del successivo e a seguito del quale assume un ruolo egemone nell'ambito dell'intera valle del Drino.

Fu l'archeologo albanese Dhimosten Budina a riconoscere, tra il 1960 e il 1980, la città e il suo nome, grazie anche al ritrovamento di una serie di tessere di bronzo iscritte con il nome ANTIGONEQN.

Nel 1972 Budina esce con una relazione preliminare sui dati di scavo nei quali per la prima volta accosta il nome *Antigonea* alla collina di Jermë, grazie al ritrovamento di sigilli in bronzo<sup>47</sup>.

Fondata con un impianto di tipo ellenistico in un'area per la quale non siamo oggi in grado di escludere una precedente occupazione, la città era dotata da una poderosa cinta muraria di 4.000 metri di lunghezza, in grossi blocchi parallelepipedi. Al suo interno la città, dominata da un'acropoli fortificata si sviluppava, per un'estensione di circa 40 ettari, secondo un piano urbanistico regolare articolato attorno a due grandi arterie di comunicazione ortogonali, adattandosi al terreno impervio per mezzo di terrazzamenti. Su uno di questi si sviluppavano gli spazi destinati all'attività pubblica dell'agorà, il cui limite sud della piazza era costituito da una lunga stoà con colonne doriche. Il buono stato di conservazione dei quartieri residenziali ha permesso di identificare quattro diversi tipi di abitazioni, tutte con zoccolo in muratura ed elevato in materiale deperibile (legno o mattoni crudi) ma diversificate sulla base della presenza o delle caratteristiche del cortile interno.

Segni della crescente vitalità economica della città sono lo sviluppo di una fiorente produzione artigianale, ceramica e metallurgica in particolare, nonché delle attività legate all'agricoltura e all'allevamento. Gli scavi hanno restituito in particolare ceramiche, terrecotte architettoniche, antefisse, rosette e stampi per la loro produzione accanto ad oggetti in bronzo che testimoniano l'alto livello artigianale e artistico raggiunto dalle officine cittadine.

---

<sup>45</sup> Budina 1972, pp. 269-378; Budina 1976, pp. 327-346; Budina 1978, pp. 225-235; Budina 1985, pp. 160-165; Budina 1987, pp. 159-166.

<sup>46</sup> Sulla fondazione di *Antigonea* da parte di Pirro si veda Perna-Çondi 2012, pp.40-42; Cabanes 2007, pp.234-235.

<sup>47</sup> Budina 1972, pp. 251-254.

Le numerose monete rinvenute attestano contatti commerciali con la Lega Epirota, Corinto, Corcira, Larissa, Taranto e altre città del Peloponneso, d'Asia, del regno macedone e della costa adriatica. La città doveva, inoltre, ospitare una propria zecca. La maggior parte dei rinvenimenti archeologici di Antigonea è oggi conservata presso il Museo Nazionale di Storia, il Museo archeologico di Tirana e, dal 2012, presso il Museo storico di Argirocastro nel Castello.

Nel 2014 iniziano le prime ricerche ad *Antigonea* anche della Missione archeologica dell'Università degli Studi di Macerata<sup>48</sup> che indaga l'area della città nell'ambito della missione congiunta con l'Istituto dei Monumenti di Tirana dedicata alle ricerche nella città di *Hadrianopolis* e nella valle del Drino. Negli anni successivi sono iniziate indagini geofisiche a partire da quelle geomagnetiche per passare al georadar<sup>49</sup>, e proprio grazie a queste indagini, protratte fino al 2017, si è individuato il teatro situato a sud al di fuori della cinta muraria.

Anche in questo caso ho ripreso la divisione proposta dal gruppo di lavoro che ha elaborato lo Schema direttore del Parco archeologico di *Hadrianopolis* e di *Antigonea*<sup>50</sup> e che vede:

-Zona A: Zona ad "alta potenzialità archeologica", nella quale il valore archeologico è assolutamente predominante rispetto ad ogni altro tipo di specificità. Interessa l'area urbana dell'antica città e le immediate e più ricche aree periurbane, con particolare riferimento a quelle nord, dove si conservano tracce di una fontana, di due monumenti funerari, nonché dell'acropoli. Si tratta comunque di un'area nella quale le emergenze archeologiche sono (sulla base dei dati archivistici e bibliografici) fitte e continue. Nella zona A sono state inserite le aree con presenza di strutture affioranti e visibili delle quali i controlli autoptici hanno dato conferma della antichità, le strutture individuate sulla base del DSM che per caratteristiche planimetriche e topografiche sono sicuramente databili in età antica, le luoghi ricchi di ritrovamenti noti sulla base della bibliografia e delle ricerche precedenti nei quali le indagini geomagnetiche hanno evidenziato la presenza di strutture che per caratteristiche planimetriche e topografiche sono sicuramente databili in età antica e elementi morfologici significativi ed in continuità con il mondo antico.

In particolare, per la zona A si rileva che sul lato est è la linea delle mura a dettare il limite che, qui come negli altri casi di presenza delle mura è stato posto alcuni metri più esterno, definendo una sorta di area di rispetto. In caso di mancanza di strutture associabili alle fortificazioni antiche il ciglio tattico, con un evidente cambiamento di pendio consente di proporre una linea sufficientemente credibile

---

<sup>48</sup> Perna, Çondi 2014 pp. 367-386.

<sup>49</sup> Schettino, Çondi, Perna, Pierantoni, Ghezzi 201

<sup>50</sup> Il gruppo di lavoro che ha elaborato lo Schema direttore del Piano del Parco archeologico di *Hadrianopolis*: Arch. Roberta Caprodossi Arch. Corrado Gamberoni, Dott. David Sforzini coordinati da D. Çondi, R. Perna e M. Sargolini. La zonizzazione che segue quindi è l'esito di questo lavoro comune.

Lo stretto lato nord, che di fatto corrisponde al vertice dell'acropoli dove solo in parte le mura consentono di definire un limite preciso che per il resto è segnato dalla continuità del ciglio tattico estremamente evidente in alcuni punti.

Il lato ovest non presenta nella sua zona settentrionale e centrale numerose strutture murarie legate al limite della città che possono aiutare a definirne il limite, ad esclusione di un lungo tratto di mura con direzione nord/sud ed alcune strutture visibili tramite il DSM a sud dell'area dell'agora. Sono però evidenti alcuni limiti morfologici sempre più netti procedendo da Nord a Sud.

Nella zona sud-est il limite della Zona A è stato posto tenendo conto sia della presenza della stoa recentemente individuata nel corso delle indagini condotte dal Prof. D. Çondi, sia delle strutture che le indagini geofisiche hanno individuato tra questa e le mura.

Come per quello nord lo stretto lato sud, che di fatto corrisponde ad un vertice molto stretto delle mura occupato dalla chiesa di VI sec. d.C. dove solo in parte le mura consentono di definire un limite preciso, in questo caso una serie di strutture poste lungo una isoipsa che potrebbe corrispondere ad una viabilità residuale sono state tenute in considerazione per la delimitazione della zona A che per il resto è segnato dalla continuità del ciglio tattico estremamente evidente in alcuni punti.

**-Zona B:** Zona "periurbana" contigua, nella quale è possibile individuare una rarefazione delle emergenze. Per la delimitazione precisa di tale area sarebbe fondamentale potersi avvalere anche della localizzazione esatta delle necropoli che non sono mai state rilevate e cartografate in scala adeguata ma che, con ogni probabilità, sulla base di quanto oggi noto, erano certamente legate alla viabilità diretta verso sud e verso est. Aree che presentano evidenze e anomalie distinguibili sulla base del modello digitale della superficie (DSM) che per caratteristiche sono solo ipoteticamente databili in età antica. Aree immediatamente circostanti alla zona A che valutate sulla base della morfologia sono particolarmente adatte all'insediamento antico, in particolare in quanto connesse alla viabilità.

Per la zona B, dunque, per quanto riguarda il limite ad est si rileva che le mura sostanzialmente si appoggiano sul ciglio tattico e dopo di esse il pendio si fa immediatamente più ripido per poi aprirsi su una zona complessivamente più dolce dove complessivamente non si individuano strutture tramite il rilievo visto la ricca copertura vegetale e non sono note strutture archeologiche su base bibliografica. In questo caso il limite della zona B è stato collocato arbitrariamente al ciglio del pendio.

Come per la Zona A anche per la zona B il vertice dell'acropoli si configura come un limite significativo e rispetto a questo si allontana in particolare a nord-ovest dove sotto l'Acropoli si sviluppa un pianoro non molto ampio, fino a comprendere tracce di una struttura di almeno 4 ambienti.

Il lato Ovest della zona B amplia quella B fino a comprendere le pendici più dolci ed alcune tracce evidenziate dal DSM individuabili ai bordi di alcune vallecole ai fianchi occidentali della collina di Jermë.

Il lato sud della zona B si esente sulle pendici più morbide della collina di Jermë, privilegiando una linea di cresta che forse fungeva da antico passaggio.

Come nello schema direttore per Hadrianopolis, anche in questo caso sono stati indicati i principali interventi attraverso i quali valorizzare non solo l'area archeologica, ma il territorio circostante e, soprattutto, riscoprire dei tracciati per collegare fisicamente Antigonea con Hadrianopolis.

Nello schema direttore per *Antigonea* hanno un ruolo importante i paesi rurali che vengono attraversati dalla strada locale, quella veicolare esistente (linea continua in grigio), che sale ad *Antigonea* e dal percorso ciclo-pedonale-equestre che si prevede di sistemare. Come nel caso di Hadrianopolis, anche per *Antigonea* è stato differenziato il percorso più naturalistico, da quello con carattere storico-culturale che porta a Chiese o a monumenti di interesse nazionale all'interno dei borghi rurali. Per rafforzare le relazioni tra i diversi luoghi ed in base alle caratteristiche di ciascun paese si è cercato di distribuire gli interventi ed i servizi in tutti e quattro i paesi.

Asim Zeneli, più a valle, già sede del Parco e del Museo Antropologico, e luogo in cui si concentrano, tutt'oggi, le fermate di autobus di linea, ma anche di altri "pulmini" che, nella piazzetta raccolgono persone che si dirigono verso i paesi più a monte, o, viceversa, verso valle, è stato indicato come la "Porta del Parco" (linea rossa) e Nodo Scambiatore (cerchio viola chiaro tratteggiato). L'edificio esistente, sede del Parco, è stato individuato anche come il punto informativo, il luogo di accoglienza dei visitatori e la sede del Museo archeologico.

A Krine, l'edificio, circondato da uno spazio aperto pianeggiante, che si trova lungo la strada principale, vicino ad una Chiesa parzialmente restaurata, potrebbe essere rifunzionalizzato in chiave ricettiva. Per questo motivo è stata indicato come sede per la foresteria con un'area attrezzata per il gioco e lo sport.

A Treneshisht, un ampio edificio (probabilmente un'ex scuola), ad un piano, oggi in disuso, che si affaccia su un grande spazio aperto pianeggiante vicino alla Chiesa, potrebbe essere utilizzato per attività didattiche e ricreative. Per questo motivo in tale edificio vengono indicati l'aula didattica, il laboratorio ed eventuali spazi espositivi.

Saraqinishte, il paese più in lato, come Asim Zeneli, è stato indicato come il secondo Nodo Scambiatore (cerchio viola chiaro tratteggiato) dotato di bike sharing. All'interno del paese, che risulta essere il più vicino all'area archeologica, un edificio da ristrutturare, non direttamente visibile dalla strada, ma dotato di un cortile all'aperto ed accessibile attraverso un arco, potrebbe essere utilizzato come sede degli uffici per gli addetti allo scavo e punto informativo per i turisti.

Come visibile nella mappa, in tutti e quattro i paesi sono state indicate delle aree sosta e ristori; ad Asim Zeneli e a Saraqinishtë è stato anche messo il simbolo per indicare che alcuni edifici potrebbero essere ristrutturati ed utilizzati come albergo diffuso.

Per quanto riguarda in particolare lo schema direttore del Parco archeologico di *Antigonea* (**Tav. 4**) in corrispondenza dell'ingresso all'area, in prossimità del parcheggio esistente (linea grigia), andrebbe realizzato un edificio (in legno) da adibire a biglietteria, bar, servizi igienici.

Come per Hadrianopolis, all'interno dell'area è stato indicato il percorso pedonale (linea continua in giallo) da utilizzare per la visita archeologica. In corrispondenza degli scavi, è stato inserito un ulteriore percorso (linea tratteggiata gialla) per poter far avvicinare il turista ai resti archeologici altrimenti non visibili; nel caso specifico il tratto rettilineo dovrebbe ripercorre e riprendere l'allineamento della strada antica sottostante.

Al di fuori dell'area sono stati individuati due possibili percorsi di scala territoriale (linea spezzata in verde fatta da tante freccette). Uno dei due tracciati interessa la vecchia strada che collegava la Chiesa di *Antigonea* con la valle del Drino e che potrebbe essere recuperata e ripristinata come collegamento diretto tra Hadrianopolis ed *Antigonea* per la fruizione leggera (a piedi, a cavallo...).



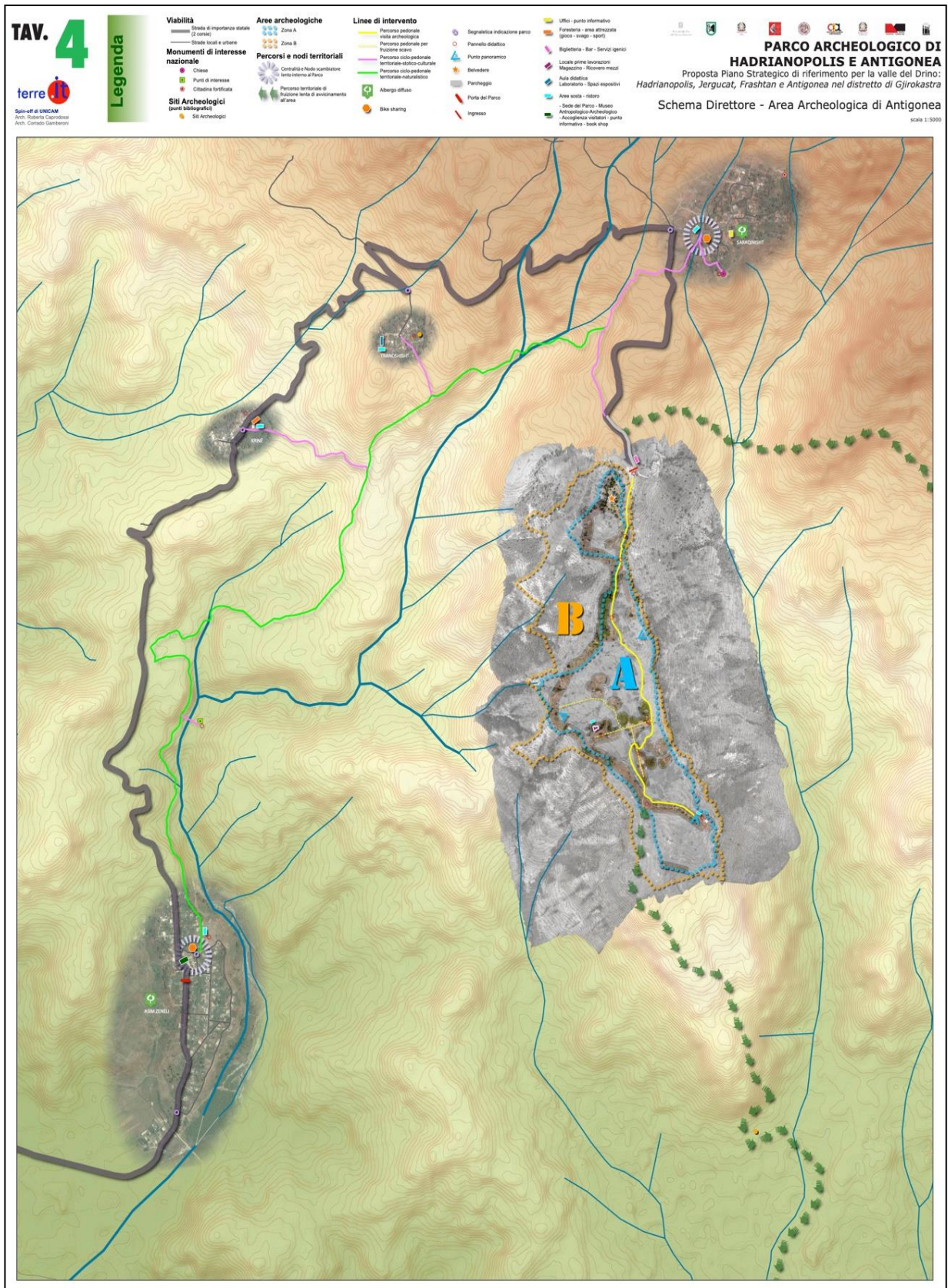


Fig. 8: Proposta di schema direttore del Parco archeologico di Antigonea.

## CAPITOLO 4: I SITI ARCHEOLOGICI DI ANTIGONEA E HADRINAPOLISI NEL PROGETTO EUROPEO TRANSFER-INTEGRATED MANAGEMENT MODELS FOR ARCHEOLOGICAL PARKS

### 4.1: La Macroregione adriatico ionica

Il tema delle Macroregioni europee si colloca all'interno della cooperazione territoriale europea che rappresenta lo strumento della politica di coesione per risolvere i problemi che trascendono i confini nazionali e le cui azioni vengono finanziate dal FESR. La cooperazione territoriale si realizza attraverso tre forme:

-cooperazione transfrontaliera: volta a riunire le regioni o enti locali aventi una frontiera comune, terrestre o marittima;

-cooperazione transnazionale: programmi che riguardano i territori transnazionali più estesi e mirano a rafforzare la cooperazione sulla base di azioni che promuovono lo sviluppo territoriale integrato tra enti nazionali, regionali e locali in aree geografiche europee estese;

-cooperazione interregionale: promuovono scambi di esperienze tra le regioni su questioni come l'attuazione e la progettazione di programmi, lo sviluppo urbano sostenibile.

Pertanto, le strategie macroregionali sono uno strumento per rafforzare la coesione territoriale e favorire la cooperazione intersettoriale, nell'ambito di un medesimo territorio, che definiva il concetto di regione come area caratterizzata da determinate problematiche, non delimitata da specifici confini, in grado di assicurare un approccio integrato di attori, politiche e strumenti finanziari.

La Macroregione, quindi, non si definisce intorno a criteri amministrativi o finanziari ma si basa sul criterio della funzionalità ovvero sull'esistenza di problematiche comuni di più territori da affrontare secondo un approccio integrato che permetta di progettare e sperimentare forme di cooperazione regionale che vadano oltre la logica di prossimità territoriale.

Le strategie adottate dall'Unione vengono avviate e richieste dagli Stati membri interessati (in rari casi anche da paesi extra-UE) situati nella medesima area geografica attraverso il Consiglio Europeo. Quest'ultimo ha il compito di fissare alcuni parametri di riferimento e raccomanda alla Commissione di redigere i documenti necessari per dare il via libera alla strategia. Successivamente la Commissione avvia il processo di consultazione e di collaborazione con tutti gli attori interessati che si conclude con l'adozione di un Piano d'Azione e la redazione di una comunicazione sulla strategia, i quali infine dovranno essere approvati dal Consiglio Europeo.

L'efficacia della strategia dipende da un sistema di governance efficiente e integrato poiché le aree geografiche individuate come macroregioni comprendono paesi non membri o di futura adesione all'UE.

Il 17 giugno del 2014 la Commissione Europea, tramite una Comunicazione e un conseguente piano d'azione, avviava una strategia dell'Unione Europea per la Regione Adriatico Ionica (EUSAIR). La Strategia è volta a favorire la coesione territoriale di aree vaste che coinvolgano anche paesi che siano in via di adesione verso l'integrazione europea.

La macro-regionalizzazione è definita come un “processo che ha un approccio di carattere strategico mirante alla costruzione di spazi funzionali e transnazionali tra stati, regioni e municipalità a livello sub-nazionale di paesi dell'UE e partner che condividono un numero sufficiente di questioni in comune”<sup>51</sup>.

Nella Comunicazione della Commissione<sup>52</sup> si affermava che la Regione ricoprisse un ruolo strategico nel rafforzamento della continuità geografica in Europa affermando inoltre che la strategia prende come fondamento l'iniziativa Adriatico Ionica.

L'elaborazione della Strategia adriatico ionica oltre ad essere il risultato di un accordo tra Paesi aderenti e la Commissione Europea è anche il frutto di un ampio processo di consultazione che vede la partecipazione di numerose figure quali istituzioni europee, istituzioni nazionali e stakeholder di vario genere. In particolare, furono chiamati a dare una loro opinione due importanti organismi quali il Comitato delle Regioni, attraverso il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico<sup>53</sup> e del Comitato Economico e Sociale Europeo<sup>54</sup>.

L'iniziativa Adriatico Ionica (IAI) nacque in Ancona nel 2000 a seguito della firma, da parte dei Ministri degli Affari Esteri di 6 paesi (Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Italia, Slovenia), della “Dichiarazione di Ancona” riguardante la cooperazione regionale quale strumento di promozione per la stabilità politica ed economica. Alle sei nazioni fondanti si aggiunsero, nel 2002, Serbia e Montenegro portando il numero di Paesi coinvolti a otto.

Nel 2008 ci fu un'implementazione dell'iniziativa con la nascita di un Segretariato Permanente, su decisione degli otto Governi, in Ancona. Il Segretariato godeva del sostegno della Regione Marche, della Camera di Commercio di Ancona e del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale. L'organo decisionale dell'iniziativa era il Consiglio dei ministri degli Esteri, la cui agenda venne elaborata dai Coordinatori Nazionali dei Paesi membri, che si riunisce una volta l'anno.

---

<sup>51</sup> S. Ganzle, K. Kern, *Macro-regions, Macro-regionalisation and Macro-regional Strategies in the European Union*, pag.6

<sup>52</sup> COM (2014) 0357 definitivo.

<sup>53</sup> Il Gruppo Interregionale Adriatico Ionico è stato costituito alla fine del 2012 e il suo obiettivo è quello di supportare la Commissione nello sviluppo della Strategia macroregionale e nella definizione del piano d'azione prendendo in considerazione le proposte provenienti dalle autorità regionali e locali. Il Gruppo promuove, inoltre, una comune identità adriatico ionica.

<sup>54</sup> Il CESE è un organo consultivo dell'Unione istituito nel 1957 ed ha il compito di fornire attività di consulenza alle maggiori istituzioni comunitarie (Commissione, Consiglio e Parlamento) attraverso l'elaborazione di pareri sulle proposte di legge europee.

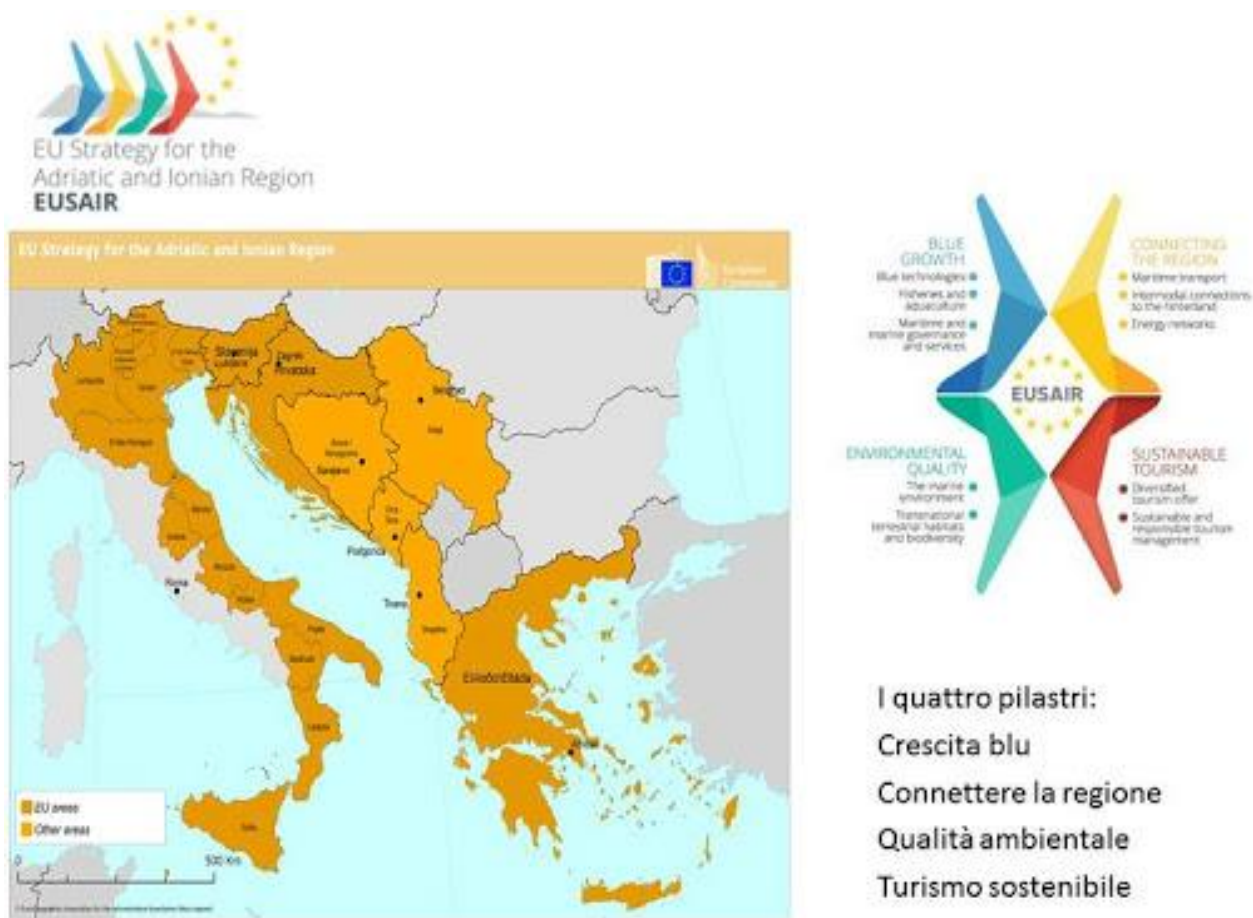


Fig. 9: EU STRATEGY FOR THE ADRIATIC AND IONIAN REGIONI- EUSAIR, FONTE (EU)

Il lancio dell'Iniziativa, rafforzato anche dalla Legge 84 del 2001<sup>55</sup> diretto a coordinare gli interventi nei paesi dell'area Balcanica, sanciva una fase di distensione nei rapporti tra Italia e Paesi Balcanici sviluppando una politica estera tesa a favorire il processo di integrazione in modo tale da garantire stabilità e crescita a tutta l'area. Così nel 2010 i Ministeri degli Esteri degli otto paesi hanno proposto al Consiglio Europeo la costituzione di una strategia per la macroregione adriatico-ionica.

La IAI rappresentava una struttura intergovernativa che sosteneva il dialogo interparlamentare e il rapporto con reti di città (Forum delle città adriatico-ioniche), di Camere di Commercio (Forum della Camere di commercio adriatico-ioniche) e di università (UniAdrion) dedicandosi quotidianamente a favorire la cooperazione in alcuni settori specifici come le piccole medie imprese, turismo, cultura e ambiente.

<sup>55</sup> L. 21 Marzo 2001, n. 84, in materia di Disposizioni per la partecipazione italiana alla stabilizzazione, alla ricostruzione e allo sviluppo dei Paesi dell'area balcanica.

Il processo che portò alla definizione di una Strategia per la macroregione adriatico ionica iniziò ufficialmente nel 2012 con la richiesta inviata dal Consiglio Europeo alla Commissione di presentare entro il 2014 una strategia a riguardo. Così nel giugno 2014 la Commissione adottò i tre documenti che rappresentano il quadro di riferimento su cui basare lo sviluppo e la futura attuazione pratica della Strategia. Il primo documento fu la già citata Comunicazione della Commissione del 2014, il secondo è il Piano d'azione riguardante la strategia dell'Unione Europea per la regione adriatico ionica<sup>56</sup> mentre il terzo è quello relativo al Supporto analitico riguardante la strategia dell'unione Europea per la regione adriatico ionica<sup>57</sup>.

Il Piano d'azione rappresenta il documento più importante fra i tre sia perché individua le priorità della macro regione sia perché ha avuto origine da un ampio processo di consultazione di tutti gli stakeholder. Tutti questi soggetti hanno avuto il compito di interpretare e definire i quattro pilastri alla base della Strategia individuando per ognuno di essi i principali temi, le azioni e i progetti da promuovere.

Nell'ottobre del 2014 la strategia EUSAIR fu approvata dai 28 paesi UE nel corso del Consiglio Europeo. Si trattava della prima strategia macro regionale dell'UE che coinvolgeva un numero così elevato di paesi extra UE (Albania, Bosnia- Erzegovina, Serbia e Montenegro) chiamati a cooperare con quattro paesi comunitari (Italia, Grecia, Slovenia, Croazia). Quattro coppie di paesi, composte ognuna da un paese dell'Ue e un paese extra UE, hanno messo a punto quattro pilastri:

- “Crescita Blu” coordinato da Grecia e Montenegro: l'obiettivo di questo pilastro è quello di favorire una crescita marina e marittima innovativa nella regione promuovendo lo sviluppo economico sostenibile e le opportunità imprenditoriali e di lavoro nell'economia blu compresi i settori della pesca e dell'acquacoltura. A tal proposito andava promossa l'agglomerazione geografica di imprese interconnesse (cluster) che coinvolgevano centri di ricerca, agenzie pubbliche e imprese private. Grazie alla tecnologia blu si offriva la possibilità di creare posti di lavoro altamente qualificati promuovendo, in particolare, la mobilità di lavoratori delle nazioni coinvolte nella strategia. Per quanto riguarda questo pilastro venivano definiti tre obiettivi da raggiungere entro il 2020 quali l'aumento di investimenti nel settore della tecnologia blu, l'attuazione a livello di bacino marino di piani pluriennali di gestione della pesca e, infine, l'inclusione del 100% delle acque nella pianificazione dello spazio marittimo.
- “Collegare le regioni” coordinato da Italia e Serbia: l'obiettivo consiste nel migliorare la connettività dei trasporti e dell'energia sia nella regione sia nell'Unione. Per l'attuazione

---

<sup>56</sup> SWD (2014) 190 definitivo.

<sup>57</sup> SWD (2014) 191 definitivo.

di questo pilastro si è resa necessaria l'interconnessione delle reti di trasporti tramite lo sviluppo di nodi o hub in grado di combinare trasporti marittimi, ferroviari, stradali e aerei. Vengono previsti, inoltre, investimenti diretti sia allo sviluppo delle reti elettriche sia al completamento delle reti del gas. Lo sviluppo di questo pilastro doveva, comunque, sottostare ai tre obiettivi della politica energetica dell'UE (competitività, sicurezza dell'approvvigionamento e sostenibilità).

- “Qualità ambientale” coordinato da Slovenia e Bosnia-Erzegovina: l'obiettivo consiste nell'affrontare il tema della qualità ambientale attraverso la cooperazione regionale. Pertanto, si sarebbe contribuito alle buone condizioni ambientali degli ecosistemi marini e costieri, alla riduzione dell'inquinamento del mare e dell'aria e all'arresto della degradazione degli ecosistemi. Gli obiettivi specifici si rivolgono al miglioramento della gestione dei rifiuti con una riduzione dei versamenti delle acque nere, dei flussi nutrienti e di altre sostanze inquinanti dai fiumi al mare. Questo pilastro contribuisce a perseguire gli obiettivi della Strategia europea sulla biodiversità e della Convenzione di Barcellona.
- “Turismo sostenibile” coordinato da Croazia e Albania: l'obiettivo consiste nello sviluppo a pieno del potenziale della regione in termini di turismo innovativo, sostenibile, responsabile e di qualità tramite un'offerta turistica diversificata. Si prevedeva anche la promozione, a livello mondiale, del “marchio” adriatico-ionico di prodotti e servizi turistici sviluppando il turismo non stagionale tramite i piani d'azione inseriti nello sviluppo territoriale.

Oltre a sopra descritti pilastri erano previste due tematiche trasversali quali ricerca e innovazione e capacity building ovvero un miglioramento continuo degli individui in ambito economico, istituzionale e manageriale.

Per raggiungere questi pilastri era necessario il coordinamento tra i paesi partecipanti e i vari ministeri di ciascun paese. Per facilitare la collaborazione era prevista, per ciascun pilastro, la partecipazione di due coordinatori per sviluppare ed attuare, in sinergia e a stretto contatto, il piano d'azione.

L'attore principale a livello politico dell'EUSAIR è il Governing Board (GB) al quale partecipano due contatti nazionali per ogni paese, uno dei quali è quasi sempre il Ministro degli Esteri, la Commissione tramite la DG REGIO<sup>58</sup> o la DG MARE<sup>59</sup>, il Comitato delle Regioni, il Comitato

---

<sup>58</sup> Direzione Generale REGIO della Commissione è responsabile della politica dell'Unione per le regioni e le città

<sup>59</sup> Direzione Generale MARE della Commissione è responsabile della politica dell'Unione in materia di affari marittimi e pesca.

Economico e Sociale, l’Autorità di gestione di ADRION<sup>60</sup>. Il ruolo principale del GB è quello di costruire il legame tra il livello operativo e il livello politico e la Commissione europea che detiene il ruolo di co-presidente perché ha il compito di facilitare il dialogo tra i membri.

Le azioni e i progetti indicati nel Piano d’azione della strategia EUSAIR possono essere finanziati da molti strumenti sia di origine europea sia nazionali o provenienti dalle istituzioni finanziarie internazionali e dal settore privato. Ricordiamo, inoltre, che le strategie macroregionali europee non possono fare affidamento su uno specifico budget.

Un ruolo di primo piano nella gestione e nell’implementazione dei fondi nella strategia EUSAIR è la Banca Europea per gli Investimenti (BEI) che contribuisce a finanziare tutti e quattro i pilastri e supporta gli investimenti destinati a preservare, proteggere e migliorare la qualità ambientale.

---

<sup>60</sup> Il programma INTERREG ADRION ha l’obiettivo di supportare la Strategia Europea per la regione adriatico ionica. ADRION è cofinanziato dall’Unione Europea tramite il FESR.

#### 4.2: I parchi archeologici all'interno del progetto della macroregione Adriatico Ionica Transfer

L'obiettivo generale del progetto TRANSFER è quello di sviluppare un modello comune di governance sostenibile per i parchi archeologici all'interno dell'area ADRION. Il progetto è suddiviso in tre gruppi di lavoro e tre macroaree tematiche quali:

- lo sviluppo di politiche, piani e strategie di gestione coordinati e integrati;
- l'individuazione di attività economiche sostenibili in grado di conciliare crescita economica e conservazione culturale;
- l'individuazione di strumenti informatici e di comunicazione (ICT) in grado di ampliare la platea del patrimonio archeologico come giovani e categorie svantaggiate e di sistemi informatici in grado di analizzare al meglio le caratteristiche e i bisogni dei visitatori dei parchi archeologici.

Il lavoro integrato dei tre gruppi ha prodotto un modello comune di governance sostenibile con l'obiettivo di tradurre gli approcci metodologici proposti in un piano esecutivo di gestione archeologica.

Il progetto TRANSFER comprende cinque paesi dell'area ADRION, con sette parchi archeologici come casi-pilota quali: il parco archeologico di Antigonea in Albania; i siti archeologici Velika Mrdakovica e Bribirska Glavica all'interno del Museo della città di Sebenico; il Parco archeologico Mirine-Fulfinum in Croazia; il Sito archeologico Dodona in Grecia; il Parco archeologico di Urbs Salvia in Italia e il sito archeologico Poetovio in Slovenia.

Le località citate hanno livelli di sviluppo diversi per quanto riguarda l'organizzazione, le infrastrutture, il rapporto con la comunità, e il grado di urbanizzazione delle aree circostanti. Pertanto, la loro diversità costituisce un'opportunità di sviluppo di un modello di gestione flessibile ma comune, applicabile al di là del progetto TRANSFER. Sono stati esclusi i parchi urbani nei centri con continuità di insediamento in quanto aree con problemi di pianificazione ben distinti.

I parchi archeologici aderenti al progetto ADRION sono:

- Parco archeologico di Urbs Salvia, Urbisaglia (Italia)

Il Parco Archeologico di Urbs-Salvia è situato sulla strada provinciale che porta a Macerata, proprio ai piedi del centro storico della moderna città di Urbisaglia. Si trova in una zona collinare nella valle del Fiastra che gli conferisce un importante valore ambientale e paesaggistico. Il clima prevalente nella zona è più mite di quello mediterraneo, lo si può definire temperato con estati calde e secche e inverni non esageratamente freddi ma umidi.

La città di Urbisaglia è ben collegata grazie a una rete di infrastrutture che permettono non solo di esplorare tutte le attrazioni del territorio circostante, ma anche di raggiungere una vasta gamma di ristoranti e agriturismi che vantano una qualità riconosciuta eccezionale.



Non ci sono molti hotel ma compensano i bed and breakfast, le country house e i piccoli rifugi. Visitando il parco di oltre 40 ettari si possono ammirare i resti archeologici più importanti della città di Urbs Salvia risalenti all'antica architettura urbana romana come ad esempio: l'anfiteatro, le mura della città, il foro e gli edifici correlati, i templi, l'acquedotto e i monumenti funerari. Il parco è aperto tutto l'anno con orari variabili in base alla stagione ed è accessibile acquistando un biglietto che comprenderà una visita guidata;

-Sito archeologico di Dodona (Grecia):

Dodona si trova nel nord-ovest della Grecia. Una zona dal clima continentale con precipitazioni frequenti, soprattutto durante i mesi invernali. La vegetazione è ricca di diverse tipologie di alberi mentre la fauna è prevalentemente costituita da volatili. Il sito archeologico di Dodona si trova in prossimità della città di Ioannina ed è collegato ai villaggi locali dove i turisti possono pernottare. Sebbene non ci siano mezzi pubblici organizzati, il sito è accessibile in auto ed è collegato all'autostrada regionale. In origine Dodona era un santuario all'aperto dedito allo svolgimento di culti che adoravano divinità greche e semidei. Ad oggi la città ha conservato il suo carattere sacrale e lo si può ammirare nei suoi resti archeologici che comprendono il Prytaneion, il Bouleuterion, un imponente teatro, uno stadio, un santuario e un'acropoli racchiusa da mura fortificate che occupa una superficie di 16 ettari. Anche questo sito archeologico è aperto al pubblico tutto l'anno con orari variabili in base alla stagione;

-Parco Archeologico di Antigonea (Albania):

Il Parco Archeologico Antigonea, oggetto del presente elaborato si trova nella valle del fiume Drino, a soli 15km dalla città di Gjirokaster, un importante sito UNESCO. L'area è caratterizzata da un clima tipicamente mediterraneo. I pendii montani che fiancheggiano la valle mostrano la scarsità di foreste e di vegetazione. Per quanto riguarda le infrastrutture, Antigonea è circondata da diversi aeroporti internazionali, porti e altre reti di trasporto. La città rappresenta la sua lunga storia attraverso resti ben conservati risalenti dal III° al II° secolo A.C. Quelli conservati meglio sono le antiche porte principali, le agorà, le abitazioni e le tombe monumentali. Ci sono anche diverse chiese risalenti al Medioevo e ricchi reperti archeologici relativi all'artigianato e all'agricoltura che indicano quanto questi settori abbiano svolto un ruolo importante nella vita economica della città. Oggi, la maggior parte dell'inventario di questi reperti è conservato nel Museo archeologico di Tirana.

Il Parco Archeologico Antigonea è aperto tutto l'anno. L'infrastruttura per i visitatori e l'area espositiva non sono molto sviluppate ma vi sono diversi pannelli informativi. Attualmente questo parco, a differenza dei precedenti, non è accessibile alle persone con disabilità;

-Museo della città di Sebenico (Croazia):

Il Museo della città di Sebenico ha un ruolo importante nella gestione di venti siti archeologici della contea di Sebenico-Knin. Tra i siti inclusi all'interno del Museo della città di Sebenico, i più importanti sono Bribirska Glavica e Velika Mrdakovica. Nell'ambito del progetto TRANSFER, il Museo della città di Sebenico prevede di integrare queste località in un modello di gestione della rete. Tuttavia, ai fini descrittivi, sono state analizzate separatamente;

-Sito archeologico Bribirska Glavica:

Il sito archeologico di Bribirska Glavica si trova nel villaggio di Bribir, nella parte orientale della contea di Šibenik-Knin. Il sito si estende su una superficie di circa sette ettari e si trova a trecento metri sul livello del mare. Vicino al parco archeologico, ci sono villaggi minori e borghi poco popolati. Ciò nonostante, Bribirska Glavica si trova in prossimità di destinazioni turistiche in quanto circondata da varie attrazioni naturali e culturali. Per quanto riguarda i collegamenti stradali, il sito si trova vicino all'autostrada nazionale e alla strada turistica adriatica, estesa lungo l'intera costa della Croazia. Considerando il fatto che la posizione del parco è stata spesso studiata di recente, quest'ultimo è contrassegnato da pannelli informativi che mostrano tutti gli edifici di rilievo come le mura megalitiche preistoriche della città, gli oggetti funerari, i resti di monasteri e di chiese medievali e i resti architettonici della corte di famiglia Šubić. Bribirska Glavica è gratuita per i visitatori poiché al momento non esistono vere e proprie infrastrutture e il movimento è un po' difficile per i pedoni nonché totalmente inaccessibile per le persone con disabilità.

-Sito archeologico Velika Mrdakovica:

Velika Mrdakovica si trova nella parte occidentale della contea di Šibenik-Knin, nell'entroterra della città di Vodice. Il parco archeologico si trova su una collina ad un'altezza di circa 100 metri sul livello del mare. L'ambiente è dominato da campi e ulivi coltivati dagli abitanti dei villaggi circostanti. Inoltre, l'area si trova all'interno della rete ecologica Natura 2000.

Analogamente a Bribirska Glavica, l'area del parco archeologico Velika Mrdakovica è situata in una zona turistica ben sviluppata e collegata sebbene non esista un trasporto organizzato diretto al sito. Nelle immediate vicinanze del sito ci sono diverse aziende agricole a conduzione familiare che offrono prodotti agricoli nazionali. Secondo le ricerche archeologiche, furono i Romani a fondare l'insediamento di Arausona, le cui strutture difensive sono oggi visibili sul sito. I restanti edifici presenti sono rappresentati da 17 stanze residenziali o commerciali ben conservate grazie ad un'accurata conservazione. L'area di Velika Mrdakovica è sempre aperta ai visitatori;

-Parco archeologico di Mirine-Fulfinum (Croazia):

Il Parco archeologico di Mirine-Fulfinum si trova nella baia di Sepen, sull'isola di Krk. Il turismo nell'area circostante è ben sviluppato perché il sito di Fulfinum si trova in una posizione ben collegata

e ricca di attrazioni naturali e culturali. È priva di linee di trasporto immediate per il turista che desidera visitare il sito che rimane, tuttavia, accessibile tramite il lungomare. Ad oggi i resti di Fulfinum sono poco visibili perché sono per lo più sotterranei, e in parte sotto il mare. L'intera zona archeologica comprende 8 località ben distinte. Il terreno edificabile per il parco archeologico è definito dal confine tra l'area archeologica e la spiaggia naturale e comprende terreno e superficie del mare. La superficie dell'area marina è di circa 17,45 ettari mentre la parte terrestre misura circa 39,20 ettari. Il Parco Archeologico Mirine-Fulfinum è aperto stagionalmente e i visitatori possono esplorare alcune parti dell'antica città romana di Fulfinum e il complesso paleocristiano di Mirine, tra cui la necropoli. Il parco dispone di guide turistiche esperte, di un info point e di diversi pannelli informativi. Tuttavia, non esiste un'infrastruttura di base e non esiste una connessione internet. Anche se non ci sono condizioni difficili per le persone con mobilità ridotta e disabilità, vi è la necessità di incorporare elementi aggiuntivi e organizzare percorsi specifici per questo gruppo di visitatori al fine di consentire pienamente visite turistiche;

-Parco archeologico Poetovio a Ptuj (Slovenia)

Il Parco Archeologico Poetovio si trova nella città di Ptuj che è un importante centro regionale, storico, economico e turistico. I monumenti storici e culturali sono concentrati a Ptuj e nelle sue immediate vicinanze. Ptuj è facilmente accessibile da tutti i tipi di strade e mezzi pubblici poiché il turismo è una delle principali attività economiche grazie a un sistema ben sviluppato di strutture turistiche. Il futuro parco archeologico di Poetovio a Ptuj comprenderà l'area chiamata Panorama. Panorama è una collina della Slovenske Gorice che ha due cime arrotondate. Come suggerisce il nome, Panorama offre una splendida vista panoramica sul castello medievale, la città di Ptuj, il fiume Drava e parte delle Alpi e possiede importanti resti archeologici. Oggi la collina è una prateria aperta coperta da alberi, una parte del parco è destinata all'apicoltura e la futura piantagione del parco sarà in linea con il piano di conservazione in quanto sono state selezionate piante con radici poco profonde in modo da non danneggiare gli strati archeologici. L'importanza di Poetovio sta nella sua posizione strategica presso l'attraversamento del fiume e lungo la Strada Ambra che collegava il nord dell'Adriatico e dei Paesi Baltici.

Oggi, alcune delle parti più importanti della città romana si trovano sulla collina di Panorama, dove gli archeologi si aspettano di trovare il centro della città. I monumenti archeologici non sono esposti in superficie ma sono visibili solo su immagini GPR dove sembrano essere in buone condizioni. Essendo Panorama uno dei quartieri più importanti nonché l'ultimo rimasto intatto della città romana di Poetovio, il comune di Ptuj ha deciso di creare un parco archeologico e percorsi temporanei per

poi commissionare un piano di conservazione e, attualmente non esiste un'infrastruttura per i visitatori sviluppata tranne tabelle informative e diverse ricostruzioni.

## CONCLUSIONI

Gli obiettivi posti all'inizio di questo studio sono due: da una parte analizzare la legislazione amministrativa del Paese e del territorio al fine di delineare le amministrazioni centrali e gli enti locali, e dall'altra quello di proporre un Piano di Gestione per i siti storici e archeologici presenti sul territorio, basato su considerazioni economiche, di pianificazione territoriale e di valorizzazione.

Se da un lato, si è cercato di analizzare il contesto economico con la redazione di un Business Plan specifico per il Parco Archeologico di Antigonea e l'analisi dei dati macro e microeconomici della Prefettura, dall'altro si è proposto un progetto di area vasta che valorizzasse tutti i siti del territorio preso in esame.

L'entrata in vigore della Legge del 2018 e gli obiettivi inseriti all'interno della Strategia Nazionale della Cultura 2019-2025 hanno permesso al Paese di uniformarsi agli standard europei di sviluppo culturale. La scelta del modello gestionale (*governance* diretta o indiretta) ora viene subordinata ad una valutazione comparativa in termini economici, finanziari e di efficienza basata su obiettivi prefissati dalla redazione di un Piano di gestione.

L'analisi economico-finanziaria del parco archeologico di Antigonea qui proposta mostra chiaramente che il sito, se non tramite l'erogazione di finanziamenti pubblici, non è economicamente sostenibile. Le principali criticità individuate nell'elaborazione della relazione di un Business Plan mostrano che:

- la mancanza di investimenti privati nella cultura fa sì che il bene culturale sia sostenuto economicamente solo dallo Stato;
- il parco produca investimenti solo tramite la partecipazione a bandi internazionali europei a matrice culturale;
- parte del patrimonio culturale è visivamente trascurato ed esposto a rischio di degrado ed è evidente la mancanza di collegamenti privati e del trasporto pubblico locale così da non agevolare un completo sviluppo turistico dalla prefettura ai siti archeologici
- Per la realizzazione del piano di gestione sono state previste quattro fasi per ognuno dei parchi, quali: l'analisi archeologica, la zonizzazione, la proposta di organizzazione di un piano e la realizzazione di un piano di comunicazione.

Risulta evidente, quindi, la necessità di sviluppare progetti integrati tra tutti gli stakeholder del territorio al fine di valorizzare positivamente i siti.

Il parco archeologico di Antigonea, inoltre, fa parte dei casi pilota del progetto TRANSFER che ha l'obiettivo di sviluppare un modello comune di governance sostenibile per i parchi archeologici all'interno dell'area ADRION. Il finanziamento aggiudicato permetterà di investire in servizi e accoglienza utile allo sviluppo turistico.

## BIBLIOGRAFIA

Cavicchi, E. Cutrini, B. Fianza e R. Perna, Playmarche: un distretto regionale dei beni culturali 2.0 in Atti del workshop Distretti culturali: esperienze a confronto, Fermo 16 maggio, (= Il Capitale culturale. Studies on the Value of Cultural Heritage, Supplementi 3/2015), Macerata 2015, pp. 100-136. ISSN: 2039-2362 (online); ISBN: 978-88-6056-456-6; DOI <http://dx.doi.org/10.13138/2039-2362/963> ISI Cod.: 000359988800006

Baçe 1972 = A. Baçe, *Vështrim mbi Qendrat e banuara an-tike dhe mesjetare në luginën e Drinosit (Gjirokastër)*, (*A perçu sur les agglomérations antiques et du Moyen Age de la vallée du Drinos*), in *Monumentet*, 4, 1972, pp. 103-139.

Baçe, G. Paci e R. Perna (edd.), *Hadrianopolis, I. Il Progetto TAU*, Jesi 2007. ISBN: 88902025

Bencini F., Ferragina V., *Il business plan in un contesto di incertezza*, in *Contabilità, finanza e controllo* 3, 2009

Berk J., De Marzo P., *Finanza aziendale I Pearson Addison Wesley*, Milano, 2018.

Bisci, Cantalamessa, Consoli et alii. 2007 = G. Bisci, G. Cantalamessa, M. Consoli, P. Didascalou, *Aspetti geologici e geomorfologici dell'alta valle del fiume Drino*, in Baçe, Paci, Perna 2007, pp.15-24.

Budina 1972 = D. Budina, *Antigonée*, in *Iliria*, II, 1972, pp. 269-378.

Budina 1993 = Dh. Budina, *Antigonéa d'Epire et son système urbain*, in Cabanes 1993, pp. 111-122

Cingolani, Tubaldi 2011 = S. Cingolani, V. Tubaldi, *Lo studio dei materiali per la storia di Hadrianopolis*, in R. Pema (a cura di) *Hadrianopolis: una città romana nell'antico Epiro. Guida alla mostra (Macerata, 18-26 giugno 2011)*, Macerata 2011, pp. 20-21.

Çondi 2007b = Dh. Çondi, *Ricerche ad Antigonea*, in *Nuove ricerche archeologiche in Albania meridionale a ottanta anni dai primi scavi di Phoinike (1926-2006)*, in *Groma* 1, 2007, pp. 49-53.

Çondi 2012 = Dh. Çondi, *Antigone*, in *Iliria* XXXVI, 2012, pp. 415-419.

COX C., New venture planning: Identifying new business opportunities in *Journal of Business Strategy*, Vol. 5, 1985

G de Marinis, G.M. Fabrini, G. Paci, R. Perna, M. Sargolini e S. Teoldi (edd.), *Verso un Piano per il Parco Archeologico di Urbs Salvia*, Ancona, 2006.

Ghedini 2014 = F. Ghedini, "Parchi archeologici e sviluppo del territorio: spunti di *riflessione sulle Linee guida per la costituzione e valorizzazione dei parchi archeologici*", *LANX*, 19, 194-203.

Giansanti Andrea, *Turismo, ambiente e territorio: sinergie per uno sviluppo sostenibile*, Milano, Lampi di stampa, 2014.

*Hadrianopolis e la valle del Drino (Albania) tra l'età tardoantica e quella protobizantina. Le evidenze ceramiche dagli scavi 2007-2009*, in «*ReiCretActa*», 42, 2012, pp. 133-146.

Hammond 1971= N.G.L. Hammond. *Antigonea in Epirus*, in «*JRS*», LXI, 1971, pp. 112- 115.  
in *Sinergie*, n.92, 2013

Mariani G., *Conoscenza e creazione di valore. Il ruolo del Business Plan*, Milano, Franco Angeli, 2012

Mariani G., *Conoscere per formulare e comunicare le strategie: il ruolo del business plan*,

Mulazzanoi M., a cura di, *Il project financing negli enti locali*. Milano, Franco Angeli, 2004.

O. Mariotti, M. Morichetti, R. Perna, *Il progetto di protezione civile sui beni culturali*, pp. 32-33., in R. Perna (ed.), *Hadrianopolis: una città romana nell'antico Epiro*, Macerata 2011, ISBN: 978-88-605-6279-1.

Paci 2007 = G. Paci, *Note sulla città di Hadrianopolis, nella valle del Drino presso Sofratike*, in Baçe, Paci, Perna 2007, pp. 31-32.



Perna 2006b = R. Perna, *Attività della Missione Archeologica dell'Università di Macerata a Sofratike (Albania). Relazione preliminare anno 2005*, in *Annali della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata*, XXXVII, 2004, pp. 7-32.

Perna 2014 = R. Perna, “Ricerche ad *Hadrianopolis e nella valle del Drino (Albania)*: alcune considerazioni sulle trasformazioni dell’insediamento e del territorio dall’età *ellenistica a quella bizantina*, sulla base delle indagini condotte dal 2011 al 2015”, ASAA, XCII, serie III, 14, 195-260.  
Perna, Capponi, Cingolani et al. 2012 = R. Perna, C. Capponi, S. Cingolani, V. Tubaldi,

Perna, Çondi 2010b = R. Perna, Dh. Çondi, *Le indagini archeologiche ad Hadrianopolis (Sofratiké) e nel territorio della valle del Drino - campagna 2008*, in *Iliria*, XXXIV, 2009- 2010, pp. 365-386.

Perna, Sparvoli 2006 = R. Perna, D. Sparvoli, *Inquadramento ambientale*, in *Hadrianopolis I*, Jesi 2006, pp. 14-27.

R. Perna, I progetti per i piani di gestione dei Parchi in Italia e all’estero: gestione e valorizzazione (pp. 101-103), in S. Cingolani, G. Paci, S.M. Marengo, R. Perna (edd.), *Archeologia ed epigrafia a Macerata. Cinquanta anni di ricerche in Ateneo*, Macerata 2015. ISBN: 9788869240775. (11393/236282)

R. Perna, *Il Parco archeologico di Urbs Salvia, Urbisaglia*, in AA.VV. *L’approccio integrato alla gestione dei siti archeologici: quale “governance”?* in *1° workshop ArcheoSites* (Abbadia di Fiastra 23-24 maggio 2005), Ancona 2006, pp. 36-44

R. Perna, *Quali prospettive per il turismo culturale in Albania legate all’archeologia? il caso di Hadrianopolis*, in *La tecnologia ed il Know-how italiano per la valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo in Albania*, Atti del Convegno “Proceedings Attività Scientifiche Ambasciata d’Italia Anno 2007”, (Durazzo 24 luglio 2006), , Tirana 2008, pp. 40-42.

R. Perna, *Ricerca archeologica e processi di coopianificazione urbanistica e territoriale: esperienze transadriatiche tra Italia ed Albania*, in C. Fioriello, F. Tassaux (edd.) *I paesaggi costieri dell’Adriatico tra Antichità e Altomedioevo* (Convegno AdriAtlas – Bari 2017), Bordeaux 2019, pp. 27-54. ISSN: 1298-1990; ISBN: 978-2-35613-247-5

R. Perna, S. Cingolani, *Musei, aree e Parchi archeologici e processi di co-pianificazione urbanistica e territoriale*, in I. Pierantoni, D. Salvi, M. Sargolini (edd.), *Nuovi sentieri di sviluppo per l'Appennino marchigiano dopo il sisma del 2016*, Ancona 2019, pp. 179-186. ISSN: 1721-5269/ ISBN: 978 88 3280 083 8.

R. Perna, V. Caprodossi, T. Casci Ceccacci, S. Finocchi, C. Gamberoni, A. Renzi, P. Santarelli, M. Sargolini, D. Sforzini, *I piani dei Parchi archeologici della provincia di Macerata: un modello di approccio tra archeologia e pianificazione urbanistica*, in R. Perna, M. Giuliadori, R. Carmenati, J. Piccinini, (edd.), *Roma e il mondo adriatico. Dalla ricerca archeologica alla pianificazione del territorio. (= ΠΑΕΩΝ ΕΠΙ ΟΙΝΟΠΙΑ ΠΟΝΤΟΝ, Collana di studi archeologia e storia del Mediterraneo vol. I)*, Roma 2020, pp.285-296 - ISBN:978-88-5491-037-9

R. Perna, *Gruppo A – Analisi dei modelli organizzativi, operativi e formativi di riferimento; Albania*, in AA.VV., *Musanet. Un Progetto di cooperazione tra musei dell'Europa Adriatica*, Ancona, 2006, pp. 65-75; 101-107.

Bordeaux 2019, pp. 27-54. ISSN: 1298-1990; ISBN: 978-2-35613-247-5 (Handle 11393/251762)

Saahman W., *How to write a great business plan*, Harvard Business Review, Jul-Aug 2007.

Valentino, Misiani 2004 = P.A. Valentino, A. Misiani, *Gestione del patrimonio culturale e del territorio: la programmazione integrata nei siti archeologici nell'area euro- mediterranea*, Roma.

Zachos, Çondi, Dousougli et al. 2006 = K.L. Zachos, Dh. Çondi, A. Dousougli, G. Pliakou, V. Karatzeni, *The Antigoneia Project: Preliminary report on first season*, in Bejko, I Hodges 2006, pp. 379-390.

## SITOGRAFIA

G. Belingeri G. Turano, *Alcune riflessioni sul restauro in Albania attraverso il caso studio dell'Hamām di Delvina*, Venezia e i Balcani, Cà Foscarii, Venezia, 2014 disponibile al seguente link:

<https://edizionicafoscari.unive.it/media/pdf/books/978-88-6969-050-1/978-88-6969-050-1-ch-06.pdf>

L. Nr. 9048, “Per i beni culturali” del 07.04.2003, testo consultabile al seguente link: <https://faolex.fao.org/docs/pdf/alb83702.pdf>

L. Nr. 9592 del 27.07.2006 che modifica ed integra alcuni articoli della L. Nr. 9048 del 2003, testo consultabile al seguente link: <https://faolex.fao.org/docs/pdf/alb83703.pdf>

L. del Parlamento della Repubblica d’Albania n. 27/2018 sul patrimonio culturale e museale (consultabile al seguente link: [https://en.unesco.org/sites/default/files/natlaws/law\\_27-2018\\_official\\_english\\_version\\_0.pdf](https://en.unesco.org/sites/default/files/natlaws/law_27-2018_official_english_version_0.pdf))

Divisione N. 607 del 20.10.2021 sulla determinazione dell’ambito di competenza statale del Ministero della Cultura a sostegno dell’articolo 100 Cost. e dell’art. 5 c. 2 della L. 90/2012 (consultabile al seguente link: <https://kultura.gov.al/wp-content/uploads/2018/01/VKM-per-fushen-e-pergjegjesise-shteterore-te-MK-2021.pdf>)

<sup>1</sup> L. Nr. 115/2014 sulla “Divisione territoriale e amministrativa delle unità di governo locale nella Repubblica di Albania, consultabile al seguente link: [http://prefektitirane.gov.al/wp-content/uploads/2017/10/Ligj\\_115-2014\\_31.07.2014.pdf](http://prefektitirane.gov.al/wp-content/uploads/2017/10/Ligj_115-2014_31.07.2014.pdf)

Concezione europea per la protezione del patrimonio archeologico, consultabile al seguente link: <https://rm.coe.int/168007bd45>

Strategia Nazionale per il patrimonio culturale 2019-2025, consultabile al seguente link: <https://kultura.gov.al/wp-content/uploads/2021/02/finale-Strategjia-Kombëtare-për-Kulturën-2019-2025-ne-Anglisht.pdf>

EC Communication on Albania. Albania report 2018 – Communication from the European Commission in April 2018 SWD (2018) 151 Final (<https://ec.europa.eu/neighbourhood-enlargement/sites/near/files/20180417-albania-report.pdf>).

Sustainable Development Goal / <https://www.un.org/sustainabledevelopment/sustainable-development-goals/>

Albanian Irregular Migration to Greece: A New Typology of Crisis

[https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/albanian-irregular-migration-greece-new-typology-crisis\\_en](https://ec.europa.eu/migrant-integration/library-document/albanian-irregular-migration-greece-new-typology-crisis_en)

Albanian Irregular Migration to Greece: A New Typology of

<https://balkaninsight.com/2020/07/01/rights-denied-albanians-in-greece-face-long-term-limbo/>

Gli albanesi preparano il loro ritorno in Albania

<https://www.albanianews.al/rassegna/2273-economist-grecia-albanesi-ritornano-albania>

Una Strategia culturale per l'Albania, consultabile al seguente link:

<https://rm.coe.int/a-cultural-strategy-for-albania-implanting-the-cultural-bug/1680794665>

Albania 2019 Report Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions, {COM(2019) 260 final} consultabile al seguente link:

<https://neighbourhood-enlargement.ec.europa.eu/system/files/2019-07/20190529-albania-report.pdf>

Regional Accounts in Albania

<https://www.instat.gov.al/en/themes/economy-and-finance/regional-accounts-in-albania/>

Albania, rom dimenticati

<https://www.balcanicaucaso.org/aree/Albania/Albania-rom-dimenticati-34035>

